ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 31 Dicembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 281

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da esenti postali	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (Escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Da ritirarsi dagli uffici postali	Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
	Estero (Escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugne, non fiocine

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici vedi la fine delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fitti d'aziende - Rispondete in giornata - I dividendi - Concordato, L. 50 per linea postale. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare, — indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

La risorta Germania

nella relazione di Parker Gilbert

Agli inizi del 1924, la situazione finanziaria della Germania si poteva riassumere così: Il cambio oscillava di giorno in giorno fra 10.000-21.000 miliardi di marchi per sterlina, la quale perdeva a sua volta il 6 % sull'oro. Il bilancio dello Stato veniva corretto ogni dieci giorni per alcune migliaia di miliardi e mostrava un disavanzo, al quale si faceva fronte con poche imposte e molti debiti. La bilancia commerciale offriva cifre contraddittorie ed in ogni modo la popolazione languiva per la mancanza di numerosi prodotti impossibili ad acquistarsi all'estero. Tutte le cifre si alternavano con una tale velocità per cui poteva verificarsi il fatto quasi incredibile che nello stesso periodo di tempo la Commissione per le riparazioni calcolasse di aver ricevuto dalla Germania per 11 miliardi in cifra tonda di marchi oro; il governo tedesco sostenesse di avere dato per 50 miliardi nella stessa valuta; e una commissione di esperti americani stimasse le riparazioni versate dal Reich a 22 miliardi, sempre di marchi oro: questione questa che ancor oggi è risorta indiscutibile ora poi che ogni tracollo del marco spaventava tutti i paesi europei; per il «valuta-dumping», che provocava, di merci germaniche svendute nei paesi dell'Intesa, con continuo assalto delle industrie nazionali.

Il 1925 ha visto la situazione trasformata così. Il cambio del marco tedesco si tiene regolarmente alla pari con la sterlina risanata, ossia con l'oro. La parità è di 20,43 marchi per sterlina: in questa fine di dicembre la sterlina si è negoziata a 20,36 M., ossia la moneta tedesca fa un leggero premio intorno al punto dell'oro. Il commercio e l'industria tedeschi sono invece essi gravemente impensieriti per il «valuta dumping» della Francia, le cui merci si vendono in Germania, come in Italia, a costo decrescente a mano che il franco peggiora; sicchè gli interessati promuovono una agitazione crescente per mettere dei dazi compensatori contro quella invasione. L'ultimo bilancio annuale del Reich segna 7322,6 milioni di marchi oro all'entrata e ha lasciato un supero di 496 milioni a disposizione del nuovo esercizio 1925-26. Prima della guerra le entrate dell'Impero si aggiravano sui 5200 milioni: calcolando la svalutazione dell'oro intorno al 40 %, il conto ritorna perfettamente, malgrado che la Germania abbia perduto sei milioni di abitanti, provincie ricchissime, le colonie, e abbia attraversato un decennale cataclisma che ha pochi confronti nella storia.

A risanare la situazione ha concorso per una piccola parte la scomparsa del debito pubblico del Reich, degli Stati e degli altri Enti pubblici minori. L'ultima emissione dei titoli che si chiamarono «Rx», alla fine del 1923, era stata per 518.501.000.000.000 di marchi. La rivalutazione, concessa recentemente, ha portato tutti i debiti prebellici, di guerra e postbellici degli Enti pubblici tedeschi al valore di 1821 milioni di marchi oro in tutto: sicchè il debito dell'Impero, che nel 1914 superava i 5 miliardi, oggi è ridotto a 2,6 miliardi, compresi in questa cifra gli 800 milioni del prestito contratto all'estero in conformità al piano Dawes.

Gli uomini politici tedeschi hanno in questa materia seguito completamente la teoria alla quale, come è noto, io pure partecipo completamente: e cioè che l'emissione di moneta per i bisogni dello Stato in causa della guerra rappresenta semplicemente un prestito forzoso prelevato sul patrimonio nazionale. La forma del prelevamento naturalmente contrasta con tutti i quattro canoni classici di Adamo Smith; ma trova la sua giustificazione nello stato di necessità, e presenta il vantaggio di favorire le classi produttrici nei momenti in cui esse sono più utili delle classi risparmiatrici. Si continua ad affermare che, ripudiando così disinvoltamente la moneta i suoi debiti, lo Stato viene a squalificarsi e si condanna irreparabilmente a non trovare più crediti quando gli abbisognino. In Germania è accaduto questo. Non appena risanata la circolazione, riscattando la carta al prezzo di 1000 miliardi di marchi carta per ogni nuovo «reichsmark», il risparmio ha ripreso rapidamente a formarsi; il debito pubblico viene ricercato dai piccoli risparmiatori; e, cosa più saliente di tutte, il rapporto dell'Agente generale per il piano Dawes rileva che «anche calcolati prudenzialmente, i depositi nelle varie banche pubbliche costituiscono più di un terzo di tutti i depositi bancari della Germania»: fenomeno questo assai raro. La ragione si è che, passata la burrasca veramente infernale culminata nel 1923, tutti i tedeschi oggi sono convinti dell'immenso beneficio recato ad essi operando il taglio netto nella vescica piena di vento e di tempeste inflazionistiche. Chi ha avuto ha avuto. I detentori di rendita pubblica si ritrovano con poco, ma in moneta sicura. E d'altra parte non si lamentano, perchè non assistono più allo spettacolo invereconde dell'arricchimento continuo ed indebito della grande industria, della banca, della speculazione. Banche e banchette private sono sfumate; sono crollati come castelli di carta i colossali «Conzern», che solo il concentramento della ricchezza aveva creato e di cui quello Stinnes rappresentò il tipo più clamoroso; gli intermediari, che si erano moltiplicati come gramigna portando i prezzi in cielo, si sono messi a lavorare sul serio e produttivamente; i buoni tedeschi non assistono più allo spettacolo irritante dei terreni, delle case, degli appartamenti passanti velocemente da una mano all'altra, lasciando in ognuna di esse una larga massa di moneta mal guadagnata. E allora è risorta in tutti gli strati della popolazione la fiducia nello Stato, che amministra la giustizia economica col dominare il mercato della moneta e rendendola incrollabile col libero cambio aureo. In queste condizioni gli istituti di credito pubblici ridiventano la cassa di risparmio fiduciaria delle classi meno abbienti, le quali dimenticano volentieri i dolori passati, in grazia delle rosee previsioni avvenire.

***

Riserbandomi su un altro articolo di commentare quella parte della magistrale relazione del signor Gilbert, che riguarda il problema del pagamento delle riparazioni posto in rapporto, come egli in sua guisa inappellabile, con la situazione generale, attuale e prospettiva, della Germania, qui mi soffermo succintamente sull'argomento della nuova circolazione e del credito, per alcuni caratteristici aspetti che si presentano.

La moneta tedesca nell'ottobre 1913 saliva a 5056 milioni di marchi; ed era nell'ottobre 1925 di 5081 milioni. La parità in oro sul mercato internazionale viene mantenuta per il tramite della Reichsbank, la quale compera alla pari tutti i dollari offerti in eccesso sulla domanda nel mercato e li rivende alla pari quando la domanda invece supera l'offerta. I marchi così venuti durante il 1925 rapidamente riassorbiti, e anche i «marchi rendita» — i quali però valgono come il marco-oro — stanno riducendosi, sicchè probabilmente nel 1927 la circolazione sarà completamente unificata.

Il punto delicato da superare sta per fare appunto udienza. La rapida deflazione aveva portato questi effetti immediati: 1.) la crisi industriale, manifestantesi con lo squilibrio fra il capitale investito negli impianti ed il capitale circolante; 2.) aumento nei costi, per l'incremento dei salari e perchè l'importazione delle materie prime non era più alimentata dall'inflazione cartacea, la quale costava ben poco agli industriali; 3.) la conseguente diminuzione delle esportazioni ed aumento delle importazioni, per cui la sbilancia commerciale raggiunse il vertice di 580 milioni di marchi oro nel gennaio 1925; 4.) la deflazione aveva posto a nudo la povertà del vero risparmio esistente in Germania, e antecedentemente coperta dalla massa cartacea, sicchè lo scarto venne per parecchi mesi tenuto intorno al 30 per cento in oro (oggi è ridotto al 9 per cento): e tutti vedono quale ostacolo ciò costituisse alle ordinarie operazioni commerciali.

Per far fronte a questo periodo transitorio, acuito altresì dalla domanda di prodotti stranieri che faceva il popolo venuto finalmente in possesso di uno stromento congruo per gli acquisti, non vi era che una via: contrarre un largo prestito all'estero, il quale permettesse di superare tutte queste difficoltà iniziali inerenti al ritorno di una moneta sana. E il Comitato Dawes lanciò appunto l'operazione degli 800 milioni, una parte dei quali servì alla Banca centrale per l'acquisto della valuta estera.

Ed un'altra voce favorevole alla saldatura della bilancia commerciale, nota sempre il rapporto Gilbert, venne costituita dal rimpatrio dei capitali tedeschi che durante l'inflazione si erano ricoverati all'estero. Il che dimostra la verità che, investendo all'estero i risparmi quando all'interno i Governi sperperano, i cittadini tedeschi non compivano già come andavano dicendo allora i fogli nazionalisti dell'Impero, un'opera antipatriottica, ma adempivano ad una funzione eminentemente e savissimamente conservativa. Sottraevano ricchezza agli sperperatori ed ai cattivi ministri; investivano prudentemente delle ricchezze, i cui proventi aiutavano l'acquisto delle materie prime: e soprattutto mantenevano ed accrescevano capitali per tutta quanta la patria germanica, nel giorno in cui essa, risavulla, ne avesse sentito il bisogno per un'opera di ricostruzione a vantaggio di tutti, e non di redistribuzione violenta e beneficio di scassi e non mai assai privilegiati. Ancora una volta si dimostrava la verità scientifica che la savia economia, tutelando il giusto interesse dei singoli, arricchisce la collettività.

Così, trovati i mezzi per superare il periodo difficile, le condizioni del credito in Germania hanno progredito, passando in diciotto mesi, dice il rapporto Gilbert, per tre stadi distinti, l'ultimo dei quali, quello odierno, trova le aziende sane in condizioni di ripagare in tutto od in parte i loro debiti a breve scadenza, o per lo meno di convertirli in obbligazioni a lungo termine. D'accordo col Comitato Dawes, la Banca Centrale ed il Governo hanno adottato mezzi energici per scoraggiare la possibilità di contrarre all'estero debiti a breve scadenza, sia per parte dei privati che dei Comuni.

Ma la caratteristica della rinata fiducia nel governo, come conseguenza della reintroduzione della moneta aurea, è data dal fatto inatteso dello svilupparsi di istituti bancari pubblici, indipendentemente da quello di emissione. Così, la Reichs-Kredit-Gesellschaft, il cui capitale è tutto nelle mani del governo, funziona per dar vita a non poche aziende private a mezzi alle così dette «Società fiduciarie», di cui parlammo altre volte. Altra istituzione identica è la «Verkehrs-Kreditbank», che è la banca delle ferrovie tedesche. Gli introiti delle grande Compagnia che esercisce la rete ferroviaria dell'Impero vengono amministrati da questo vigoroso organismo, che finanzia i trasporti, commercia in cambi esteri e risconta portafogli di Case finanziarie. La «Rentenbank-Kreditanstalt» fornisce a sua volta crediti all'agricoltura e ha allargato la sua sfera d'azione con un prestito di 25 milioni di dollari, collocato agli Stati Uniti. Altro istituto del genere è la «Seehandlung», che fa mutui e anticipazioni su titoli per liquidazioni di borsa. E ciò, oltre alle casse pubbliche di risparmio e alle banche comunali. Questi istituti sono legati fra loro con la «Deutsche Girozentrale» e con la «Preussenkasse», le quali funzionano specialmente da stanze di compensazione.

I problemi che questa attività bancaria pubblica solleva sono naturalmente numerosi e non lievi. Prima di tutto, il Comitato presieduto dal sig. Gilbert trova che il sistema bancario tedesco rimane in tal guisa ancora troppo abbondante e complicato. In secondo luogo, questo fatto curioso per cui, al contrario che negli altri paesi, l'Impero e gli Stati, invece di prendere a mutuo, fanno essi i prestatori, porta al doppio pericolo che la industria vengano soverchiamente dominate dalle forze pubbliche e che tutta la materia monetaria invece di essere regolata, come sarebbe tecnicamente corretto dalla Reichsbank, si ripartia fra forze concorrenti, con possibilità di eccessi nel campo del credito. Infine, se i mezzi finanziari pubblici sono troppo abbondanti, si crea la spinta ad immobilizzare il risparmio privato in opere pubbliche di dubbia, o meno urgente utilità. Difetti e pericoli, questi, che sono stati visti sia dal governo, che dai banchieri dell'Istituto di emissione o dai membri del Comitato Dawes, i quali d'accordo hanno incominciato sino dal settembre scorso a porvi riparo, diminuendo il saggio di interesse sui depositi. La quale misura, se non ha esercitato nessun effetto sui prezzi, ha però incominciato a deprimere l'offerta di sovercliti fondi disponibili per il mercato a breve scadenza. E ciò aiuta la politica del credito della Banca centrale, la quale razionia con molta severità gli sconti e le anticipazioni, ottenendo un effetto utile, oggi che la moneta è buona; mentre, come osserva il rapporto Gilbert, fino a quando il cambio aureo non sussiste, ogni tentativo di maneggiare il credito mediante la politica dello sconto e le restrizioni, è destinata a fallire al suo scopo.

E' impressionante il fatto che discussioni di tale natura possano farsi in Germania, a diciotto mesi di distanza dal periodo in cui il credito di esso sembrava sbriciolato e la moneta annientata. Quando esamineremo, sempre sulle traccie del lodato documento, il problema dei pagamenti per riparazioni, vedremo tutta la forza formidabile di vita e di espansione di cui dispone la risorta Germania.

ATTILIO CABIATI.

Circa 500 cattedre medie assegnate a ex-combattenti e invalidi

Roma, 30, notte.

Il ministro della P. I. comunica:

«Il Ministero della P. I. ha disposto, prima ancora della scadenza del termine ultimo fissato al 31 dicembre, le nomine, circa 500, dei mutilati, invalidi di guerra, ex-combattenti e vedove di guerra, riusciti vittoriosi nei concorsi straordinari ad essi riservati. Tutte le cattedre disponibili sono state assegnate. Questi concorsi per gli ex-combattenti furono banditi nel luglio 1925, in un momento particolarmente delicato, quando non erano state ancora ultimate le operazioni dei trimestrali concorsi ordinari annuali, generali e speciali, che hanno dato quest'anno poco meno di un migliaio di vincitori. In un ristretto periodo di tempo è stato assai molto quanto rilevante numero di vincitori: sono stati conferiti a termine i concorsi per gli ex-combattenti, e i vincitori di questi ultimi sono stati anch'essi collocati fino all'ultima cattedra disponibile».

(Ag. Stefani).

Il debito della Francia in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Mandano da New York che il *New York Times* conoscerà oggi un articolo alla Camera che il deputato del Massachussets, Andrews, presenterà alla Camera dei rappresentanti in favore della concessione alla Francia di condizioni liberali per il regolamento del suo debito. Il giornale si felicita di questa iniziativa «particolarmente opportuna nel momento in cui il nuovo ambasciatore di Francia sta per lasciare Parigi per Washington». E soggiunge:

«Il principale scopo del signor Andrews è certamente di facilitare la missione del nuovo ambasciatore, preparando l'opinione pubblica del paese a condizioni generose a favore della Francia».

Dopo avere ricordato, approvandoli, i principali argomenti che il deputato Andrews fa valere per giustificare la sua mozione, conclude:

«Qual'è il nostro vero interesse? Non certamente di esigere l'impossibile e di fare apparire il nostro paese, agli occhi del mondo intero, come un creditore inesigibile. Bisogna assolutamente finirla colla questione del regolamento del debito di guerra, accettando ogni proposta ragionevole che possa essere presentata, in modo da poter terminare le sopravvivenze internazionali che suscitano e favoriscono relazioni amichevoli e l'incremento degli scambi commerciali ed infine impedire l'accesa di avere completamente dimenticato gli alti sentimenti di sacrificio che ci ispirarono nel 1917, per non pensare più che ai mezzi di fare valere i nostri diritti».

Radic riposerà in Isvizzera su consiglio di Pasic

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 30 (sera).

Stefano Radic, insieme alla sua signora ed alcuni suoi amici, è partito ieri per Belgrado, portando con sè un vestitino nazionale per il principino ereditario Pietro. Il vestito doveva essere consegnato all'epoca della visita dei Sovrani a Zagabria, visita che fu rimandata a tempi migliori. I giornali aggiungono che Radic da Belgrado andrà, a scopo di propaganda a Serajevo, e poi, per consiglio di Pasic, in Svizzera per riposare e divagarsi.

Sadoul reintegrato nell'albo degli avvocati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il capitano Sadoul, di recente assolto dal Consiglio di guerra, aveva chiesto la sua reintegrazione nell'albo dell'ordine degli avvocati, dal quale era stato radiato in seguito alla condanna a morte in contumacia, inflittagli dal tribunale di guerra, nel maggio del 1919, per diserzione all'estero e intelligenza col nemico. Il Consiglio dell'ordine ha accordato, con 11 voti contro 10, la reintegrazione del Sadoul.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Colloquio di Rapallo e situazione finanziaria

Il grandioso ampliamento di Genova: da Voltri a Nervi a Pontedecimo: 22 km. di littorale e 12 di profondità: da 304.000 abitanti a quasi 550.000

Roma, 30, notte.

L'on. Mussolini è tornato stamane a Roma. Il treno su cui viaggiava il Presidente è giunto alla stazione di Trastevere alle 8,10, in perfetto orario. Sotto la tettoia si trovavano, a ricevere l'on. Mussolini, il ministro degli Interni on. Federzoni, il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il colonnello Gressi, capo di Gabinetto al Ministero della Guerra, il Prefetto, il reggente la Questura Perilli, e il commissario di P. S. dirigente il Commissariato locale. Dopo i convenevoli, il presidente, che ha conversato qualche minuto col ministro Federzoni, è uscito dalla stazione, ed è salito in automobile, recandosi alla propria abitazione in via Rasella.

Alle 9,50 l'on. Mussolini si è recato a Palazzo Chigi, ove si è messo subito al lavoro, dopo aver avuto un breve colloquio con l'on. Grandi. Nella mattinata ha poi avuto colloqui col senatore Contarini, col ministro Volpi, col contrammiraglio Sirianni, con l'on. Parinacci, e nuovamente col ministro Federzoni.

Rapallo-Genova

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei ministri. Esso ha comunicato ufficialmente:

«Il Capo del Governo riferisce sulle questioni più importanti di politica estera nel momento attuale, in relazione a quanto è stato discusso e deliberato a Ginevra e su ciò che si prepara in tema di ricostruzione generale e di disarmo. Informa i colleghi sul tenore e la sostanza del colloquio con Chamberlain, colloquio opportuno ed utile, anche in vista delle prossime negoziazioni italo-inglesi.

«Il Consiglio dei ministri approva, su proposta del ministro dell'interno, lo schema del decreto legge che provvede allo ampliamento della città di Genova aggregando ad essa 19 comuni limitrofi, cioè: Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano Ligure, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo, Prà, Quarto dei Mille, Quinto al Mare, Rivarolo Ligure, Sampierdarena, Sanquirico, Santilario Ligure, Sestri Ponente, Struppa e Voltri. Era da tempo vivamente sentita la necessità di espansione adeguata alle esigenze del suo incremento industriale, commerciale, edilizio ed economico. I complessi problemi portuali, ferroviari, di viabilità, edilizia, industriale, demografici che sono propri della città di Genova, non potrebbero avere organica e razionale soluzione che col concedere alla città stessa un più vasto ambito territoriale e demografico, mediante l'aggregazione dei comuni limitrofi col quali d'altronde vi fosse e rilevino dei rapporti, l'interferenza degli interessi e l'affinità dei bisogni e delle aspirazioni, sono divenuti così intensi ed attivi da rendere di indifferibile urgenza la soluzione che valga a conciliare armonicamente le esigenze di incremento e di vita della città stessa con quelle di un più prospero e normale avvenire dei numerosi centri che le fanno corona.

«Portando i suoi estremi confini a Voltri, a Nervi, a Pontedecimo, Genova aumenterà di oltre due terzi la sua popolazione, che dalla cifra di 304.108 (censimento 1921) salirà a quella di 541.562 e raggiungerà uno sviluppo litoraneo di circa 22 Km. ed uno sviluppo in profondità di circa 12. Nello schema di decreto si adottano disposizioni analoghe a quelle emanate col R. D. Lo settembre 1923 n. 1912, col quale furono aggregati alla città di Milano 11 comuni limitrofi, salvo quelle particolarità dipendenti dalla maggiore importanza che al provvedimento odierno viene conferita dal più rilevante numero dei Comuni, dalla loro notevole entità di popolazione e dalla abitazione connessa alle speciali caratteristiche di grande industria di alcuni centri proposti per l'annessione. Allo scopo, con l'art. 3 del provvedimento, si dà facoltà al Ministro dell'Interno, giusta la conforme proposta formulata nel convegno dei rappresentanti dei Comuni interessati, tenuto presso la Prefettura, di nominare un Commissario per predisporre e coordinare e concretare gli studi e i provvedimenti per l'esecuzione della riforma anche in deroga dell'art. 118 della Legge comunale e provinciale 4 febbraio 1925 n. 1448.

L'esposizione di Volpi

«Il ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ha esposto al Consiglio la situazione finanziaria, quale si presenta alla fine del 1925, notando anzitutto che essa è caratterizzata da una solida stabilità, che ha la sua base precipua nella rinaldata fiducia dei risparmiatori. Note circostanze hanno determinato, fra la fine dell'ultimo esercizio finanziario ed il principio di quello attuale, una crisi, non profonda ma notevole, di malessere finanziario. Ma la sanità fondamentale della situazione politica ed economica, i provvedimenti del Governo e l'intervento di controllo del Tesoro, attuato a partire dal settembre di quest'anno, hanno volto, oltre che a superare la crisi, a determinare l'assestamento per cui il credito interno ed estero dell'Italia ha potuto riprendere in modo fermo il suo giusto posto. Il Tesoro, infatti, mentre ricostituiva la generale fiducia (indice significativo della fiducia è l'attrazione del risparmio ai titoli di Stato), allargava le proprie riserve di divisa estera, preparando e avolgendo quella che fu chiamata la manovra della lira, i cui favorevoli risultati sono noti.

«Tali risultati sono chiaramente espressi dal raffronto fra il corso dei cambi al 2 luglio e quello ormai stabilizzato da quattro mesi. La sterlina che segnava il 2 luglio il cambio di 144,925, rimane ferma per ora, a salvo il meglio, a circa 120; il dollaro scese da 28,883 a 24,7525; il franco svizzero da 579 a 480. Il disagio del franco francese, malgrado i molteplici rapporti tra il franco e la lira, specie in relazione con gli scambi commerciali importantissimi tra i due paesi, non ha influito sulla stabilità del cambio della nostra valuta di fronte alle valute più apprezzate; ciò conferma tipicamente la riconosciuta ed assoluta autonomia del nostro credito. Il Tesoro, controllando severamente la domanda e della offerta sul mercato internazionale si svolgesse liberamente, mentre nel tempo stesso provvedeva ad eliminare sul mercato degli scambi la speculazione, ricreando gli acquisti e le vendite di divisa estera alla condizione essenziale: quella cioè di provvedere agli effettivi bisogni del commercio, che si ragguagliano sugli scambi mensili di merci e superano i 120 miliardi di lire.

«Le operazioni fra banche e banche sono state così, con lenta e costante azione, fortemente diminuite, mentre hanno avuto, come si voleva, il sopravvento assoluto le operazioni tra banche e produttori, basate su ben necessarie operazioni commerciali. Il Tesoro ha potuto ritenere i risultati esposti, pur facendo ricostituire e restituire il fondo del prestito temporaneo Morgan ed aumentando le proprie riserve con mezzi ordinari di Tesoreria oltre a quello straordinario del prestito americano di 100 milioni di dollari.

«Anche la circolazione bancaria è andata lentamente migliorando, tanto che la differenza tra la circolazione al 30 giugno e quella al 30 dicembre può dirsi quasi nulla; mentre un altro segno dell'equilibrio finanziario è costituito dal fatto che le operazioni degli istituti di emissione sono gradualmente diminuite, senza scosse e senza danni per il commercio nazionale.

«L'accordo concluso a Washington tra l'Italia e gli Stati Uniti per il consolidamento del debito di guerra è ormai considerato in tutti i suoi termini: esso dovrà tradursi in alcuni provvedimenti per il servizio finanziario dell'accordo stesso, che il ministro delle Finanze si è riservato di presentare, dopo Londra, all'approvazione del Consiglio dei ministri.

«Il ministro delle Finanze ha in seguito esposto al Consiglio la situazione di fatto del debito di guerra dell'Italia col Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda, ed ha esposto le direttive che la Delegazione italiana seguirà nelle prossime trattative col Governo britannico. Il Consiglio dei ministri ha approvato le direttive stesse ed ha conferito alla Delegazione i necessari poteri.

Lavori pubblici

«Infine, su proposta del ministro dei LL. PP., il Consiglio dei ministri delibera sui seguenti provvedimenti:

1.o) proroga del termine di applicazione del sopraprezzo dell'energia termo-elettrica;

2.o) autorizzazione di spesa per la costruzione di edifici pubblici nella provincia di Cagliari e per l'esecuzione di opere di carattere militare;

3.o) disposizioni per la concessione di alloggi ai mutilati ed invalidi di guerra nelle zone danneggiate dai terremoti;

4.o) anticipazione di fondi per liquidare la gestione di stralcio dell'ex-Commissariato generale civile della Venezia Giulia;

5.o) regolamento per i progetti le costruzioni e l'esercizio delle dighe di ritenuta;

6.o) convenzione addizionale con la Società ferrovie napoletane per la elettrificazione della ferrovia Napoli-Pozzuoli-Torre Gaeta;

7.o) proroga di termine di applicabilità delle norme relative alla concessione di ferrovie e tramvie;

8.o) nuove disposizioni per l'assegnazione delle case costruite nelle località danneggiate dal terremoto, per l'alienazione di case in Messina e per lo sgombro di alloggi e di aree;

9.o) proroga di termini per l'emanazione di norme di cui al R. D. 9 giugno 1925 N. 900 sulla manutenzione delle strade».

La seduta è terminata alle ore 19.30. Il Consiglio dei ministri è nuovamente convocato per la mattina del 31 corr. alle ore 10.

(Stefani).

Il bilancio politico e tecnico dell'attività governativa

Roma, 30, notte.

Un bilancio politico e tecnico dell'attività governativa in questo anno fa stasera *La Tribuna*, in cui l'on. Maraviglia così si esprime al riguardo delle leggi fasciste di più spiccato carattere politico:

«Le leggi contro la Massoneria e sulla burocrazia non sono leggi istituzionali, ma danno il colpo finale all'antico regime, colpendolo nelle sue abitudini mentali e liberano il nuovo regime da incrostazioni personali, che ne tradirebbero lo spirito e ne sabotarebbero l'azione. La legge sulla stampa sopprime un privilegio incompatibile con la sovranità dello Stato nazionale ed abolisce un diritto di asilo, di cui usufruivano tutti gli elementi antinazionali. La legge sul podestà colpisce l'elezionismo, che era alle radici del vecchio modo politico. La legge sul primo ministro modifica radicalmente i rapporti tra i vari poteri dello Stato, statuendo la supremazia di quello esecutivo, che ha responsabilità effettive e permanenti nell'azione di Governo. La legge sui sindacati e sulla magistratura del lavoro inquadra nello Stato nazionale le masse lavoratrici e prepara le nuove classi politiche, attraverso il vaglio della loro capacità produttiva».

Riguardo alla politica economico-finanziaria, il giornale afferma che due azioni in grande stile caratterizzano l'azione svolta nel 1925 dal Governo: la battaglia per la lira e quella del grano:

«La lira sterlina aveva raggiunto il valore di 150 lire, mentre anche le monete svalutate guadagnavano sulla nostra. In seguito all'intervento del Governo, la quotazione del dollaro e della sterlina discese rapidamente e la lira venne stabilizzandosi dopo gli accordi di Washington. La battaglia del grano tende a migliorare ulteriormente il valore della lira. Nell'anno in corso, per il cattivo raccolto, la cifra dei pagamenti all'estero per l'importazione di grano è, per i primi dieci mesi, di L. 5.614.000.000 contro L. 3.568.000.000 dell'intero anno 1924. Si è avuto, dunque, un aumento di circa due miliardi, donde la necessità di ridurre questa cifra».

A proposito del bilancio, il giornale nota:

«Il primo anno finanziario, di cui il Governo fascista ebbe la gestione dal novembre 1922, quello che va dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923 si chiuse con un deficit di 3.295.496.000 lire; l'anno finanziario 1923-24 si chiuse con un disavanzo di L. 418.000.000; l'anno 1924-25 segnò invece, un avanzo di L. 417.243.000. Il bilancio preventivo 1925-26 prevedeva un avanzo di L. 177.873.000: i primi cinque mesi di esercizio segnano un avanzo di L. 208.000.000. In quanto alle entrate, esse possono così ripartirsi: entrate effettive: anni 1923-24 lire 20.561.334.000; anno 1924-25, L. 20.440.424.000; anno 1925-26, a tutto il novembre 1925, lire 7.527.064.000. Quest'ultima cifra è stata formata dal gettito dei seguenti contributi: imposte dirette, L. 1.714.624.000; tasse sugli scambi, lire 1.379.183.000; imposte indirette, lire 1.212.987.000; monopoli industriali (lotto, servizi postelegrafonici, entrate minori), lire 2.268.270.000. In quanto alle spese degli ultimi tre esercizi finanziari, esse sono state le seguenti: esercizio 1922-23: 1923-24; 1924-25; lire 20.023.180.000. Lo stato di previsione 1925-26 prevede spese ordinarie e straordinarie per L. 17.516.775.000. Nei primi cinque mesi di esercizio le spese effettive, per gli impegni assunti, sono salite a L. 7.455.000.000. Il valore delle merci importate ed esportate nei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1925-26 ammontano alle seguenti cifre: importazioni, L. 9.780.057.504; esportazioni, 7.944.051.171. Nei primi cinque mesi l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata di lire 1.845.576.333, mentre nei cinque primi mesi dell'anno finanziario precedente era stata di L. 1.573.738.886, con un miglioramento, nell'ultimo anno sino alla fine di novembre, di oltre L. 200.000.000. Riguardo ai rapporti coll'estero, l'Ufficio Trattati registra, per l'anno 1925, circa 45 accordi tra trattati, convenzioni e note».

100.000 lire del Comitato dell'Anno Santo per le opere di previdenza dei ferrovieri

Roma, 30, notte.

Una rappresentanza del Comitato centrale per l'Anno Santo si è recata a far visita al comm. Cesare Oddone, direttore generale delle Ferrovie, per manifestargli la soddisfazione per il buon andamento dei servizi ferroviari durante l'Anno Santo. In tale occasione ha consegnato anche una offerta di L. 80.000, destinandola alle opere di previdenza sociale a favore dei ferrovieri e delle loro famiglie. La direzione delle ferrovie ha gradito assai l'atto gentile del Comitato ed ha apprezzato l'attestazione lusinghiera, ringraziando dell'offerta ed ha dichiarato che la devolverà a favore delle cure climatiche dei figli dei ferrovieri.

La medesima rappresentanza del Comitato si recava in seguito per lo stesso motivo alla direzione dell'azienda tramviaria e qui pure rilasciava la somma di L. 20 mila a favore dell'istituzione di previdenza per i tramviari.

(Ag. Stefani).

IL CAOS CINESE

Un generale e il suo seguito massacrati da una bomba

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Poche notizie si hanno qui riguardo agli avvenimenti della Cina. La sola novità saliente fornitaci dalle agenzie è quella dell'assassinio del generale Hsu-Shi-Cheng, reduce dalla sua missione in Europa. Infatti oggi annunciari che Hsu-Shi-Cheng, partigiano del maresciallo Tuan-Chi-Jui, presidente del governo cinese, è stato assassinato ieri sera alla scendere dal treno.

Hsu-Shi-Cheng aveva lasciato ieri sera Pechino dopo aver reso conto al maresciallo Tuan-Chi-Jui della sua missione in Europa, allo scopo di conferire con alcuni capi militari. Secondo la narrazione fatta dalla polizia ferroviaria, autore dell'attentato è certo Lu-Cheng-Gu, il quale ha lanciato una bomba all'arrivo del treno a Lang-Fang, uccidendo Hsu-Shi-Cheng e parecchi membri del suo seguito. Il generale Hsu-Shi-Cheng era amico del maresciallo Tuan, capo attuale dello Stato cinese.

Hsu-Shi-Cheng, durante la grande guerra, era ministro del gabinetto Tuan. Aveva offerto agli alleati di inviare loro in Europa 200.000 combattenti, offerta che fu d'altronde scartata. Hsu-Shi-Cheng prese parte alla guerra civile cinese. Nel 1918 combattè nel Tukiun. Proscritto da U-Pei-Fu dopo la disgrazia di Tuan, tornò a Pechino nel 1924 dopo la sconfitta di U-Pei-Fu ed il ritorno di Tuan agli affari. Tuan lo inviò poi in missione in Europa per sottrarlo, a quanto si dice, alle minacce dei nemici che egli si era creato durante la guerra civile.

Il generale Hsu Shi Cheng arrivò in Francia nel dicembre 1924, accompagnato da una missione politico-economico-finanziaria. Egli viaggiò quindi per tutta l'Europa. Era rientrato da poco in Cina quando è caduto sotto i colpi dei suoi nemici.

Apprendiamo inoltre per altra via che delle truppe di Chang-So-Lin è stato catturato in questi giorni gran numero di fucili appartenenti alle truppe del generale alleato di Feng e recanti le iniziali della repubblica dei Soviets colla data del 1925. Feng sarebbe conciliato anche da varie centinaia di soldati russi per lo più appartenenti a reparti tecnici. Tuttavia, a dispetto di tale concorso, non pare che la situazione di Feng sia delle più brillanti. A causa delle ingenti perdite subite, egli non ha potuto inseguire il suo avversario fin dove avrebbe voluto. Quest'ultimo ha operato la sua unione colle truppe del governo dello Chantung. Feng sarebbe inoltre minacciato da Chang-So-Lin anche dal lato di Jehol a 200 chilometri circa a nord-est di Pechino.

La vendetta del figlio di Lu

Pechino, 30 notte.

Un uomo politico cinese, noto sotto il nome di «Piccolo Hsu», ma il cui nome è Hsu Shi Cheng, è stato assassinato oggi alla stazione di Langfang, fra Pechino e Tien Tsin. La notizia, sebbene sia un altro indizio delle condizioni in cui si trova la Cina, non ha suscitato grande impressione, perchè il morto era un avventuriero politico.

L'assassinio odierno del «Piccolo Hsu» va ricollegato ad un episodio avvenuto nel 1919, durante la lotta fra il partito di Chi-Li e quello di An-Fu. Mentre questa aveva luogo il governatore civile di Shensi, a nome Lu, fu invitato a pranzo dal «Piccolo Hsu». Durante il pranzo, il governatore fu ammazzato a bruciapelo con un colpo sparatogli attraverso la tavola. L'assassinio di Hsu avvenuto oggi è opera del figlio di Lu, il quale ha gettato una bomba sul treno nel quale si trovava l'uccisore di suo padre, uccidendolo insieme ad alcuni ufficiali che lo accompagnavano.

La catastrofe del diretto di Cartagena

Sette morti e una settantina di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Si hanno da San Sebastiano altri particolari sulla catastrofe del diretto di Cartagena. Il diretto Cisar Blanca-Aharan era deviato e tutti i viaggiatori validi erano accorsi in aiuto dei sette gravi feriti, allorchè un treno misto proveniente da Ciera, il personale del quale ignorava l'accidente accaduto poco prima, investì il treno deviato con immenso fragore.

L'urto fu terribile. Il macchinista e il fuochista furono uccisi sul colpo. Dalle prime vetture vennero ritirati altri cinque cadaveri non ancora identificati. Cinquanta viaggiatori sono rimasti seriamente feriti.

Vandervelde a Parigi Un incontro con Rakowski?

Bruxelles, 30 notte.

Il ministro degli

Da Rapallo a Londra

Rilievi e commenti al colloquio Mussolini-Chamberlain - Identità di vedute sull'intricata situazione orientale: buona promessa per le trattative sul debito

Roma, 30, notte.

L'incontro a Rapallo dell'on. Mussolini col ministro degli affari esteri inglese è stato oggi vivamente e simpaticamente commentato nei circoli politici romani, sia per il valore che esso assume nella continuità dei nostri cordiali rapporti col Regno Unito, sia per la considerazione che il colloquio dei due ministri abbia ad agevolare le trattative del conte Volpi a Londra per il regolamento del nostro debito di guerra.

L'incontro desiderato da Chamberlain

Il comunicato ufficiale, diramato ieri sera da Rapallo, induce gli ambienti ufficiosi a credere che Chamberlain e Mussolini abbiano particolarmente considerato la situazione dell'Oriente europeo, in ordine alla questione di Mosul ed al recente trattato turco-russo e si ritiene che l'accordo rivelatosi tra i due uomini su tali punti significhi altresì, come abbiamo accennato, una considerevole facilitazione alle nostre trattative a Londra.

La Tribuna dopo aver rilevato che l'incontro era stato desiderato da Chamberlain e che è stato certamente cordiale, scrive:

«L'esame della situazione europea è stato generale; ma, poichè gli argomenti oggi in primo piano sono tutti in Oriente, ai è guardato dai due uomini politici più particolarmente ad essi, con una consecutiva e feconda concordia di vedute. Il trattato russo-turco firmato a Parigi non deve in alcun modo essere sopravalutato; tanto meno è da prevedersi che possa per ora influire sull'attitudine del Governo britannico in questione di Mosul, dopo il pronunciato del Consiglio della Società delle Nazioni. Si rammenta che certi propositi aggressivi di sentimenti ottomani, di fronte ad una qualsiasi soluzione incontrerebbero difficoltà grandi, tali da consigliare un prudente riserbo, se pur per ora non siano riuscite a consigliare una prudenza di linguaggio. Comunque l'Inghilterra considera con tranquilla fermezza ei propositi la situazione. Poichè, spettacolarmente dopo la sosta del ministro degli Esteri turco a Belgrado si è parlato di riflessi possibili della politica russo-turca nei Balcani, è stata se mai rafforzata la legittima considerazione che l'Italia sia, tra le grandi Potenze, quella più adatta a seguire da vicino le vicende balcaniche ed a garantire che non siano tentate intromissioni sconcertanti, dirette a turbare il presente assetto. Quanto alle prossime trattative per il debito si comprende come la condotta dei negoziati spetti al cancelliere dello Scacchiere, Churchill. Ma il ministro degli Esteri, Chamberlain, ha potuto riconfermare come sia proposito della politica inglese, la quale considera importanti le relazioni coll'Italia, raggiungere di pieno accordo una soluzione soddisfacente».

«Una promettente atmosfera»

Il *Giornale d'Italia* dedica all'incontro di Rapallo il suo editoriale, affermando anzitutto che esso non può a meno di rappresentare un avvenimento di notevole importanza e di prevedibili ripercussioni non solo per l'Italia, ma per la politica estera generale. Accennando quindi al comunicato ufficiale, il giornale scrive:

«Si è trattato di un esame comprensivo e di uno scambio di vedute, che lo stesso comunicato fa intendere non del tutto generico. Oltre alle questioni già esistenti sul tappeto verde della diplomazia europea, vi sono stati, in questi ultimi tempi, avvenimenti che hanno richiamato l'attenzione dei due Eminenti interlocutori. Non è difficile intendere quali siano questi avvenimenti. Basta richiamarsi alla recente sessione di Ginevra, alla vicenda politiche e militari in Oriente, nel Mediterraneo, alle laboriose pertrattazioni del signor Cicerin, all'attività del ministro degli Esteri turco attraverso i Balcani e alle ripercussioni, vicine e lontane, che questi eventi possono avere. Non va dimenticato che, in estremo Oriente, lo stato rivoluzionario della Cina prospetta inconvenienti di enorme importanza per le Potenze occaniche e che oggi fra esse e l'Europa la distanza non è quella di qualche decennio fa. Le grandi fila della politica mondiale collegano ormai insieme i diversi continenti e ogni grande potenza, seppure non immediatamente interessata, non può astrarre da ciò che avviene. Si sta sempre più accentuando nel mondo una stretta interdipendenza di fatti e di possibilità e nessuno ignora quale centro di attività si presenta di essere Mosca, fra l'Oriente e l'Occidente. Le questioni all'ordine del giorno, tra quelle dibattutissime a Ginevra, come il programma per gli armamenti e le condizioni per la entrata della Germania e quelle provocate da altri, sono dunque numerosissime. A quello più particolare tra l'Italia e l'Inghilterra, il debito, il comunicato non accenna. Si tratta di una questione rimessa ai negoziati tecnici e diretti della prossima settimana. Ma si intende agevolmente che, scaturendo un accordo di vedute dall'esame dei maggiori problemi, si viene a formare una promettente atmosfera favorevole anche per tale questione. Tale identità di vedute è augurabilmente scaturita dall'incontro di ieri, ove si è constatata la possibilità e l'utilità di continuare la collaborazione fra i due paesi. Quest'ultima constatazione dimostra il valore del colloquio avvenuto».

Fattiva collaborazione

Il Popolo di Roma scrive:

«Nei nostri ambienti diplomatici la notizia dell'incontro ha prodotto la più favorevole impressione, per il valore di simpatica cordialità anglo-italiana che alla circostanza si ricongiunge, all'infuori e in certo qual modo al di sopra della speciale importanza politica assunta dall'avvenimento. Può anche darsi, d'altra parte, che il colloquio non abbia avuto nell'intenzione dei due illustri uomini un carattere spiccatamente e meditatamente politico; come può anche darsi che fra le varie ipotesi, che hanno seguito — come sempre avviene in queste circostanze — all'incontro di ieri, non sia stata avanzata quella che più di ogni altra sarebbe stata appropriata. Ma queste considerazioni derivano soltanto dall'ignoranza dei temi trattati a Rapallo, e nulla infigne all'importanza dell'incontro. E' opportuno infatti porre nel dovuto rilievo il significato che di per sè stesso acquista il colloquio di ieri, avvolto alla vigilia della partenza della nostra delegazione per Londra».

Il giornale aggiunge che non sarebbe improbabile che l'on. Mussolini abbia creduto opportuno intendersi direttamente con il signor Chamberlain sui rispettivi punti di vista della ponderosa questione; e che nel colloquio sia poi stato trattato anche di altro ed aggiunge:

«C'è, tanto per citare un altro esempio, il trattato concluso a Parigi il 17 u. s. fra Cicerin e il ministro degli Esteri turco Ismet Bey: ed è noto quanti e quali commenti abbia suscitato il trattato stesso, per i suoi obbiettivi immediati e per l'influenza che può esercitare sulla situazione in Asia Minore, e per altri riflessi ancora, che possono giungere fino alla Società delle Nazioni».

Il giornale conclude che oggi, ancora una volta, la rinsaldata amicizia italo-inglese, seguendo le vie di una fattiva collaborazione, rinsalda le basi della pacifica ricostruzione.

Il *Corriere d'Italia*, nel suo commento, fra altro dice:

«Mussolini e Chamberlain hanno parlato senza dubbio a Rapallo della tendenza anti-britannica ed eventualmente anti-italiana dell'alleanza russo-turca. La giovane repubblica di Angora manifesta un appetito formidabile ed una inquietudine imprudente, per l'affacciarsi sul Mediterraneo di un'Italia alquanto diversa da quella nel trattato di Losanna. Ad ogni modo, la situazione non è tale da considerarsi, sotto quest'ultimo aspetto, con pessimismo. Mustafà Kemal pascià non vorrà, riteniamo, sacrificare il prestigio di ere nazionale in una impresa, nella quale non si troverebbe di fronte una nazione minata dalle discordie interne, come era e come è tuttora la Grecia. Intanto, il colloquio Mussolini-Chamberlain dimostra che l'Italia è eccellente della sua parte di grande potenza nel proviglio internazionale ed è destinata a farla pesare per la soluzione dei problemi che più direttamente la riguardano. Mussolini firmò per questo il trattato di Locarno».

La partenza della Delegazione fra una settimana

Come si vede, dai giornali romani l'incontro di Rapallo è valutato una buona promessa alle trattative londinesi. A proposito della partenza della nostra missione per la capitale inglese, *l'Informatore della Stampa* si dice in grado di affermare che essa avverrà soltanto il cinque o il sei gennaio. Il ministro Alberti, tuttora indisposto a Milano, non ha ancor comunicato col Governo circa la sua possibilità di partecipare al negoziati.

Sulla questione dell'oro italiano mandato come deposito in Inghilterra, l'*Agenzia Volta* riferisce il pensiero di Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, dichiarando di averlo ricavato da documenti finanziari a suo tempo presentati dallo stesso Stringher. Eccolo:

«Il decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, N. 993 istituiva i buoni del tesoro speciali, da collocarsi fuori del Regno. Rappresentarono e rappresentano questi i titoli di debito dello Stato a fronte di disponibilità esistenti all'estero durante la guerra, esclusi i crediti aperti dalla Tesoreria degli Stati Uniti. Per il prestito concesso dalla Tesoreria inglese e dalla Banca d'Inghilterra fu chiesto il deposito in oro di una frazione del credito ottenuto. E' noto che siffatta condizione, allorchè venne accolta, trasse l'origine dall'opportunità per la Banca d'Inghilterra di non sottostare a cospicue riduzioni del proprio fondo aureo, mentre il livello di questo poteva costituire, con le sue variazioni, quasi un espediente del Tesoro inglese e della Banca d'Inghilterra fu chiesto il deposito in oro di una frazione del credito ottenuto. E' noto che siffatta condizione, allorchè venne accolta, trasse l'origine dall'opportunità per la Banca d'Inghilterra di non sottostare a cospicue riduzioni del proprio fondo aureo, mentre il livello di questo poteva costituire, con le sue variazioni, quasi un espediente del Tesoro inglese e della Banca d'Inghilterra, fu chiesto il deposito in oro di una frazione del credito stesso

IL BIMBO UCCISO DAL DESERTO

La traversata del nostro inviato speciale

dalla Mesopotamia alla Siria

Questa è la seconda parte dell'interessante racconto di Arnaldo Cipolla, che ha attraversato il deserto tra Mesopotamia e Siria. Come i lettori hanno letto ieri, il nostro inviato ha fatto la traversata col convoglio della Compagnia inglese «Nairn»: tre camion e tre vetture. Tra gli undici viaggiatori è una tragica famiglia: la coppia di Praga, col bimbo al seno della bella Valkirie, mutilata di un braccio, e il cane poliziotto rinchiuso in una cassetta. Dopo una giornata di calma, il convoglio è fermo per una «panne». Il notte. E nella notte di gelo, fermi in pieno deserto, così riprglia il racconto.

Fra Bagdad e Hammam, dicembre.

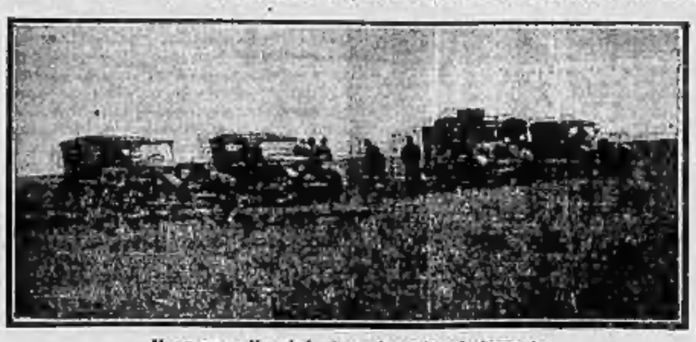
Il convoglio ha raggiunto la nostra vettura invischiata nel fango sino agli sportelli, tre ore buone dopo l'accidente. Son già le 22 quando avvistiamo all'orizzonte del deserto, unito come l'orizzonte marino, le luci dei fari delle altre macchine. I proiettori, nell'aria adamantina, fanno un effetto fantastico, a 20 Km. di distanza le tre vetture che avanzano sembrano tre soli sorgenti.

Il lavoro per il disincaglio è lungo e penoso. I nostri compagni ci hanno gettato a distanza delle corde come se la nostra vettura stesse per sommergersi nelle sabbie mobili. Le corde si sono spezzate varie volte nello sforzo che le altre macchine facevano per tirarci fuori, mentre l'americano urlava che era un'indecenza che la «Nairn» non avesse pensato a provvederci di cavi d'acciaio. Ma a furia di tirare e di scavare terra sotto la vettura, ci siamo alla fine liberati.

Pranzo per modo di dire

Ora si tratta di esplorare il terreno, lungo i paraggi della pista per vedere se è in condizione di sostenerci. Si scarica completamente una vettura e questa comincia a correre rapidamente innanzi e indietro mentre tutti i passeggeri intirizziti dal gelo tentano di riscaldarsi ad un focherello alimentato dalle ossicelle di una cassa di viveri. Sul fuoco è stato messo un recipiente con l'acqua per il tè. La cucina, non c'è che dire, è alquanto primitiva, soprattutto messa a confronto con le redoanti promesse della «Nairn» di darci da mangiare nel deserto in guisa sontuosa. Il risultato soddisfacente ottenuto dall'esperimento della vettura nella prova per la resistenza del terreno, toglie al negoziante di tappeti la voglia di esprimere ad alta voce proteste anche per la cucina.

Mentre si aspetta che l'acqua della tetera bolla, i meccanici preparano la «tavola» alla luce dei fari. Distendono per terra una coperta e su quella dispongono in bell'ordine piatti di cartaposta e bicchieri idem. Noto che tutti i 1000 e più chilometri di pista desertica, senza contare le altre centinaia di chilometri da Ramadi a Bagdad e da Hammam a Gerusalemme, sono oramai segnati da stoviglie cartacee abbandonate lungo la strada. Sicché, anche se la pista è cancellata dalle pioggie non dovrebbe esser difficile ritrovarla seguendo i moltissimi punti dove i convogli si son fermati per rifocillarsi, o a causa di «panne», o per altri accidenti. Il pranzo è costituito da conserve fredde, biscotti e the. La bevanda diventa subito gelata, cosicchè nessuno ha voglia di cacciarsi nello stomaco quel ciba. A stento si riesce ad offrire alla signora mutilata, alla povera Valkirie senza un braccio che allatta il suo piccino, un po' di latte ent-



Il convoglio dei viaggiatori nel deserto

Ma. Il bimbo piange, «Falum», il cane prigioniero nella cassetta, latra sinistramente, il freddo aumenta e non si sa proprio che cosa fare per diminuire le sofferenze di quella madre che cerca di acquetar la sua creatura.

Il comico nella tragedia che sento incombere è costituito dalla scritta che la «Nairn» ha fatto stampare sui suoi bicchieri e piatti di carta: «Se siete soddisfatti della «Nairn» parlatene ai vostri amici, se non lo siete, scriveteci». La «Nairn» prende queste traversate invernali del deserto per gite di piacere! Che mattacchioni sono gli inglesi, qualche volta!

Finito il pranzo, si riparte, ma oramai la marcia non è così rapida come durante il giorno. Il deserto è fradicio, le vetture fanno dei balzi paurosi, affondano da un lato, affondano dall'altro, procedono come barche su di un mare in tempesta. Si odono i passeggieri gridare, implorare di andar piano, ma i meccanici avvezzi a questo genere di sport, procedono imperterriti. Il freddo è diventato insopportabile: l'americano ed io che occupiamo il sedile posteriore della vettura di testa, decidiamo di comune accordo di stringerci in un fraterno abbraccio permanente per non gelare: «That is the Nairn's system!» — mi mugola contro la faccia il mio compagno. — «E adoperano vetture aperte per un viaggio di questo genere!» (ma le chiuse affonderebbero più facilmente e i vetri si spaccherebbero alle continue scosse.

Notte gelata

Alle quattro del mattino, più morti che vivi, arriviamo a Rugby. Rugby non è un'oasi, è semplicemente il punto mediano del Badiet-esc-Sham, del deserto di Siria. Gli inglesi vi hanno posto delle tende con un piccolo presidio militare che ha molteplici incombenze connesse alla sorveglianza della pista di Hammam, al volo degli aerei fra Bagdad ed il Cairo e alle scorte che accompagnano i convogli. Rugby è quindi campo aviatorio, tappa di rifornimento e luogo di sosta per autoblindate. Speravamo che la «Nairn» avesse fatto ricevere a Rugby delle tende per offrire qualche ora di riposo ai suoi passeggieri, ma ci illudevamo. Se abbiamo potuto tranguggiare una tazza di tè e rifugiarci per un quarto d'ora sotto una tenda, lo dobbiamo alla cortesia degli aviatori inglesi.

Essi ci raccontano che saremo raggiunti alle prime luci del giorno da una squadriglia di aerei che sorveglieranno il nostro cammino sino all'incontro con il convoglio proveniente da Hammam che ha con sè le autoblindate.

A cinquanta chilometri da Rugby la fatica e il sonno vincono anche i meccanici. Ci fermiamo. I nostri arbitri, che sono precisamente i meccanici, ci impongono un'ora di sonno, alla militare. Ma dormire nell'auto con quel freddo è un po' difficile. Le vetture si uniscono una accanto all'altra. Si spengono motori e fari, per di precipitati nel nulla e nella morte, prigionieri come ci sentiamo di quella sterminata gelida solitudine, di quel silenzio di tutti siderei. Siamo a poco più di metà cammino da Hammam, ma la strada che ci aspetta è ben peggiore di quella che abbiamo percorsa. Il «tavoliere» cessa precisamente un poco ad occidente di Rugby per trasformarsi nel deserto pietroso. Ciascun passeggiero, nelle vetture, pensa ai casi suoi e, per non rischiare l'assiderramento, ingolla wisky e cognac sino ad ubbriacarsi. L'americano mi confida di aver fiutato un'abbondante presa di cocaina e di non sentire più il freddo. Il bimbo della Valkirie vagisce lamentosamente e la tenue voce umana è la sola che si fa sentire nel gruppo dei semi-assiderati sperduti nel deserto.

Imagini di morte e di vita

Eravamo ancora lontani dal sorgere del giorno quando, abbrevviando la sosta per l'insopportabile freddo, ci rimettiamo in cammino nella speranza di soffrir di meno. La pista è cattiva, ma le scosse valgono almeno a toglierci dal torpore. Finalmente sorge l'alba e con la luce appare un deserto completamente cangiato. L'ingannevole verde di ieri è scomparso, il tavoliere si è trasformato in sterilissime colline vulcaniche coperte da enormi ciottoli neri fra i quali la pista serpeggia salendo e discendendo. Il deserto è inondato, per ore intere si procede nell'acqua senza tuttavia affondare, perchè il suolo è duro, roccioso. Non è più la terra rossa che abbiamo sotto le ruote ma la pietra. Ci sovrastano cieli di nubi dalle forme stranissime, che disegnano nel cielo una specie di enorme cassa toracica. Par di procedere sotto un immane scheletro che occupa tutto lo spazio, lo scheletro del cielo sulla terra morta.

Immagini di morte meno fantastiche, anzi inesorabilmente impressionanti scorgiamo lungo il cammino, carcasse di auto abbandonate ed una enorme, carbonizzata, di aeroplano precipitato. La catastrofe avvenne tre mesi or sono. Furono trovati e trasportati a Ramadi i corpi degli aviatori, ma naturalmente i rottami dell'apparecchio rimasero dove la macchina cadde.

Improvvisamente, alle immagini di morte ne succedono due di piena vita armentosa. La prima è l'incontro con un «camion» dell'aviazione inglese che da 3 giorni è in panna in attesa di soccorsi. E' montato da quattro giocondi soldati armati sino ai denti e scortati da alcuni cani di guerra. Ci raccontano che sono partiti da Hammam una settimana fa. La «panne», irrimediabile, li colse a 100 chilometri da Rugby, ma essi, sapendo che i convogli «Nairn» dovevano passare oggi non si preoccuparono eccessivamente ed aspettarono... Li rifforniamo di viveri e i nostri meccanici tentano di riparare il guasto al motore del loro camion. Ma non ci riescono. Li lasciamo, rassicurandoli che avvertiremo il convoglio che vien da Hammam e che dovremmo incontrar nel pomeriggio.

Sinora non abbiamo incrociato o sorpassato nessuna carovana e nessun accampamento beduino. La ragione sta nel fatto che questa pista non fu mai seguita da cammelli e da pedoni. E' una strada «scoperta» dagli inglesi, è la linea retta da Hammam a Ramadi, tirata sul deserto dopo l'occupazione britannica dell'Irak e della Transgiordania-Palestina.

Una carovana allegra

Verso le 11 altro incontro inatteso. Questa volta non si tratta più di un camion, ma di cinquanta autocarri addirittura, quasi nuovi, partiti dal Mediterraneo (Haifa) quindici giorni fa e che vanno in Persia acquistati da Riza Han Pehelevi per il suo esercito. Per mandare avanti cinquanta autocarri attraverso il deserto ci vogliono naturalmente cinquanta meccanici. E infatti questa popolazione ci viene incontro ballando, cantando e battendo una musica infernale su latte vuote di benzina. Non saprò mai dire come questa spensierata carovana composta di uomini di tutti i paesi: italiani, francesi, inglesi, egiziani, persiani, arabi ci ha riempito d'allegria fugandoci le pene e le tristi impressioni della notte. Dobbiamo fermarci, serrati come siamo da tutta quella gente e in dieci lingue; afferrando una frase da uno e una frase dall'altro veniamo a sapere che la carovana ha attraversato il bel mezzo del Gebel Druso. I ribelli l'hanno lasciata passare perchè non c'era niente da depredare e anche perchè gli autocarri erano persiani. Senonchè la pioggia avendo reso intransitabile la pista da Palmira, all'Eufrate i «camions» sono venuti al sud nella speranza di trovare la pista di Hammam più solida. Così hanno perduto 15 giorni sino a che la benzina è cennita meno e anche i viveri. Alcuni camions sono già partiti cinque giorni fa per Bagdad per rifornire tutta la carovana che nessuno può precedere quando arriverà a destinazione. Forse fra un mese o due.

Vuotiamo per due terzi la nostra «camionette» dei viveri e li passiamo alla carovana perchè oramai il pericolo di rimanere in panna a causa degli affondamenti si può considerare escluso e continuiamo la nostra strada avvicinandoci rapidamente alla regione meridionale degli Oran che si profila all'orizzonte con le sue colline. E' strana l'effetto che fa il deserto: un'ora dopo l'incontro con la carovana di autocarri, nessuno di noi ricorda più l'impressione di allegrezza che essa avrebbe dovuto lasciarci (i cinquanta meccanici, mentre le nostre macchine si allontanavano, gettarono al cielo i più formidabili urrà che il deserto abbia mai udito). Il silenzio ci riafferra con la tristezza dei desolati luoghi che attraversiamo.

L'aeroplano e le autoblindate

Ma alle 13 la squadriglia dei velivoli protettori ci raggiunge, ci sorpassa, si spinge ad esplorare il deserto nella nostra direzione e scompare. Dopo mezz'ora uno dei velivoli ritorna, descrive su di noi gli ampi cerchi della discesa e quindi si pone segnalandoci di fermarci avvicinandosi all'apparecchio atterrato, un grande biplano a 2 motori.

Obbediamo e un quarto d'ora dopo l'aviatore, un simpatico ufficiale inglese, ci dice di avere scorto a 20 Km. il convoglio che viene da Hammam e di non aver scoperto nulla di sospetto nella regione che è precisamente quella dove d'ordinario i convogli sono attaccati dai beduini. L'ultimo episodio di brigantaggio contro i convogli «Nairn», risale a venti giorni fa. Le automobili riuscirono a svignarsela, ma rimase ucciso un meccanico e due passeggieri vennero feriti.

Possiamo quindi far colazione tranquillamente, mentre i meccanici del velivolo piantano il palo e distendono il filo della T. S. F. per comunicare a Ramadi e ad Hammam, dalla quale distiamo ancora 350 Km., che i movimenti dei convogli procedono regolarmente.

Alle 15 siamo in marcia di nuovo, attraverso il più bizzarro terreno che si possa immaginare. Non esiste più pista, non vi è che una serrata distesa di enormi sassi quasi sferici sui quali le macchine sobbalzano formentosamente. Non si capisce come facciano gli «chauffeurs» a resistere. Dopo un'ora o due di salti prodigiosi sui sassi c'è un quarto d'ora di corsa vertiginosa su superfici asfaltiche levigate come il ghiaccio. Vegetazione nulla, neppure un filo d'erba. Il paesaggio ricorda la Dancalia nera, truce, vulcanica. Infatti ci avviciniamo, benchè lentamente al Mar Morto. La successione dei sassi e delle superfici levigate dura per un pezzo, attraverso un saliscendi continuo, sino a che, verso le 16, incontriamo l'altro convoglio «Nairn» più numeroso del nostro perchè composto di sei vetture, superbamente scortate da due autoblindate e da un autocarro armato con una quindicina di mitragliceri inglesi.

Credevamo che una almeno delle autoblindate venisse con noi, ma il temente comandante ci racconta che il tratto pericoloso è proprio costituito dai 50 o 60 chilometri che il nostro convoglio ha appena attraversato, dal punto dove l'aeroplano è atterrato sin qui. Insomma noi usciamo dai guai mentre il convoglio che va a Bagdad vi entra. E di notte per giunta.

Falso allarme

Domando all'ufficiale di che genere sono i beduini assalitori. Egli mi risponde che da qualche mese si son formate bande brigantesche di 200 e 300 uomini ognuna che comprendono ogni sorta di goati nomadi del deserto. Incontrarle non è certo un affare piacevole. Ma gli inglesi dalla Transgiordania vigilano e le rapine non sono frequenti.

Con l'ufficiale che ha fatto la guerra anche sul nostro fronte si rievoca l'Italia, l'altipiano di Asiago, Vicenza... Reminiscenze che il deserto rende molto profonde e commoventi. Mi separo dall'inglese delle autoblindate come da un vecchio camerata, mentre la notte, la nostra seconda notte di viaggio, discende. Essa è stata eterna, dolorosa, tragica. E il tormento è finito quando i fari, illuminando gli occhi fosforescenti delle iene e degli sciacalli ipnotizzati dalla luce, ci avvertirono che la terra abitata, Hammam infine, non doveva più esser lontana.

Abbiamo incominciato con 7 ore filate di sobbalzi senza intervalli di superfici asfaltiche. E' la traversata della Tebaide che precede la Transgiordania: le ultime 100 miglia di deserto. L'americano urlava domandandoci senza mai gli inglesi non hanno ancora pensato a rendere meno aspra la pista che da questa parte è un vero inferno. Cento arabi lavorando per un paio di mesi potrebbero almeno smuovere le pietre più grosse.

A mezzanotte, quando la pista diventa meno indiavolata, apparizione nel fascio dei proiettori di tre figure umane. Nel deserto, di notte, uomini a piedi sulla pista sono nemici. I beduini sanno che non possono percorrerla, pena la vita, e accampandosi debbono stabilirsi a non meno di due miglie dalla strada. Freno, alt e fuoco con il fucile automatico verso i tre che scompaiono. Le vetture che ci seguono ci raggiungono e si serrano in gruppo. Spegniamo i fari, gli uomini saltano a terra e brandendo le armi si avvicinano, si riuniscono. Nessuno parla, non c'è bisogno di parlare. La notte è serena, d'una serenità polare, il silenzio che ci circonda è completo, il firmamento rinnova il fenomeno di prodigiosa luminosità delle notti invernali del deserto. Si aspetta per dieci minuti, per venti, non si sa bene che cosa... Che i beduini ci attacchino forse... Improvvisamente ci sembra di distinguere una lenue luce oscillante lontanissima e di udire, appena percettibile, il latrato di un cane. — «Ci dev'essere un accampamento beduino laggiù in fondo» — mormora uno dei passeggieri — «Che si fa?» —domanda un altro — «Non possiamo già restar qui tutta la notte. A che distanza siamo da Hammam?» — «Settanta chilometri» — risponde un meccanico... — «E l'ire contro i quali aveste tirato che fine avranno fatto?».

Si decide di procedere a fari spenti. La pista non è pessima e le stelle scintillano per qualche cosa. Avanti!

Un grido straziante

E si va avanti senza incidenti, per qualche chilometro, una vettura dietro l'altra, al buio. Ma non si vede neppur la pista e per non rischiare di perder la strada, accendiamo di nuovo i fari e acceleriamo la andatura! Ora si può correre a 40 Km.: la Tebaide si è trasformata in una serie di montagne russe. Pregustiamo già l'arrivo, il momento nel quale taglieremo la ferrovia della Mecca che passa precisamente per Hammam, quando un grido altissimo, straziante, partito da una delle vetture che ci seguono, ci fa sobbalzare. Ci fermiamo. Che è accaduto? Il bimbo, il piccino della Valkirie mutilata d'un braccio è spirato. E' morto senza che la madre che l'aveva in grembo se ne avvedesse. Chi l'ha ucciso? Il disagio del viaggio? I sobbalzi terribili di tutte queste ore? Il freddo? Chi può dirlo? L'ha ucciso il deserto, questo è certo.

La donna mutilata è scesa dalla vettura reggendo con il suo unico braccio il cadaverino ravvolto nelle coperte, e nella luce dei fari grida trasfigurata che le hanno ucciso la sua creatura...

Alle due di notte il convoglio scende nella buca dove si annida Hammam, la capitale della Transgiordania, e raggiunge l'accampamento della «Nairn», dieci tende coniche, dove ci aspettano dei feldi letti da campo sui quali, tuttavia, i nostri corpi si abbandonano vinti dalla fatica della nuova quasi ininterrotta attraverso 600 chilometri di gelido deserto.

ARNALDO CIPOLLA.

Kameneff in disgrazia

del Partito comunista russo

Mosca, 30 notte.

Il Congresso del partito comunista russo ha deciso, a grandissima maggioranza, di astenersi dall'udire il rapporto proposto da Kameneff sulle questioni economiche, dato che, Kameneff avendo votato contro la mozione favorevole alla relazione del Comitato centrale, non esprime l'opinione del Comitato stesso. Il Congresso ha quindi deciso di autorizzare il Comitato centrale futuro a seguire, nel campo politico ed economico, le tesi considerate in detta mozione. Ha poi preso la parola Tomski, il quale ha riferito sui compiti dei sindacati operai. Il Congresso si chiuderà con l'elezione del nuovo comitato centrale, che avrà luogo probabilmente domani.

La Russia alla Fiera di Milano

Milano, 30, notte.

La partecipazione della Russia alla prossima Fiera internazionale di Milano, che si terrà dal 12 al 27 aprile, viene ufficialmente confermata. Questa partecipazione sarà più larga di quella dello scorso anno. Si comunica infatti che hanno deciso di partecipare alla Fiera di Milano: l'Ufficio centrale per l'esportazione del legname, del quale fanno parte i *trusts* statali del legname. Questo stesso Ufficio parteciperà al Congresso internazionale di silvicoltura, che avrà luogo a Roma dal 29 aprile al 5 maggio. Alla Fiera di Milano parteciperanno pure i *trusts* statali dell'Ucraina con l'invio di campionari delle loro produzioni.

TEATRI

Pirandello europeo

Un teatro religiosamente muto, come una basilica. Le voci degli attori sembrano venire di lontano. Gli spettatori taciturni e composti come devoti, non si permettono neppure un colpo di tosse. Di tanto in tanto un delicato brivido, un fruscìare di fogli voltati: gli spettatori confrontano lo spartito con la recitazione. Lo spartito porta il titolo «*Sei personaggi in cerca d'autore*». Ma questo pubblico dalla compostezza quasi gelida, ecclesiastica, prorompe in applausi violenti prima che il velario accenni a chiudersi.

E' una delle impressioni più singolari riportate da Luigi Pirandello nella sua *tournée* europea. A Londra, se la memoria non inganna.

Le accoglienze germaniche

In altri paesi l'emozione e la commozione del pubblico si sono manifestate in forme diverse, ma con non minore intensità. A Parigi è la meraviglia dei raffinati, che non si sarebbero attesi nulla di nuovo dalle altre letterature europee e sono venuti forse, a teatro, con un sorriso ambiguo, fra lo scetticismo scintillante dei loro gioielli, che s'illuminano soltanto a freddo. In Germania invece è lo stupore ammirativo che si esprime in forme tangibili: i fiori, l'affollamento nei camerini, i battimani, l'onore del bis prolungato per dar modo allo spettacolo pirandelliano di protrarsi oltre le 10,30, l'ora in cui i teatri tedeschi si chiudono. Insomma l'amore dell'arte, per una data arte, anzi per quest'arte italiana stacca e fare uno strappo alla rigida tradizione, a riformare usi e costumi, in un paese, così staccato ai suoi usi e ai suoi costumi, qual'è la Germania.

Di questo entusiasmo germanico Pirandello parla con commozione, scrivendo modestamente l'ammirazione pel suo Teatro, da quella alla calda accoglienza all'arte italiana, all'Italia. Dopo la triste, crudele realtà della guerra egli vede un ritorno sentimentale, un ravvicinamento fra due popoli, auspici la letteratura e l'arte. E Pirandello constata che se, sotto l'egida del suo nome, questo omaggio tedesco ha potuto scaturire, ciò costituisce il suo maggiore orgoglio.

— Il mio Teatro non conta, egli mi dice; è al nostro paese che la dimostrazione era rivolta! Ed è appunto di ciò che io mi glorio. Riferite pure questo fatto capitale, al quale non è stato convenientemente accennato: in Germania si è tenuto a dare a questa dimostrazione un carattere quasi ufficiale, una significazione che trascende l'avvenimento d'arte. In Germania il mio teatro si rappresentava già, durante il mio soggiorno a Berlino le repliche dei *Sei personaggi* iniziavano al Kammerspiele, sotto la direzione di Max Reinhardt, il secondo centinaio. Ma a me e alla mia Compagnia l'omaggio tedesco si è espresso con un altro significato. Ad Amburgo la prenotazione più eccezionale fu quella dell'ambasciatore tedesco a Londra. Egli giunse, si può dire, a teatro in aeroplano. Per assistere puntualmente alla prima rappresentazione egli aveva infatti attraversato il mare in aereo. Questo rinnovarsi della cordialità germanica verso l'Italia emerse dal resto dagli innumeri banchetti che ci furono offerti e dei brindisi che furono fatti, nei quali il nome d'Italia e dell'arte italiana, calorosamente evocati, riflusero. A tutte queste altre espressioni, che potrebbero sembrare puramente protocollari, si accompagnavano del resto le forme più squisite dell'ospitalità, dalle quali sarebbe parso rude schivarsi. Io e tutto il mio carro di Tespi, voglio dire tutta la Compagnia, compresi i meccanici e gli elettricisti, fummo, a Berlino, sontuosamente alloggiati in un grande albergo per molti giorni. E poichè giungevamo con un modesto bagaglio scenografico nel paese delle favolose messe in scena, tutto ciò che di più lussuoso possedevano le dotazioni dei teatri tedeschi in cui ci presentavamo, fu messo a nostra disposizione. Io ricordo un teatro nel quale vidi spiegarsi davanti al mio sguardo attonito un tesoro da Mille e Una Notte: circa 250 scene, già pronte a essere, sotto la magia delle luci e delle folgorazioni elettriche, 250 mondi di sogno. Da quel momento ho potuto misurare gli sconfinati mezzi di cui potrebbe avvantaggiarsi e di cui manca ancora il nostro teatro. Soltanto nel Teatro di Torino, questa stupenda gemma donata alla vostra città, io vedo, per la prima volta in Italia, questi mezzi lautamente offerti alle esigenze della messa in scena moderna per la creazione di un vero teatro d'arte.

— Ma questa lussuosa disponibilità scenografica dei teatri tedeschi — chiedo a Pirandello — matta forse capo a un unico concetto decorativo?

— No: non esistono un principio, una scuola scenografica; ma tanti principi e tante scuole per ogni lavoro. L'attrezzamento dei teatri tedeschi permette di ricavare da ogni lavoro quello che è il suo mondo di colori, di luci, di penombre, di linee. Ogni lavoro porta con sè il proprio problema scenografico da risolvere, ed a questo mirano i teatri tedeschi con la variatissima gamma delle loro possibilità tecniche. Tutt'al più si potrà notare in qualche direttore — Tairoff, ad esempio — la tendenza a sopraffare, con la sontuosità dell'apparato scenico, l'opera d'arte: a creare, per così dire, un capolavoro sul capolavoro. Comunque, ciò testimonia sempre del formidabile ingegno del... sopraffattore. Ora, dare anche al nuovo teatro italiano queste possibilità di ambientamento e di sviluppo è il mio sogno, che, come vedete, vado cercando di tradurre in realtà. Ma a prezzo di quali fatiche...

Da attrice giovane a giovane prima attrice

Pirandello si appella, con uno sguardo, a Maria Abba, la giovanissima prima attrice del suo Teatro. La delizioso attrice dai capelli d'oro crespo e dal volto di Medusa giovinetta approva.

— Soltanto a Torino — ella dice — nell'incantevole teatro in cui recitiamo, ho avuta la sensazione che all'ardua impresa tentata dal Maestro possa arridere pieno successo.

Colgo l'occasione per chiedere alla signorina Abba le sue impressioni sul pubblico:

— Siete così giovane, che sarebbe farvi torto non concedervi la sensibilità delle esordienti!

— Vi confesso che, pur *sentendo* il pubblico, non ne sono affatto intimorita. Il così detto Argo dalle cento lenti occhiute non esiste più per me, dal momento in cui il velario si schiude. Non penso che al lavoro che devo incarnare. E poi in ogni lavoro è una creatura diversa... ed ogni sera ho qualche cosa di nuovo da pensare. Quindi non mi resta tempo per le preoccupazioni fuor di palcoscenico. Può darsi che questa sia l'audacia del combattente giovane, che si slancia ridendo nel pericolo perchè non lo conosce ancora... Ma è forse colpa mia, se il mio stato di servizio è breve? Lo confesso: sei mesi al Teatro del Popolo, un anno con Talli come attrice giovane.

— Più — interloquisce Pirandello — l'interpretazione del *Gabbiano* di Cecof, che conta per 10 anni.

— Ma il pubblico — riprende la signorina Abba — è un po' tradizionale. Corso sulle Stato Civile, e non riesce a immaginare una prima attrice che non abbia ancora venticinque anni. E poi mi manca un'altra tradizione: non sono figlia d'arte, ma figlia di famiglia...

— Antitradizionalismo teatrale ed oltranzismi Benissimo. Il vostro programma non si concilia quindi squisitamente con quello del Teatro d'Arte?

CURIO.

"*Perchè?*" di Jean Alley

Parigi, 30, notte.

Tutto è impreciso nella nuova commedia rappresentata al Teatro dei Mathurins: il titolo che si presta a molte interpretazioni e che in fondo non vuole dire niente, la vicenda dei personaggi che è frammentaria, a pena abbozzata, senza conclusione, e il nome dell'autore che si assicura sia una signora, la quale si nasconderebbe sotto lo pseudonimo di Jean Alley.

Le prime scene sono sconcertanti. Simona si è fidanzata da poche ore con Claudio. La famiglia della signorina, che è di condizioni modeste, è felice di questo avvenimento, non soltanto perchè Claudio è ricco, è serio e avrà un giorno una bella posizione nel mondo politico, ma perchè sottrae Simona al pericolo di diventare la moglie di uno scavezzacollo che l'ha corteggiata sfacciatamente. Lo scavezzacollo è Giacomo, fratello di Claudio. Il gioco è l'unica passione di Giacomo; per lui Simona non rappresenta che un capriccio. Un giorno, durante una conversazione confidenziale, la ragazza gli lasciò comprendere che sarebbe stata felice di diventare sua moglie, ma egli franco quella timida insinuazione con una risata: non si sentiva nato per il matrimonio. Se anche avesse voluto essere una amante le sarebbe forse stato fedele, ma come moglie l'avrebbe tradita, dimenticata. Ecco perchè Simona si è affrettata a Claudio. L'indomani di questa decisione corre alla *garçonnière* di Giacomo per dargli la grande notizia. Il giovane accoglie la visita e l'annuncio con gioconda tranquillità. Egli e Simona sentono che da quel loro primo segreto incontro dipenderà la felicità di tutta la loro vita. Come al baccarat, in amore bisogna tutto osare. Giacomo tenta, Simona non si difende. Questo inizio di romanzo passionale è di una scabrosità e di una modernità che perfino il pubblico parigino ha trovato eccessive: esso si svolge un poco al chiarore staccato di una lampada e un poco in una oscurità repentina che la sedotta ha voluto, per non lasciarsi vedere in abito troppo leggiero.

Dopo aver dato la prova del suo amore a Giacomo, Simona sposa Claudio. Fra i due fratelli non è mai regnata una perfetta armonia. Uno è economo, l'altro scialacquatore. Questi minaccia di rovinare la sostanza paterna; quello si sforza di conservarla e aumentarla. Quando Claudio apprende che Giacomo ha fatto un debito di gioco tanto considerevole da costringere il padre a fare un grosso sacrificio per pagarlo, egli suggerisce alla moglie di consigliare al cognato di allontanarsi per qualche anno da Parigi. Con la morte nell'anima Simona dice a Giacomo di recarsi al Brasile, dove il padre dei due fratelli possiede alcune aziende agricole. Essa spera che Giacomo si ribelli a tale idea. Invece egli, con la consueta disinvoltura, accetta di andarsi a stabilire all'estero. I mesi passano; Simona è inconsolabile. Un amico del marito comprende che essa non è felice, la crede una facile preda e stringe attorno a lei quell'assedio che dovrebbe condurre ad una rapida espugnazione. Egli riceve invece un rifiuto reciso. Simona dichiara al corteggiatore:

— Non amo mio marito ma non un altro uomo. Volete sapere chi? Ebbene sono l'amante di Giacomo. Lo ero prima di diventare la moglie di Claudio e gli sarò fedele sempre, malgrado le prove di scarso amore che egli mi dette e il suo allontanamento.

— Ma che cosa sperate? — domanda l'altro.

— Che egli ritorni!

Infatti il giorno in cui Claudio è eletto deputato, suo fratello ricompare. Il Brasile non lo ha guarito dalla passione del gioco, nè lo ha fatto diventare serio. E' il solito scavezzacollo che non si cura di sapere se il padre lo interdirà o se Claudio si disperderà quando saprà perchè egli è ritornato. Perchè sia venuto dal Brasile a Parigi la dice subito a Simona, stringendola fra le braccia:

— Voglio portarti via!

Simona trasale. Non si aspettava questa proposta folle, e la respinge dapprima con energia, poi lotta più debolmente, e infine, dopo che Giacomo le ha dichiarato che la lontananza ha sviluppato in lui un amore di cui non si credeva capace, e l'ha persuasa che essi sono destinati a vivere uno accanto all'altro, risponde:

— Ebbene verrò con te!

Mentre il neo deputato sta a poca distanza da loro, tra i suoi elettori, che lo acclamano, Simona comincia a scrivere, sotto dettatura di Giacomo, la lettera di commiato, che il marito troverà rientrando. La tela cade a questo punto.

I tre atti della commedia sono scuciti, le scene impreviste si succedono continuamente. Il pubblico ha assistito allo spettacolo senza interessarvisi molto, ma si è divertito ascoltando il dialogo assai brillante. Alla fine l'autore è stato acclamato, ma non si è presentato alla ribalta.

Ricciotto.

AL REGIO: La replica di «Manon» e di «Mârif».

Stasera, alle 20,30 precise, in turno di abbonamento dispari, seconda rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini. L'accoglienza che il magnifico pubblico dell'altra sera ha fatto a questa esecuzione dell'opera pucciniana, nata 32 anni fa sulle stesse scene del Regio, non poteva essere più entusiastica: il tenore Lauri Volpi, Carmen Melis e il baritono Badini dovettero presentarsi ad ogni fine d'atto, — col maestro Bavagnoli — ripetute volte al proscenio, tra le crescenti acclamazioni della folla, ancora una volta conquistata dal popolare spartito pucciniano e dal bel canto di così singolari artisti. Ma le repliche non potranno essere molte, perchè tanto il Lauri Volpi quanto la signora Carmen Melis devono quanto prima lasciare Torino per precedenti impegni artistici in America. Lo spettacolo di stasera terminerà entro la mezzanotte, in modo da lasciare le consuete riunioni di fine d'anno.

Domani sera, venerdì, alle ore 20,45, seconda rappresentazione del *Mârif* di Rabaud, in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti, a prezzi normali, sarà iniziata alle ore 10 di stamane alla Segreteria del teatro.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio Stagione lirica). — Ore 20,30: «Manon Lescaut» di G. Puccini (2.a rappresentazione d'abbonamento, turno dispari).
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: «La frustata» di Hennequin e Duval; ore 23: «Pierrot Nero» di Kali Bajos.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini.
CARIGNANO Compagnia drammatica Almirante. — Ore 21: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Angelini). — Ore 21: «Pierrot Nero» di Kali Bajos.
TEATRO DI TORINO (Compagnia drammatica del «Teatro d'Arte di Roma». — Ore 21: «Così è (se vi pare)» di Pirandello.
ROSSINI (comp. piemontese Cassinelli). — Ore 21: «Via Roma a tocb» di Rigo e Del Anel.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «Napoli».
ODEON — Rivista. — Ore 21: «La ninfa Tetide».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GNERSI — «Labbra lieta», con Viola Dana (Edit. Metro Goldwyn) e comica.
CINEMA VITTORIA (Premiere) «La casa sulla sabbia» con Bull Montana. «San Torpido sull'Altezza».
AMBROSIO — «Harold lupo di mare» (Harold Lloyd) e «Bambini Biacchi e Neri».
CINEMA STATUTO — «Falcon bianco» (La bianca capolavoro della First National Pictures.
KURSAAL — Grande varietà danzante. Audizione canzonetta dal Kursaal. Battaglia sulla Bianca.
PRESEPE ARTISTICO nell'antichiesa e mostra delle strenne natalizie — Aperto dalle 14,30 alle 19 — Associazione stampa Subalpina (via Carlo Alberto n. 15).
I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE - Via Po 4 - Dalle ore 14 alle 18.

SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 20,45: «Mârif» di Rabaud (2.a rappresentazione di abbonamento, turno pari). — **ALFIERI:** ore 15: «La frustata» di Hennequin e Duval; ore 21: «Nelly Rozier» di Bernequin. — **BALBO:** ore 15: «Bohème» di G. Puccini; ore 21: «Ballo in maschera» di G. Verdi. — **CARIGNANO:** ore 15: «Marionette», di Wolf; ore 21: «I borghesi di Pontarcy» di V. Sardou. — **CHIARELLA:** ore 15: «Luna Park» di Ranzato; ore 21: «Pierrot nero» di Kali Bajos. — **TEATRO DI TORINO:** ore 15: «Ciò che più importa» di N. Jevreinov; ore 21: «Nostra Dea» di M. Bontempelli. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: «Via Roma a tocb» di Rigo e Del Anel. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Napoli».

Tragico naufragio di una barca

La lotta nell'oscurità della notte

Tre annegati

Catania, 30, notte.

Un terribile impressionante naufragio di una modesta barca da pesca è avvenuto l'altra notte nelle vicinanze del nostro porto. La tragica notizia si è sparsa in città nel pomeriggio di ieri gettando lo sgomento e la disperazione nell'ambiente marinaio. Ecco le prime notizie con la ricostruzione della tragica scena.

Nel pomeriggio del 29 partiva dal nostro porto in barca a vela *Speta* sulla quale avevano preso posto cinque uomini e cioè Scalia Salvatore, di anni 47, padrone della barca; il figlio Sebastiano, di anni 18; Catania Desiderio, Vittorio Giuseppe e Reggio Salvatore, i quali partirono per la consueta pesca. Il cielo era sereno, il mare calmo e tutto lasciava prevedere una giornata buona. Infatti il tempo si mantenne in bonaccia fino a sera, improvvisamente però, quando i marinai si disponevano pel ritorno con la barca carica di pesce, si levò da ponente un violento vento che cominciò a muovere terribilmente le onde mettendo in serio pericolo la fragile imbarcazione. La rotta non potè essere continuata ed i marinai decisero di puntare verso il porto di Brucoli che era il più vicino.

La nuova rotta fu seguita con grande fatica perchè la barra stentava a procedere tra l'accavallarsi delle onde sollevate dal furioso vento. Ad un tratto, a due sole miglia dalla foce del Cinelo, il vento parve calmarsi. I marinai vollero approfittare di questa quiete per riprendere la rotta verso Catania. La calma però non era che apparente. Di lì a pochi minuti il vento si fece più furioso di prima e le onde rinnovarono la loro violenza: le acque invasero la piccola imbarcazione che si abbandonò, travolgendo nei gorghi gli infelici marinai. La situazione di questi diventava disperata, tragica. La barca non si scorgeva più a galla. I disgraziati marinai non avevano con loro nessun mezzo per correre ai ripari. Tutto intorno non si scorgeva nessun'altra imbarcazione dalla quale invocare aiuto. A rendere più tragica ancora la situazione dei naufraghi sopraggiunse ben presto la notte mentre il vento continuava a imperversare. Ogni tentativo di rimettere a galla la barca veniva frustrato. Ai marinai non restò che aggrapparsi disperatamente alle poche tavole della barca che emergevano dalle acque ed all'albero ormai senza vela. Su quest'ultimo si alzò il Vittorio Giuseppe. Da quel momento cominciò la tragica agonia dei cinque marinai, i cui corpi ben presto furono invasi da brividi di freddo.

Verso le 22 infatti il Vittorio Giuseppe, giunto agli estremi limiti delle sue forze abbandonava l'albero a cui fino ad allora era rimasto disperatamente avvinghiato e precipitava in mezzo scomparendo subito sommerso dalle acque tra il terrore dei compagni. Mezz'ora dopo era il Catania che si abbandonava inerte e che, per non venire travolto dalle onde, si faceva legare negli ultimi momenti dell'agonia ai bordi della barca. A questo punto il giovane Reggio, robusto ed animoso, volle cimentarsi ad un ultimo disperato tentativo. Gettandosi in mare, cercò di raggiungere la riva che nella notte oscura non si scorgeva affatto. Il suo tentativo però doveva riuscire vano. Infatti tutti i corpi dei disgraziati venivano ieri all'alba raccolti presso la foce del Cinelo da una barca. La situazione dei rimasti si mantenne tragica impressionante: ma fortuna volle aiutare i disgraziati marinai. Padre e figlio Scalia, passarono la notte nell'angosciosa attesa del giorno con la visione tormentosa del cadavere del Catania e nella crescente paura pel loro prossimo turno.

Verso le sei la barca del marinaio Alfio Di Napoli, di anni 52, avvistava i resti dell'*Agata* a cui erano attaccati gli Scalia, e corse in aiuto di essi prendendo a rimorchio la barca e fornendo ai disgraziati superstiti i primi soccorsi. L'imbarcazione giunse nel pomeriggio di ieri nel porto col suo strano carico portando la prima notizia della tragedia svoltasi durante la notte e facendo accorrere sulla banchina le famiglie dei marinai disperate e piangenti, mentre l'autorità disponeva perchè venissero iniziate ricerche degli altri naufraghi. Più tardi giungeva la barca col cadavere del Reggio e si rinnovavano le scene di dolore e di disperazione tra le famiglie degli sventurati navigenti e tra i loro compagni di lavoro. Le ricerche per ritrovare la salma del Vittorio Giuseppe sono continuate febbrilmente ma senza dare alcun risultato.

Il delitto di Pian dei Cavalli

La madre e la sorella dell'assassino arrestate

Savona, 30, notte.

Come i lettori della *Stampa* ricorderanno la scorsa settimana in una località deserta detta Pian dei Cavalli, presso Cosio d'Arroscia, era stato commesso un barbaro delitto. Il carbonaio Emilio Dani era stato rinvenuto in quella località in un lago di sangue, col cranio orribilmente fracassato. In seguito alle attive indagini esperite dai carabinieri di Nava, venivano tratti in arresto alcuni compagni di lavoro della vittima e cioè certi Sereno Peirano, Stefano Gastaldi, Luigi Tarella, Mario Dani e Santino Gerini. Dopo lunghi interrogatori, gli arrestati finirono col parlare. Il primo fu il Gerini, che finì per dichiarare che la mattina del delitto egli era passato per il Pian dei Cavalli e aveva veduto fuggire, fra i cespugli lungo una scarpata, un individuo che aveva identificato per il Sereno Peirano, che fa il carbonaio e dimora nel Comune di Frabosa Soprana. Costui veniva ben presto arrestato a Frabosa e tradotto a Cosio d'Arroscia.

Continuando le indagini i carabinieri si formarono la convinzione che il delitto non fosse stato compiuto da una sola persona e riuscivano a chiarire in modo positivo che tanto la madre quanto la sorella del Peirano non dovevano essere estranee al delitto. Le due donne venivano, a loro volta, tratte in arresto. La sorella del Peirano confessava infatti che il delitto era stato compiuto per motivi di interesse e spiegò che Emilio Dani, un commerciante di carbone, mentre suo fratello Sereno Peirano era uno dei suoi fornitori, il Dani aveva fatto osservare al suo principale che una parte del combustibile fornito da Sereno Peirano era bagnato e occorreva diminuirne assai considerevolmente il prezzo di acquisto. Saputo ciò Sereno Peirano, vedendosi gravemente danneggiato, aveva cercato di vendicarsi col sopprimere addirittura il disgraziato Dani. Aggiunse infatti la sorella dell'omicida che la mattina del delitto prima dell'alba il fratello si era recato nella località Pian dei Cavalli e lì aveva atteso in agguato la sua vittima, mentre ella per impedire che il fratello stesso, si trovava a sua volta in quella località per sorvegliare. L'arresto delle due donne ha prodotto grande impressione.

Maresciallo maggiore d'artiglieria

vittima d'una esplosione

Cirié, 30, notte

E' avvenuto un gravissimo luttuoso accidente al campo di esperienze della Sezione di Artiglieria, che, purtroppo, è costato la vita al maresciallo maggiore di Artiglieria Pietro Duranti, nativo di Lombardore. Al momento che un cannoncino da 37 mm. era stato apprestato il proiettile, quando questo esplodeva per un fenomeno di auto-accensione lanciando tutt'attorno una raggiera di schegge il maresciallo Duranti rimaneva colpito gravemente a qualche ora dopo decedeva all'ospedale dov'era stato trasportato d'urgenza. Il povero maresciallo lascia la moglie ed un bambino. La salma è stata trasportata a Lombardore per i funerali.

REATI E PENE

La condanna di Viola

Ferrante condonato - Gli altri assolti

Milano, 30, notte.

Un altro impulso del processo Malacotti — appositamente trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di San Vittore — è comparso ieri innanzi ai magistrati milanesi per rispondere di reati minori. Trattasi dell'ex-arbitro Giuseppe Viola le cui disgraziate vicende commerciali, conclusesi con un fallimento e conseguenti imputazioni di bancarotta fraudolenta, truffa ed assegni a vuoto, sono note ampiamente largamente per le cronache cittadine.

Viola si scagiona

Bruno, dalle spalle ampie, vestito con ricercatezza, Giuseppe Viola, tradotto in tribunale, ha risposto pluriloso impacciato alle stringenti interrogazioni del presidente cavaliere Parrella, che gli contestava i reali addebitatigli. Dopo avere ricordato come col commercio dei rottami, prima, delle automobili, poi, avesse durante la guerra e nell'immediato dopo guerra guadagnato alcune centinaia di biglietti da mille, egli ha spiegato che, per suggerimento di amici, credette investire il suo peculio in una industria del tutto differente: quella dei pellami e delle calzature. Poca pratica del genere, i suoi affari andarono assai presto a catafascio, sicchè un brutto giorno si trovò senza un soldo ed esposto per cifre ingenti. Egli ha asserito:

— Non ho truffato nessuno, nè ho distratto un solido dell'attivo. Ho forse speso troppo per l'impianto dell'azienda e sono stato raggirato da speculatori poco scrupolosi.

Pres.: — Eppure contro un attivo di circa mezzo [illegible] vostro bilancio presenta un passivo di circa un milione.

Viola: — Vi sono 300.000 lire di cambiali di favore, in mutue mani. E poi bisogna aggiungere che, travolto dalla pessima politica, contribuii lautamente alle spese del partito fascista, specie al momento della marcia su Roma.

Pres.: — E le vendite sotto costo?

Viola: — Furono necessarie per pagare, a fine mese, cambiali in giro.

Pres.: — E gli assegni a vuoto?

Viola: — Li ho rilasciati a otto e dieci giorni vista, d'accordo con gli interessati che, qualora non fossi riuscito a coprirli con i fondi nel termine fissato, mi sarebbero stati rinnovati. Infatti alcuni vennero pagati per intero, altri in parte e rinnovati per la differenza.

Pres.: — E per la truffa in danno di Alberto Bianchi, consumata appunto con un assegno a vuoto di 4000 lire?

Viola: — Non ho truffato nessuno: Alberto Bianchi non lo conosco affatto. L'assegno fu da me rilasciato ad Antonio Ferranti, mio creditore, sempre sotto quell'impegno. Fu invece il Ferranti che lo girò.

Panzeri non c'è

Sarebbe qui la volta dell'ex-arbitro Filippo Panzeri, già imputato nel processo Matteotti e assolto in istruttoria. Egli deve rispondere di correità nella bancarotta fraudolenta, per aver cooperato alle operazioni del Viola favorendo larghi e ingiustificati acquisti di merce a credito, per un valore complessivo calcolato esattamente in lire 1.038.862,70, prestandogli avalli e rilasciandogli effetti con un timbro falso indicante «Fabbrica calzature pellami» mai esistita e mai gestita. Ma il Panzeri, che all'epoca delle indagini sull'assassinio del deputato unitario si era dato al largo, è sempre latitante e non ha creduto presentarsi per scolparsi.

Un altro assente è Federico Roy, imputato d'avere, senza complicità nella bancarotta, distratto e ricettato beni mobili del Viola per un valore di 60.000 lire. La sua assenza è però giustificata dal difensore on. Alagi, il quale esibisce al Tribunale, chiedendo lo stralcio del processo nell'interesse del suo cliente, un decreto di citazione con il quale il Roy veniva citato per il 29 dicembre 1926. Il Tribunale ne prende atto, e accoglie l'incidente. Sono presenti, [illegible] Renzo Vecchio, Augusto Tommasini e Celeste Cerana, imputati essi pure di ricettazione, nonchè Antonio Ferranti. Il quale deve rispondere di correità nella truffa commessa dal Viola in danno dei Bianchi. Essi si difendono tutti accampando la più completa buona fede e negando i fatti ad essi attribuiti. Il curatore del fallimento si è costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Angelo Valenti. Al banco della difesa siedono gli avvocati Apollonio, Bologna, Cassola, Flores, Bonzia, Tirale e Venanzi. Sostiene l'accusa il P. M., cavaliere Picciotta.

Hanno parlato nella mattinata il rappresentante della P. C. avv. Angelo Valenti e il P. M. avv. Picciotta, la cui requisitoria di piena accusa per tutti gli imputati si è conclusa con le seguenti richieste: per Giuseppe Viola, 4 anni, 10 mesi e 1200 lire di multa per i reati di truffa e di bancarotta; per il Panzeri, 4 anni, ritenendolo colpevole di correità in bancarotta fraudolenta; per A. Ferrandi, 8 mesi, per correità col Viola in truffa. Infine per gli altri tre imputati, Tommasini, Vecchio e Cerana, per 16 ciascuno, ritenendoli colpevoli di ricettazione.

Nell'udienza pomeridiana il processo è continuato con le arringhe della difesa.

A tarda ora il Tribunale ha pronunziato la sentenza nel processo contro Giuseppe Viola e compagni. Il Tribunale ha assolto il Viola dall'imputazione di truffa a danno della ditta Bianco per non aver commesso il fatto. Lo ha ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta e truffa in danno dello Schiavardi condannandolo a 3 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa, applicando il condono di 2 anni. Lo ha poi assolto dall'imputazione di avere emesso degli chèques a vuoto per amnistia. Il Tribunale ha assolto il Panzeri per insufficienza di prove; ha invece condannato Ferrante a mesi 6 e 1300 lire di multa, il tutto condonato. Ha assolto infine per insufficienza di prove il Tommasini, il Vecchio ed il Cerana.

Due contadini assolti

da grave imputazione

Cuneo, 30, notte.

Quest'estate, nell'epoca della mietitura, per una questione di delimitazione di confini terrieri, due faciltose famiglie di Farigliano erano venute a violento litigio. Le conseguenze portarono a giudizio del Tribunale di Cuneo certi Spinardi Giuseppe e Vittorio, padre e figlio. Costoro dovevano rispondere di correità in lesioni qualificate, per avere, in tale occasione, percosso con varii colpi di martello la sorella Fenoglio Teresa e Fedele, producendo ad una di esse una ferita al capo, che all'esame radiografico praticatosi nell'ultimo radiologico del dottor Bertolotti, del San Giovanni, di Torino, risultò aver prodotto una grave depressione del tavolato osseo frontale. Numerosi testimoni riferirono sull'odio esistente tra le due famiglie e la loro litigiosità, tanto che un teste dovette ammettere di trovarsi coll'attuale citazione di fronte alla sua ventesima comparsa nelle aule giudiziarie. La lotta fu vivace tra i periti, tra i quali intervenne a difesa il prof. Bruno Quarella, chirurgo dell'Ospedale S. Giovanni, di Torino, nonchè tra i rappresentanti delle parti. Il Tribunale accolse pienamente la tesi difensionale e mandò assolti entrambi gli imputati dalla grave imputazione. Erano difesi dall'avv. Tornari. Le ragioni della Parte civile patrocinate dall'avv. Viglino, di Mondovì.

Le vittime della strada

Scontro fra autocarri militari a Bologna

Carabinieri feriti

Bologna, 30, notte.

Un accidente automobilistico è avvenuto oggi nel pomeriggio nella nostra città. Un autocarro militare con 25 carabinieri, guidato dal sergente Ricci del 4.o reggimento, si dirigeva a San Ruffillo per la consueta corsa di cultura, quando in viale Aldini il conducente volle sorpassare un autocarro, carico di bersaglieri, che trovavasi immediatamente davanti di fronte in direzione opposta. Per l'urto causato la macchina sulla quale si trovavano i carabinieri, si rovesciò, travolgendo a terra tutti i militi. Alcuni di essi rimasero feriti e furono trasportati all'ospedale militare. I più gravi sono gli appuntati Salvatore Inzo e Giovanni Bacciotti, ambedue di Secli e stata aperta una inchiesta.

Un suicidio nel Naviglio?

Vana ricerca del cadavere

Milano, 30, notte.

Questa notte verso l'una e mezzo, due giovani signori, Sergio Marinoni e Silvio Schiavarello, si presentavano trafelati per una lunga corsa, al vigile notturno Angelo Ferrari che era di servizio in via Senato. I due riconoscevano al sorvegliante che costui mentre passavano nelle vicinanze del ponte sul Naviglio, di fronte alla via San Primo, avevano intravveduta una donna che ad essi parvero di giovane età, scavalcare la parapettata del canale, e precipitarsi nelle acque. Accorsero subito, ma per l'oscurità nulla poterono vedere, pur essendo sicuri di non aver preso un tragico abbaglio. Il vigile, udito l'impressionante racconto, accompagnato dagli stessi giovani, percorse un lungo tratto del Naviglio, spingendosi sino al ponte di porta Venezia, ma data la mancanza di mezzi d'illuminazione e di scandagli, le indagini riuscirono infruttuose. Contemporaneamente provvedeva, a mezzo di un avvisatore automatico, a chiamare in luogo i pompieri, i quali, sollecitamente sopraggiunti, iniziarono alla loro volta lo scandaglio del letto del canale, mediante gli appositi «rafi» e con potenti fanali, ma le torbide acque nulla rivelarono. Le ricerche durarono sino alle ore cinque di stamane, e dopo una breve sospensione, furono riprese da un'altra squadra, e continuarono tutt'ora. Data la sicurezza con la quale il Marinoni e lo Schiavarello hanno affermato di aver visto la sconosciuta compiere il tragico salto, non si sarebbe dubbio che si tratti di suicidio. Il corpo dell'infelice potrebbe essere incuneato in qualche bocca di scarico, e a questo proposito torna alla memoria in alcuna e pausea avvenuta accanto a quella povera cameriera, che scomparì nel Naviglio in via Francesco Sforza, fu [illegible] rinvenuta dopo alcuni giorni ancora viva e impigliata sulla panchina del caffettino sottostante al «bocco» di corso Porta Vittoria, dell'episodio misterioso di questa sera è stata informata anche l'autorità di P. S. perchè continui nelle indagini.

Il suicidio

del cancelliere del Tribunale a Ivrea

Ivrea, 30 notte.

Stefano Morino di Acqui, da tempo cancelliere di questo Tribunale, dallo scorso mercoledì sera non fece più ritorno nè in ufficio nè alla sua abitazione in cui conviveva con la sorella. La [illegible] scomparsa destò viva impressione in questa cittadinanza, da cui era assai conosciuto e soprattutto nei locali ambienti giudiziari, dove il [illegible] Morino era assai stimato per la sua intelligenza e attività. Su prospetto sulle prime l'ipotesi che egli fosse stato nottetempo ucciso da malviventi in località deserta. Qualche giorno dopo, essendosi appreso che il Morino, prima di abbandonare la sua abitazione, aveva [illegible] depositato gli effetti di valore che di solito portava indosso, si fece strada il dubbio che si fosse ucciso. Le attive ricerche effettuate dal brigadiere dei carabinieri Olirabella, condussero ieri sera al rinvenimento del suo cappello sul ponte di San Giovanni che attraversa il Naviglio. Più minuziose indagini portarono ad assodare che la mattina dello scorso giovedì alcuni viandanti ebbero a scorgere sul parapetto di quel ponte la mantellina che il Morino indossava quando uscì di casa il mercoledì sera. Il dubbio diventò certezza, quando si apprese che era stata pure rinvenuta una busta contenente le disposizioni delle ultime volontà del Morino e che questi, da qualche tempo, era affetto da acuta nevrastenia e si lamentava di forti nevralgie facciali ed emicranea.

Le gesta di un pazzo

a Porta Ticinese

Milano, 30, sera.

Una scena movimentata e impressionante si è svolta stamane alle quattro e mezzo nelle vicinanze dell'ex dazio di porta Ticinese. Un individuo, che s'aggirava tutto solo, armato di bastone, e che emaniava e urlava frasi incomprensibili, ad un tratto si diede a rincorrere il panettiere Giovanni Casalardi di anni 32, che in quell'istante malauguratamente passava da quei paraggi per recarsi al suo quotidiano lavoro. Il Casalardi impaurito tentò di fuggire e invocò aiuto, ma le sue grida rimasero senza eco, poichè a quell'ora il piazzale era completamente deserto. Purtroppo l'inseguitore lo raggiunse, e spietatamente lo percosse al capo col bastone, facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Compiuto l'atto brutale lo sconosciuto si diede a ballare una strana danza attorno alla sua vittima, urlando a squarciagola:

— Finalmente è uno! Altri ne voglio uccidere!

Comparvero a questo punto due vigili notturni, i quali, intravvista la scena, affrontarono energicamente l'energumeno, che tentò di ribellarsi furiosamente, lo legarono e condussero di peso alla vicina Guardia medica, ove pure trasportarono il povero Casalardi. Quivi i medici di guardia curarono il ferito, giudicandolo in condizioni gravi, perchè in preda a sintomi di commozione cerebrale, e lo affidarono poi ai militi della Croce Verde, che provvidero a condurlo con un'autolettiga all'Ospedale Maggiore. Il feritore fu identificato per certo Gino Tenca di anni 29, abitante in corso San Gottardo al n. 45, già altre volte ricoverato al manicomio. I sanitari hanno giudicato che egli si trovava in uno stato di follia pericolosa a sè ed agli altri. Intervenuto un funzionario del vicino Commissariato, il Tenca, assicurato con la camicia di forza, è stato condotto all'Astanteria.

Una madre impazzita

decapita la propria creaturina

Lucca, 30 notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio in frazione di Segromigno Ceria Della Cervelli, d'anni [illegible], colta da improvvisa follia, con un colpo di roncola ha tagliato nettamente la testa alla propria creatura di appena 2 mesi. La Cervelli era maritata da qualche anno a tale Amelio Sannoci, che si trova ora in America. Sembra che oggi, poco prima di essere colta dalla crisi di pazzia, essa abbia avuto un litigio per motivi futilissimi con una persona della famiglia. Ha quindi afferrato il proprio bambino e l'ha posto su di un ceppo che serve alla confezione degli zoccoli. Quindi, afferrata la roncola, gli ha reciso nettamente la testa. La Cervelli è stata condotta al manicomio. Un male fa la donna fu pure ricoverata in un sanatorio da cui fu poi dimessa poichè le sue condizioni mentali erano notevolmente migliorate. In paese era però da tutti ritenuta per pazza.

Spacciatori di biglietti falsi

arrestati a Milano

Milano, 30, sera.

Proseguendo le indagini intorno ad alcuni individui che nei giorni scorsi spacciavano biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia serie F 210 numero [illegible] presso degli esercenti di Sesto S. Giovanni e di Crescenzago, il maresciallo Cuseddu è riuscito a catturare due: il prestinaio Ambrogio Stucchi di Giuseppe d'anni 37, da Gorgonzola, con negozio in via Padova, 36, e il bidello Giuseppe Fregoni di Michele d'anni 28, senza fissa dimora. Lo Stucchi fu fatto spogliare in caserma; portava due pelle di muflone cucite in tondo, dove teneva nascosti dieci biglietti falsi. Altri biglietti per un complessivo di mille lire vennero sequestrati nella sua dimora. Messo alle strette fini per confessare che le banconote falsificate gli erano state fornite dal Fregoni, altre volte arrestato per spaccio di biglietti falsi. Quest'ultimo, dopo lunghe ricerche, fu sorpreso di notte in via Padova, 36, presso l'operaio Giovanni Pallini. Tanto lo Stucchi che il Fregoni furono riconosciuti dalle loro vittime. I due vennero inviati al Cellulare.

Un altro arresto per spaccio di biglietti falsi è stato operato dal tenente Maselli della Croce Rossana che aveva in carcere due spacciatori di biglietti da cento lire, sorpresi in un esercizio di Abbiategrasso. Il loro arresto fu [illegible] che si ritiene faccia parte della stessa banda, che persistono numerosi a Gincosco Milanese, di [illegible] di 24 anni [illegible] di Brembio ed abitante in via Mercadante 10, [illegible] del 5 dicembre si [illegible] presentato [illegible] per spacciare [illegible] biglietti falsi da 100 lire.

I nostri centralini telefonici portano i numeri [illegible] DIREZIONE — [illegible] DEL «STAMPA» Sezione L. Cassaca — 9-58 Amministrazione.

Le Casse postali di Risparmio

I 50 anni dell'istituzione

Roma, 30, notte.

Sabato prossimo, 2 gennaio, compiono 50 anni dal primo giorno nel quale si iniziarono al pubblico le operazioni di deposito nelle Casse Postali di Risparmio. Nei cinquant'anni di vita le Casse Postali hanno raccolto ben 43 miliardi di depositi, dei quali oltre 10 rimangono tuttora a credito dei correntisti. Con questo importante afflusso di denaro lo Stato ha potuto, con opportuni provvedimenti dell'ex-ministro De Stefani, è stato prorogato al 28 febbraio. Credevano che l'onorevole Volpi, che ben conosce anche praticamente il funzionamento dei mercati, dovrà riprendere in esame tutto il complesso delle lungimirate disposizioni, che tanto accorgimento portarono nel campo degli affari, per armonizzarle con gli interessi generali dell'economia pubblica e del commercio dei valori».

A questo proposito la *Tribuna* a sua volta pubblica:

«Come è noto, dopo il decreto emanato durante il corrente anno sulle borse valori, si rese necessario il coordinamento delle nuove disposizioni con le vecchie, che rimangono al testo unico di legge del 1913. La Direzione generale del Tesoro aveva provveduto già entro lo scorso novembre, sotto la personale direzione del Direttore generale gr. uff. Luigi Pace, alla redazione del testo unico della legge sulle Borse. Però non si poteva non tener conto, in tale occasione, della riforma delle Camere di Commercio e della istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, nè d'altra parte si poteva trascurare l'esperienza di questi ultimi mesi, in cui il Tesoro prese parte così attiva al mercato finanziario, esperienza che suggerì alcuni temperamenti e ritocchi alla legislazione sulle Borse. Si manifestò così l'opportunità di sentire ai riguardo il parere degli organi e dei principali enti finanziari locali, per integrare in modo definitivo la compiessa legislazione di Borsa ed esaminare con criteri tecnici il nuovo regolamento da emanare. Si tratta di una nuova struttura e di nuovi criteri stabiliti per il funzionamento delle Borse, ed è bene che questa venga studiata con particolare cura, e in perfetto accordo con gli organi incaricati della esecuzione e della vigilanza. Affinchè l'onorevole Volpi possa recare il suo contributo di esperienza ed è doveroso lasciare tempo, perchè egli possa prima compiere la missione in Inghilterra. Quindi, molto probabilmente, sarà deliberata la proroga delle disposizioni vigenti per altri due o tre mesi, cioè per il tempo che si prevede occorrerà per l'esame definitivo di così delicata materia. Assai probabilmente quindi la proroga sarà fino al 1.o aprile 1926».

Lo sconto delle tratte in lire all'estero

Roma, 30, notte.

L'*Agenzia economico-finanziaria* pubblica:

«Con recente circolare, la Direzione generale del Tesoro ha disposto: A) lo sconto delle tratte in lire, emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere, in paesi di valuta non pregiata, è autorizzato sino a nuovo avviso, purchè le tratte siano documentate a copertura di vendita effettiva di merce, realmente esportata e purchè intervenga il preventivo benestare da parte della sede locale della Banca d'Italia; B) lo sconto delle tratte in lire, emesse da esportatori italiani su ditte di paesi di valuta pregiata, è consentito con le modalità di cui sopra, soltanto sino al 28 febbraio 1926, intendendosi con ciò che, a partire dal 1.o marzo 1926, le Banche non potranno in modo alcuno accettare allo sconto tratte in lire, emesse da ditte italiane su ditte di paesi di valuta pregiata; Ci sono soltanto fatta eccezione per le tratte in lire, emesse da esportatori italiani su ditte del Sud-America; e per tali tratte lo sconto è ammesso, sempre con le modalità di cui sopra, sino al 31 maggio 1926».

A questo proposito l'Associazione italiana esportatori ed importatori osserva:

«Mentre sono state integralmente accolte le richieste dei nostri consoci per i paesi a valuta con prestiti, rimangono insoluti numerosi casi particolari e speciali. L'Associazione invita quindi i propri soci ad esporre nuovamente le particolari osservazioni e necessità per determinati paesi e monete, onde sottoporle al competente Ministero per provocare disposizioni e interpretazioni sui singoli casi, pur continuando ad insistere per una completa revoca del provvedimento (non con le giustificate cautele volute dal Ministero delle Finanze) come da richiesta degli interessati».

Preparativi per l'insediamento

del Governatore di Roma

Roma, 30, notte.

Come ultimo atto amministrativo in veste di R. Commissario il sen. Filippo Cremonesi ha presentato oggi al Governo la relazione dell'opera svolta in questo anno dall'amministrazione comunale straordinaria. Domani, come già annunciammo, alle 16, nella sala degli Orazi e Curiazi, avrà luogo l'insediamento ufficiale del Governatore e del vice-governatore di Roma alla presenza dell'on. Mussolini e dell'on. Federzoni. Parleranno per l'occasione il Presidente del Consiglio e forse anche il ministro degli Interni. A loro risponderà il senatore Cremonesi. Per la cerimonia ufficiale, che avrà carattere solenne, vigerà il cerimoniale delle grandi ricorrenze. Il governatore ed i vice-governatori indosseranno gli abiti civili. Essi inaugureranno invece la nuova uniforme nel giorno successivo, quando si recheranno a portare gli auguri al capodanno al Re. Questo sarà anche la nomina dei dieci reggenti. Sarà così finalmente completata la rappresentanza del magistrato di Roma. La sala degli Orazi e Curiazi assumerà, per la cerimonia di domani, l'aspetto delle grandi occasioni. All'ingresso del palazzo dei Conservatori è stato fin da ieri eretto un baldacchino ricoperto di velluto cremisi con frangie d'oro; il pavimento anche appare chiuso con tendaggi di color rosso cupo tramezzato da pannoggi gialli. Lungo la scalea numerosissime piante di fiori sono state disposte nella mattinata dai giardinieri comunali. Negli angoli della sala numerose sono anche le piante disposte e così pure ai lati delle statue dei pontefici. In fondo al magnifico salone sono posti su una predella le poltrone destinate ai membri del Governo ed a parte quelle del governatore e del vice governatori.

La convalescenza della Regina Madre

Bordighera, 30 notte.

Su di una automobile di Casa Reale è giunto alla stazione il sen. Pescarolo, il quale è partito alle 14 per Torino. A chi l'ha avvicinato, l'illustre clinico interrogato circa la salute della Regina Madre e sulle notizie pubblicate circa un prossimo viaggio a Roma della Augusta Signora il prof. Pescarolo rispose:

— La convalescenza va sempre meglio. E' assurdo però pensare ad un viaggio a Roma. La Regina Madre dovrà trascorrere tutto l'inverno a Bordighera.

Il sen. Pescarolo per le visite premature dell'Arcivescovo Donna ritornerà a Bordighera fra diversi giorni e rimarrà qui alcuni giorni per riposarsi delle fatiche ai questi ultimi tempi. Si spera che fra una diecina di giorni la Regina Madre lascerà il letto.

BORSE

Il Regolamento delle Borse

sarà rivedute dal ministro Volpi

L'applicazione prorogata

Roma, 30 notte.

L'*Agenzia Internazionale* pubblica:

«Il nuovo regolamento delle borse, che doveva andare in vigore col 1.o gennaio prossimo venturo, in virtù dei noti provvedimenti dell'ex-ministro De Stefani, è stato prorogato al 28 febbraio. Crediamo che l'onorevole Volpi, che ben conosce anche praticamente il funzionamento dei mercati, dovrà riprendere in esame tutto il complesso delle lungimirate disposizioni, che tanto accorgimento portarono nel campo degli affari, per armonizzarle con gli interessi generali dell'economia pubblica e del commercio dei valori».

A questo proposito la *Tribuna* a sua volta pubblica:

«Come è noto, dopo il decreto emanato durante il corrente anno sulle borse valori, si rese necessario il coordinamento delle nuove disposizioni con le vecchie, che rimangono al testo unico di legge del 1913. La Direzione generale del Tesoro aveva provveduto già entro lo scorso novembre, sotto la personale direzione del Direttore generale gr. uff. Luigi Pace, alla redazione del testo unico della legge sulle Borse. Però non si poteva non tener conto, in tale occasione, della riforma delle Camere di Commercio e della istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia Nazionale, nè d'altra parte si poteva trascurare l'esperienza di questi ultimi mesi, in cui il Tesoro prese parte così attiva al mercato finanziario, esperienza che suggerì alcuni temperamenti e ritocchi alla legislazione sulle Borse. Si manifestò così l'opportunità di sentire ai riguardo il parere degli organi e dei principali enti finanziari locali, per integrare in modo definitivo la compiessa legislazione di Borsa ed esaminare con criteri tecnici il nuovo regolamento da emanare. Si tratta di una nuova struttura e di nuovi criteri stabiliti per il funzionamento delle Borse, ed è bene che questa venga studiata con particolare cura, e in perfetto accordo con gli organi incaricati della esecuzione e della vigilanza. Affinchè l'onorevole Volpi possa recare il suo contributo di esperienza ed è doveroso lasciare tempo, perchè egli possa prima compiere la missione in Inghilterra. Quindi, molto probabilmente, sarà deliberata la proroga delle disposizioni vigenti per altri due o tre mesi, cioè per il tempo che si prevede occorrerà per l'esame definitivo di così delicata materia. Assai probabilmente quindi la proroga sarà fino al 1.o aprile 1926».

BORSA DI TORINO

30 dicembre 1925

Continua la scarsità degli affari ed il mercato si dimostra alquanto incerto con qualche debolezza nei principali valori. I Cambi pressochè invariati, eccettuato il Franco continuamente oscillante ed oggi in notevole ripresa.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 73,75, 73,50 n.): 73,90 — Consolidato 5 % (cont. 93,875-93,30, 93,65; media 93,525): 94,125-94,10, 94,125 — Rendita 3,50 % (1902) (cont. 62 ex) Buoni Tesoro Nov. (cont 95-94,95, 95) — Buoni Tesoro Sett. (cont. 96,20) — Banca Commerciale 1320-1318, 1319 — Credito Italiano 913 — Banca Naz. Credito 554 — Mittel 338 n. — Meridionali 671 n. — Rubattino 653-648, 648 — Consulich 299-297, 297 — Italiano Gas 387-390, 391 — Consumatori Gas 364,50-358, 358 — Elettricità A. I. 320-325,50, 325,50 — Sip 210,50-208,75, 208,75 — Terni 505-502, 502 — Ilva 135 n. — Schiapparelli 135 — Off. Savigliano (cont. 2005) — Nebiolo 495-490, 494,50 — Monte Amiata 370-373, 375 — Fiat 579-575, 575 — Bonifiche 558-550, 550 — Cotoni Valli Lanzo 349 — Vicosa 395-391, 392 — Chatillon I 346,50-344, 344 — Cementi 381 — Pittaluga 146 n.

Titoli non quotati ufficialmente fine prossimo:

Montecatini (cont. 243): 248-246,50, 246,50 — Aedes 12,25.

Cambi: Parigi 94,10-93,80, 94 n. — Svizzera 479,50 n. — Londra 120,35-120,3125, 120,325 — Belgio 172,50 — New York 24,80 — Germania 5,925.

BORSA DI MILANO, 30 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 73,90 — Consolidato 5 % f. m. 94,10 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 916 — Banco di Roma 181 — Credito Marittimo 558 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 676 — Rubattino 651 — Libera Trestina 508 — Cosulich 300 — Ilva 398 — Terni 502 — Meccaniche Miani e Silvestri 160 — Breda 309 — Montecatini 917 — Società Metallurgica Italiana 166 — Raggione 6.50 — Fiat 576 — Isotta 5.50 — Ilva 275 — Piombo 55 — Lanificio Canapificio Nazionale 511 — Lanificio Rossi 5250 — Id. Targetti 468 — Cotonificio Cantoni 3000 — Id. Veneziano 330 — Id. Meridionale 143 — Id. Turati 915 — Tessuti Stampati De Angeli 1654 — La Soie de Chatillon 342 — Pirelli Varzi 1295 — Tessi 500 — Bernascani 940 — Pirelli 1050 — Industria Zuccheri 585 — Raffineria Ligure-Lombarda 644 — Distillerie Italiane 186 — Risiera Italiana 916 — Eridania 815 — Gallinelli 147 — Edison 800 — Società Adriatica di Elettricità 292 — Società Elettrica Bresciana 564 — Marconi 144 — Vizzola 1805 — Conti 498 — Negri 307 — Ligure-Toscana di Elettricità 955 — Esercizi Elettrici 1000,50 — Esportazione Italo-Americana 725 — Costruzioni Venete 565 — Beni Stabili Roma 760 — Grandi Alberghi 529 — Fondi Rustici 296 — Cementi Zaccaria 447 — Nazionali Bank 854.

Cambi. — Francia 93,90 — Svizzera 478,50 — Londra 120,31 1/4 — New York 24,77,5 — Berlino 5,91 — Vienna 3,51 — Bucarest 11,30 — Belgio 172,47,5 — Spagna 351 — Praga 73 — Budapest 0,03,48.

BORSA DI GENOVA, 30 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 74,90 — Consolidato 5 % f. m. 94,90 — Id. id. cont 93,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,75 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 914 — Banco di Roma 182 — Credito Marittimo 556 — Beni Stabili 796 — Aedes 12,45 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 341 — Rubattino 651 — Libera Trestina 500 — Cosulich 300 — Lloyd Sabaudo 320 — Alta Italia 396 — Edonia 518 — Raffineria Ligure-Lombarda 646 — Industrie Zuccheri

I Medici di Cafaggiolo

La « storia naturale » d'una famiglia, era già stata tentata dai romanzieri veristi e naturalisti; ma, con buona pace delle loro pretese scientifiche, nessuno si fa più illusioni sulla qualità dei risultati che così ottenevano, e sulla lealtà del procedimento. In realtà, si trattava di mettere artificiosamente in gioco, in un dato ambiente, un certo numero di principii degenerativi; e di descrivere, in una serie di romanzi, la progressiva e meccanica devastazione, e la finale rovina. Un po d'immaginazione, uno spoglio accurato della cronaca dei giornali, qualche visita all'ospedale o al manicomio, un paio di manuali di medicina popolare; e ce n'era d'avanzo. Ne uscivano rappresentazioni d'una Nemesi lurida e rabbiosa come una postuma che avvelena per dispetto tutti i gatti del vicinato. Il dare e l'avere, sul Libro Mastro della vita, sono regolati con intransigenza *stroziana*. Ma bastava un'occhiata alla vita vera, meno brutta di come è dipinta, per rimettersi dagli incubi, di cui Zola e seguaci eran tanto generosi provveditori. Non fosse spesso riuscito, suo malgrado, un artista nel pieno senso della parola, Zola avrebbe fatto semplicemente ridere, invece di atterrire con quelle sue pitture nelle quali il mondo è ridotto all'aspetto del numero 100 d'un albergo di quart'ordine, in tempi di disoccupazione.

L'incapacità dell'arte d'intanti « positivi », a rendere senza schematismi, vale a dire: senza rotterica, l'armonica complessità della vita; la durezza d'indagine per cui psicologi e alienisti si attestano autorizzati a tradurre l'esistenza e l'opera di creatori come il Leopardi, il Caravaggio, etc., in termini di sola patologia, indurranno forse a qualche sospetto, davanti ai tre grossi volumi (complessivamente, pagine 1770, in ottavo, con numerosissime tavole fuori testo; Editore Vallecchi, Firenze, 1925), nei quali un medico: Gaetano Pieraccini, docente all'Università di Firenze, ha rintracciato, su uno spazio di quattro secoli, appunto la « storia naturale » della *Stirpe de' Medici di Cafaggiolo*. Ma affrettiamoci a dire che sarebbero sospetti fuori luogo. Come un metodo eccellente, in cattive mani, condurrà a pessimi effetti; un metodo parziale e limitato, nell'applicazione che può farne un ingegno acuto e vario, produrrà mirabilia; che, anche in iscienza, l'individuo finisce sempre per valere più de' principii. E così accade che, nell'opera del Pieraccini, non soltanto la storia fisiologica e clinica della stirpe medicea riesce quanto mai accidentata duttile a massa, pur confermando i ritmi e le leggi dell'eredità normale e patologica; ma, fatalmente, viene in sè a rispecchiare, senza deformarle, la più diverse manifestazioni de' grandi Medici e discendenti, nell'ordine intellettuale, sentimentale e morale. E chi s'aspetta una serie di tabelle come quelle che stanno in fondo ai letti d'ospedale, si trova invece dinanzi una galleria di quadri vivacissimi. Proprio come quando, nei Redi, si aprono le *Esperienze intorno alla generazione degli Insetti*, o le *Osservazioni intorno alle Vipere*; e la ricerca tecnica vi s'alleita, nel suo rigore, d'aneddoti e tanto ornata umanità ed erudizione.

Non si propone questo raffronto ad inlandoro che la *Stirpe de' Medici* passerà fra i testi di Crusca, e che l'autore, probabilmente, occupa i propri ozi limando un altro *Sacco in Toscana*; ma solo a lumeggiare la fisionomia d'uno scienziato il quale sembra aver raccolto qualche eredità d'un Redi, d'un Bufalini, e di altri suoi conterranei, esemplari per l'equilibrio in cui temperarono la industria a investigare il vero e il senso di quanto per sempre rimarrà ininvestigabile; e che di uno scetticismo, non astioso e negatore, ma caldo di simpatia umana e ricco di virtù operativa, l'ecco stimolo, come il Caponi scrisse del Bufalini, a « un osservare « più fino e accurato... a tener gran conto « de' *fatti* del sentimento e della coscien« za... a non credere il nome di scienza « ristretto allo studio delle sole cose ma« teriali, negandolo a ogni altra creazione « dell'intelletto ». E' precipuo carattere dell'ingegno italico, non appena attinga forme superiori, portare ogni sua operazione fuori del gretto « specialismo », e confrontarla a quel senso dell'universale che domina la nostra civiltà in ogni campo. Il Righi, il Murri, lo Schiaparelli, fra i nostri ultimi scienziati, testimoniano tale carattere superbamente. Non presumo di stabilire, nel Pieraccini, il grado esatto di parentela; ma l'albero genealogico è cotesto.

E' facile vedere per quali ragioni il Pieraccini abbia prescelto, come oggetto di studii e ricerche più che decennali, la famiglia Medici di Cafaggiolo. In primo luogo, la varietà della stirpe, discesa in città, poco dopo il 1200, da' passi del Mugello; e tosto mutata dal rude abito alpestre alla sottigliezza mercantile; passata, quindi, alle prime dignità della vita sociale; e costituitasi, altrettanto presto, in dinastia. La molteplicità delle attitudini, cresciuta da alcuni favorevoli connubii, s'attesta nella politica, nella letteratura, nella guerra, nel promuovere le arti e ogni ornamento civile; a un'altezza che forse non ha riscontri. In quell'epoca di fortissime individualità che fu il Rinascimento, la stirpe medicea appare come il più fertile vivaio: Cosimo il Vecchio, Lorenzo il Magnifico, Clemente VII, Giovanni delle Bande Nere, Lorenzino, Caterina Medici-Valois, Cosimo I, per tacere i minori, del sangue d'una personalità benefica e funesta impressero intensamente il proprio tempo; e non solo in riguardo delle cose italiane, ma di tutto il mondo contemporaneo. E restava, tuttavia, aveglia ed intatta, in margero e nell'ambiente, quella raccolta e istoriata disposizione toscana a tener memoria del particolare; l'abito dell'osservazione realistica e sprogiudicata. In ogni grande famiglia o certe, lo svolgersi degli eventi si lascia dietro una congerie di documenti, ricordi, testimonianze letterarie, iconografiche, monumentali. Ma il materiale, d'ogni specie che, negli archivi, nelle biblioteche, e nelle pubbliche e private gallerie di Firenze e della Toscana, ha attinenza con la storia de' Medici, comparativamente supera qualsiasi paragone. Fino il biglietto del castaldo e del famiglio; la forcina del fanciullo che comincia apprender a tener la penna in mano; i rapportini del prete di casa e del pedagogo; le annotazioni del medico curante, anche nel corso di malattie lievi ed episodiche, ecc., ecc., tutto fu ordinatamente conservato con una gelosia e una pietà che faranno sorridere i « futuristi », ma che in noi ispirano altro sentimento che di disprezzo.

E s'intende come lo storico abbia potuto ricavarne una quantità di ragguagli coloristicissimi, che recano, nella trattazione, il soffio della vita immediata; e come abbia potuto valersene, a correggere e completare testimonianze più elaborate, e per ciò talvolta, più sospette.

Lettori, come gl'altri, nei quali difetta la competenza e il gusto a dilettare intorno agli aspetti e ai risultati strettamente tecnici dell'opera, sarebbero agevolmente portati a dimenticarsi per intanto, tra il formicolio della Firenze del quattro e cinquecento, che il Pieraccini rievoca senza insistenze descrittive; lasciando, anzi, che i documenti parlino per sè stessi. Comunque sobrio, un orilegio delle curiosità che posson cogliersi nei tre grandi tomi, più che un articolo riempirebbe da solo un volume ragionevole; e curiosità, badiamo, mai oziose o di natura soltanto ornamentale; ma legate a un fine dimostrativo, verso il quale lo scrittore richiama e rannoda, con mano leggerissima e che quasi non si avverte, la fila che sembran più divaganti e capricciose.

Straordinariamente ricco, questo materiale, quando, con la costituzione del Granducato, l'azione politica de' Medici è promossa ad uno scenario più vasto; quando legami di sangue portano nella stirpe grandicasi fermenti fisiologici ed etici dalle case d'Austria e di Borbone; quando alcuni misteriosi delitti: l'uccisione di Isabella Orsini e di Eleonora da Toledo, tradiscono la lesione profonda dell'istituto famigliare, in una tradizione dinastica già travagliata e curva sotto la propria grandezza; quando, infine, claudicanti processioni, entrano quei mostri pallidi, obesi, tetri, grotteschi (Cosimo III, Francesco Maria, Gian Gastone, etc.) con i quali si chiude la storia de' Medici di Cafaggiolo. Ma come bella la primavera medicea; l'ancor ruzzante schiettezza de' tempi di Cosimo il Vecchio; la semplicità del costume in una schiatta principesca che accoglieva nella propria consuetudine famigliare un Botticelli, un Benozzo, un Ficino, un Poliziano, e quanti in Firenze rappresentavano allora il fiore delle lettere e delle arti!

Ecco una festosa letterina di Lucrezia Tornabuoni al figlio Lorenzo (il Magnifico); da' bagni di Morba ove nel 1477 era tornata a curare i dolori artritici; e d'artritismo crudele soffrono, e ne morì, anche Lorenzo: « *Mandovi finchi sedici di « Greco vantaggiato; otto fiaschi di Pog« gibonsi vernato collo inchiostro, et otto « fiaschi da Colle. A noi par buono tutto; « scegliete voi voi. E più vi mando quat« tro torte... El vetturale ha tornare qua; « non torni vuoto. Alle melarance, biscot« tegli e marine ci faremo incontro cogli « stendardi... Son sana e in buona speran« za del bagno* ». E quanto a Lucrezia, d'alto essere e talento, che Lorenzo, annunciandone la morte alla Duchessa Eleonora d'Aragona d'Este, piange oltre che madre amorosissima, ottima consigliera: « uno « istrumento che mi levava da molte fati« che »; il Pieraccini, — lo notiamo a illustrare la molteplicità della sua indagine, — ha potuto identificarne il ritratto in una delle matrone nell'affresco della « Visita a Santa Elisabetta puerpera », dipinto da Domenico Ghirlandajo nel coro di Santa Maria Novella a Firenze. Erroneamente era stata riconosciuta Lucrezia in una tavola attribuita al Botticelli; e ora nella Galleria Nazionale di Berlino. Il Pieraccini, corroborando le critiche del Levantini-Pinroni, distrugge ogni validità del preteso riconoscimento; e trasportando allo studio iconografico il metodo di analisi anatomica già felicemente applicato da A. Banchi, giunge alla predetta identificazione. E più di una volta nel corso del lavoro riesce con altrettanto successo, a proposito di ritratti creduti d'ignoti, o falsamente attribuiti. E se i risultati son di utilità palmare riguarda alla conoscenza storica de' personaggi che tali ritratti rappresentano; nei casi in cui l'autore è dubbio, possono anche esser di sussidio alla critica e storia dell'arte.

Ma di documenti come la letterina di madonna Lucrezia; e i biglietti di Clarice Orsini a Lorenzo il Magnifico a proposito delle sgarberie del Poliziano; o come la lettera di Piero figlio al Magnifico, per sollecitare il dono d'un certo cavallino (*nondum venit equulus ille*) e per informarlo delle occupazioni e passatempi de' fratelli (*Juliano satis est videre; soror Lucretia suit, cantat, legit; Magdalena offendit ad murum caput*, etc.); o la truce missiva con cui don Pietro de' Medici, figlio di Cosimo, annuncia al fratello la morte, — in realtà assassinio, — della moglie Dionora da Toledo (*a ciascuno a sei hore è venuto huno « accidente a mia moglia et la morte. Però « V. A. se lo pigli in pace;* etc. ») s'è detto potrebbero trascriversi piene colonne; e occorre, invece, ricondurci alla considerazione dell'opera nelle sue ragioni fondamentali, per poco sappia distinguere il nostro scarso giudizio.

Senza mila di quella truculenta improntitudine che, troppo spesso, contribuì a viziare le fatiche di storici a tendenze « positive », ci sembra dunque che il Pieraccini, ricostruendo, dal punto di vista clinico e dell'eredità, la storia della famiglia Medici, l'abbia molto accresciuta di chiaroscuri e risalti, pur mantenendone la fisionomia tradizionale. Egli ha creduto, rettamente, che la storia è integratrice e, quant'è possibile, giustificatrice; anche se paja assumere come criterio le sole fatalità fisiche, di tutte le più cieche e feroci. Non ci ha dato ritratti di gente privata della superiore umanità; come avrebbe fatto chi non avesse avuto fede se non al proclivo dell'acido urico; e, invece degli uomini, avesse solo guardato i bacilli sotto alla lente del microscopio. Ma s'è già accennato, in principio, di qual felice incontro di doni risulti il temperamento di questo studioso. La teoria del Jacoby, del Renda, del Donnadieu, etc. sulla « degenerazione » o degenerazione fatale e progressiva delle famiglie nobili o privilegiate, sembrerebbero, per es., aver dovuto sedurre uno scrittore come lui, di vecchia fede democratica. Ma la verità, per chi onestamente la cerca, ha ben altro peso che coteste approssimative generalizzazioni; e mai forse, come in quest'opera, l'Ibsen e seguaci erano stati Juramente criticati, e smentiti.

Non pago di quanto poteva ricavarli lo studio de' Medici, nel volume conclusivo il Pieraccini s'è anche rifatto, più brevemente, alla storia di alcune fra le più antiche e famose famiglie fiorentine; sempre a indagare leggi e ritmi dell'eredità psicologica, e quali diversi apporti influissano per avventura su questa stessa eredità. Che nelle famiglie di mentalità mediana da fastosa che è dell'uomo, o meglio di pochi uomini, soltanto. (Posto, per almeno tre secoli, nelle migliori condizioni di sviluppo mentale, le donne di casa Medici, osserva il Pieraccini, danno un rendimento intellettivo, complessivamente, modesto). Anche tali considerazioni, critiche alla volgare democrazia che intende di travestire l'eguaglianza dei sessi, fa piacere sia stato uno scrittore democratico a ribadirle.

Come fa piacere il consenso, autorevole e unanime, che, in Italia e fuori, ha accolto quest'opera. Quante fatiche essa rappresenti, lo dicono la sua mole; l'erudizione, svariata e accuratissima, che v'è profusa; la finitezza in ogni particolare intrinseco e formale; la scelta gustosa delle tavole. E anche l'editore merita un encomio. Un editore de' soliti sarebbe restato atterrito al pensiero di sobbarcarsi a una stampa tanto laboriosa. Il Vallecchi non soltanto s'è sobbarcato, ma ha saputo fare della *Stirpe de' Medici* il capolavoro de suoi torchi.

EMILIO DECCHI.

La risoluta politica di Briand

contro le tergiversazioni di Abd el Krim

Il capo del Governo francese dichiara alla Camera che l'emiro ribelle dev'essere e sarà stroncato.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, sera.

Approfittando del rialzo di azioni procuratogli dal successo di ieri in Consiglio dei ministri, Briand ha tenuto oggi a assicurarsi un secondo successo alla Camera, offrendo, a proposito del Marocco, qualche nuovo pegno alla politica nazionale del centro e della destra. L'occasione gli venne fornita da un'interpellanza del comunista Cachin, relativa ai 400 milioni che il Governo chiedeva di crediti supplementari per il 1925, allo scopo di coprire le spese della campagna contro Abd El Krim, e relativa alle sedicenti proposte di pace di Gerusa Canning.

Secondo il Presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni hanno naturalmente colmato di gioia la maggioranza, che nella realtà delle cose è ormai la sua vera maggioranza, giacchè sola gli permette di tener testa al Cartello, l'inviato del gran capo ribelle non ha nulla da attendere dal Governo francese. Alla sua ultima lettera verrà risposto, ma soltanto per dirgli che non si ha nulla da rispondergli.

L'attività orientale di Abd el Krim

« Le condizioni di pace concertate tra Francia e Spagna — ha spiegato Briand — sono state portate a conoscenza di Abd El Krim. Non dipendeva che da lui di ricevere e di intavolare i negoziati. Invece il far questo egli è ricorso all'astuzia orientale: ha inviato dei personaggi bizzarri che, mettendosi con le spalle al muro, non rispondevano che con dei sotterfugi e con la sfuggivano. In realtà Abd El Krim voleva guadagnar tempo per realizzare la sua grande operazione sul Marocco, di cui voleva essere nominato Sultano. Il capitano Gordon Canning è uno di coloro che gli hanno dato man forte a tale effetto. Non voglio mettere in dubbio che, in questo momento, non entri nei suoi sentimenti intimi della generosità unita ad un certo misticismo. Può anche darsi che egli sia l'emissario di certi uomini di affari. Egli mi ha portato due lettere, una delle quali lo qualificava per chiedere le condizioni di pace. Ora le nostre condizioni di pace sono quelle stesse del mese di luglio che Abd El Krim ha potuto avere, che sono state pubblicate, e alle quali ha anche risposto. La seconda lettera conteneva le condizioni probabili di Abd El Krim e si può riassumere così: Abd El Krim chiede Tetuan come capitale e la concessione della strada che ci taglia da Fez e dall'Algeria. Si possono intavolare simili negoziati? Avevo avvertito Canning di non venire a Parigi perchè non potevamo trattare con lui se avere contatti segnati. Egli è venuto ugualmente e ha iniziato immediatamente la campagna di stampa che tutti sanno. Noi non eravamo obbligati ad essere gli zimbelli delle sue promesse ».

Il rifiuto isolato

Qui Briand ha soggiunto che gli sforzi della Residenza di Rabat tendono oggi a colpire Abd El Krim, indirettamente trattando con le tribù che hanno finora formato la sua forza, e che la speranza ogni giorno più legittima del Governo francese è quella di poter fra non molto firmare la pace con le tribù, e non con l'espiranta al Sultanato, che bisogna, viceversa, liquidare una volta per sempre. E soggiunse:

— Tengo a protestare che i nostri soldati attualmente non sono più in contatto coi ribelli. Sono gli stessi marocchini che, in seguito a loro propria domanda, si trovano in contatto con essi, e fanno essi stessi la polizia della frontiera. Queste tribù marocchine che ci aiutano ci hanno chiesto di fare questa polizia per sfuggire alla spaventosa tirannia che pesava su di esse. Attualmente non vi sono dunque più combattimenti in Marocco.

L'on. Renaudel, socialista, sperava ancora, alla fine del breve discorso presidenziale, di poter rianimare le proprie file, chiedendo a Briand di dar lettura alla tribuna della lettera dell'inviato inglese al Abd El Krim. Ma il capo del Governo non cadde nel laccio, e al deputato socialista non restò altra risorsa di lanciarsi, nella seduta pomeridiana, dopo altre dichiarazioni dell'on. Thompson, parafrasanti quelle di Briand, in una carica a fondo contro gli sperperi dell'imperialismo e la irregolarità di certi appalti concessi per le forniture necessarie all'esercito combattente contro Abd El Krim.

Un attacco alla politica spagnuola

Succedendo all'oratore socialista, Maley sperò di essere più fortunato, lanciandosi, con tutta l'autorità fornitagli dal fatto di essere stato, come ricorderete, negoziatore del l'accordo franco-spagnuolo, in una carica a fondo contro la politica bellicosa, che, a suo avviso, tenderebbe a prevalere nei consigli del Governo madrileno, e ricordando come l'accordo con la Spagna fosse stato stipulato unicamente a scopo pacifico e con la riserva che la collaborazione militare non dovesse produrre se non nel caso che Abd El Krim avesse rifiutato la pace.

Ma la manovra, che aveva subito quasi esclusivamente diretta ad aprire un trabocchetto sotto i piedi del Governo, non venne secondata dalla Camera, la quale, dopo aver accolto freddamente l'intervento di Maley, salutò con simpatia la confutazione oppostagli da Painlevé, poichè un intervento finale di Briand, che pose termine alle ultime speranze di crisi superata in seno alle truppe cartellate.

Beninteso, la giornata parlamentare di oggi, ancorchè chiusasi con soddisfazione del governo, non è di quelle che contano. Briand ha dimostrato ancora una volta nelle ultime quarantott'ore di essere un pezzo duro da rosicchiare, e ha probabilmente fatto riflettere a più di uno che val meglio averlo nel proprio campo, che non in quello avversario. Ma la Camera, le cui vacanze non distano più che di pochi ore, si separa a malincuore, e i fedeli in cui il malumore è più vivo sono manifestamente quelli dai quali sono usciti poco meno della metà dei membri del Ministero in carica.

Tassi e zuccheri

Il *Quotidien*, che aspettava sul serio di avere la crisi ieri — il che era, in ogni caso, una esagerazione — lascia fumi e asserisce e raffrena a stento la voglia di dare addosso all'uomo di Locarno. Scrive infatti l'organo amico di Herriot:

« Il pericolo è passato. Si respirerà fino al 12. Ma dopo? Il misurioso progetto finanziario di Paolo Boncour non sarà mai adottato dalla Commissione delle Finanze e non sarà mai votato dalla Camera. Gli stessi ministri che hanno accettato che venisse presentato dichiarano fermamente che non lo voteranno, anche se Briand e Paolo Laval ripetono di nuovo il *coup* di ieri. Che cosa ha dunque voluto il Presidente del Consiglio volendo questa vittoria? Dove lo condurrà? Che cosa seguita da questa tregua di quindici giorni? E' il nuovo prossimo che si combatterà la battaglia decisiva fra le concezioni finanziarie di destra e di sinistra, fra i partiti della democrazia e quelli della reazione. Che cosa avrà guadagnato il Governo quando la Commissione gli rimanderà i progetti del ministro delle finanze con un non possumus chimerico? Per contro si potrà citare quello che il paese ha perduto nel tempo che si sprecava e nell'aumento del costo della vita, che la sola presentazione di un tale progetto determinato? ».

Sennonchè, come notavamo in succinto ieri sera, le cose non sono così semplici, come il portabandiera del cartellismo lo prospetta. Innanzi tutto non è esatto che il progetto Doumer abbia reagito sfavorevolmente sul mercato della valuta e delle merci, visto che la sterlina è discesa oggi sensibilmente. In secondo luogo la potenza dell'ala sinistra della Camera è ormai sospesa alla decisione del Congresso socialista del 10 gennaio. Blum, in una lettera diretta al segretario della Federazione della Senna, annuncia proprio oggi che voterà contro la collaborazione. Ignoriamo le modalità che accompagneranno questo voto autorevolissimo, ma è certo che il semplice annuncio di esso, in un momento quale l'attuale, deve aver gettato secchi di acqua gelata giù per la schiena di Herriot e di Renaudel.

Senza socialisti al Governo, è inutile illudersi di poter riprendere il dominio alla Camera. Coi suoi modesti stratagemmi dell'ultima ora, Briand avrà sempre modo di tenere in iscacco una massa sia pure di 220 o 230 deputati, costretti da una tattica puramente negativa. D'altro canto col Ministero che ha avuto la bizzarra idea di formarsi quattro settimane addietro, nemmeno Briand ha molto da stare allegro. Il Cartello, se si mette a fare dell'opposizione, può rendergli la vita dura. La necessità di gettargli uno zuccherino ogni tanto gli creerà una sequela di impacci di ogni genere. Come uscire da questo vicolo cieco? Un rimpasto ministeriale è la soluzione che si presenta prima allo spirito, ma ce n'è ancora una seconda, della quale da ieri si torna a parlare con insistenza: lo scioglimento della Camera.

E. P.

La fine del controllo militare alleato sulla Bulgaria

Sofia, 30, sera.

Il presidente del Consiglio, Zankoff, ha annunziato al Sobranje la recente decisione della Conferenza degli ambasciatori di richiamare dalla Bulgaria l'organo di controllo militare interalleato; Zankoff ha espresso i ringraziamenti della Bulgaria alla grandi Potenze ed ha rilevato che la Bulgaria proseguirà anche nell'avvenire la sua politica di pace e di leale esecuzione dei trattati.

Biochimica ed avventure galanti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, mattino.

Con la moralità puritana non si scherza. Il nipote di Lord Haldane, il prof. Haldane, noto scienziato e professore di biochimica alla Università di Cambridge, figura il mese scorso in un processo di divorzio come complice dell'adultera. I sei probiviri che, secondo l'antica tradizione, vigilano sui costumi degli ambienti universitari di Cambridge, si sono uniti sotto la presidenza del rettore e hanno dichiarato decaduto dalle sue funzioni universitarie il prof. Haldane. Il fatto causò un certo scalpore, perchè non si capisce bene che rapporto abbia l'insegnamento della biochimica con le avventure galanti, e perchè, parecchio tempo il consiglio di sorveglianza sui buoni costumi di Cambridge non funzionava. Contro il verdetto non si sa ancora se il prof. Haldane, il quale attualmente si trova in Italia, crederà di interporre appello.

Deputato francese comunista rinviato alla polizia correzionale

Parigi, 30, sera.

Il giudice istruttore ha rinviato davanti alla polizia correzionale, per via di fatto contro agenti, il deputato comunista Doriot, che il 13 ottobre scorso aveva colpito degli agenti, durante una riunione comunista.

La morte del pittore Vallottino

Parigi, 30, mattino.

Si annuncia la morte avvenuta a Honfleur del pittore e incisore Felix Vallotton.

La morte d'un poeta francese quasi centenario

Parigi, 30, mattino.

Il poeta Stefano Mercoert è morto ieri a Monaco in età di 96 anni.

L'« Ansaldo III » incagliato

Bari, 30, notte.

Alle isole del Gargano, presso l'isola Sant'Andrea, è precipitosamente diretto allo scoglio detto Galola, il piroscafo « Ansaldo III » si è incagliato. A Mattinata ed alle vicine Tremiti sono stati chiesti aiuti. Sono partiti per l'isola Sant'Andrea alcune unità, per dare aiuto al piroscafo incagliato.

Giornali e riviste

A Torino, durante la memorabile Esposizione, avveniva un fatto di eccezionale importanza morale per lo sport in genere, e per quello ciclistico in ispecie. Un Umberto che si era recato assistere alle corse ciclistiche internazionali, si faceva presentare il vincitore della gara di velocità, l'inglese Duncan, e si complimentava vivamente con lui. Era la prima volta che un corridore ciclista veniva ufficialmente ammesso alla presenza di un Principe, *coram populo*, subito dopo la prova, fra l'entusiasmo del pubblico; era la rivincita che riparava il trascorso sport che doveva diventare il re di tutti gli sports. E il buon esempio fruttificava. Poco dopo lo stesso Duncan correva a Monaco, alla presenza di un principe e della principessa di Hartlem, e più tardi, a Vienna, l'arciduca Federico si recava a vedere correre, sul suo bolide, il trampoliere, antenato della bicicletta. A Torino, il Duncan ebbe accoglienze entusiastiche. Devono certo avergli fatto piacere le 1000 lire di premio (allora i premi erano pagati sul serio), la medaglia d'oro ed il diploma d'onore, i ricevimenti e gli articoli sui giornali. Tutto questo, del resto, gli era dovuto, a compenso di una brutta avventura cui era andato incontro per venire a Torino. Il Duncan ed un altro corridore, pur diretti a Torino, da Cuy, a Moncne furono... espulsi cogli altri viaggiatori a mandati a Bardonecchia in quarantena. C'era il colera in Francia, ed ai viaggiatori provenienti dalla Repubblica era riservato il non gradito trattamento. Il Duncan, che ha lasciato memoria dell'avventura, si lamenta della spesa che gli aveva troppo forte: 5 lire il letto in una camera a tre, 5 lire il vitto, 2 lire le spese accessorie: fan 12, che, a quanto pare, erano troppe per un corridore professionista, avvezzo ai celebri di quei tempi. Se facessimo i confronti coi giorni nostri!... Quando, finita la quarantena, si trasferì a ritirare i bidelli, i corridori dovettero pagare una tassa di circa 30 lire, da restituirsi però al loro ritorno. Ma nota il Duncan: « Questa imposta non è punto lungera, e se si deve pagarla per ogni bicicletta o tricicle (anche questo era segnalato) che entra in Italia, ciò non aiuterà certo lo sviluppo dello sport in questo paese ». Se c'era corridore degno del gesto di re Umberto, quasi era proprio Duncan, che appartenevo al cosmopolitismo ed agiata famiglia inglese. Lo sport l'aveva nel sangue. Era nipote di un famosissimo sportman, George Osbaldeston detto « Squire », la cui memoria dora forse tuttora in Inghilterra un proprietario di scuderie che eccelleva nel tiro al piccione, nella boxe, nell'ippica, nel biliardo ed in altri sports in onore a quell'epoca. Nato a Londra, nel 1862, Duncan apprese a montare in bicicletta nel 1877, quando il nuovo mezzo si era in Inghilterra da poco divulgato. Corse per qualche anno come dilettante, quindi, nel settembre 1880 passò tra i professionisti. Ciò fece rumore e sensazione in Inghilterra, appunto per la parentela del corridore, e rialzò nella stima del pubblico la classe dei velocipedisti professionisti. Sia di fatto che non pochi ne imitarono l'esempio. Così l'*Illustrazione Sportiva*.

***

Le feste natalizie nord-americane hanno, ogni anno, del fantastico. Specialmente nel caso dei miliardari si svolgono feste stupefacenti. Di una se ne parla ancora. Di quella, per esempio, celebrata a Washington, qualche anno fa, in onore di Vincenzo Mac Lean: un bimbo che a 2 anni possedeva già mezzo miliardo di lire. Questo minuscolo miliardario invitò a cena altri 29 *babies* pure miliardari, insieme a una quantità d'ospiti illustri. I piccoli cresi mangiavano con cucchiaini d'oro. Come in Europa, anche in America si costuma di andare alla messa di mezzanotte. In molte chiese viene esposto alla ammirazione dei fedeli il tradizionale presepio. Il male non manca neppure in tante case accanto — beninteso — al non meno tradizionale albero di Natale. A Boston una vecchia costumanza vuole che nell'antevigilia di Natale gruppi di *carollers* cantino per le strade salmi sacri e vecchie canzoni mistiche. Guarda caso un canto possente si sprigionò da un coro di 150 membri della « People's Choral Union », i quali — preceduti da suonatori di cornetta — si formarono davanti alla monumentale scalinata della « Public Library », dove sorgeva un albero di Natale, alto e folto, scintillante di fiammelle multicolori. Dalla « Public Library » il solenne coro mosse per le vie della città. Questo coro, che — precedulo da portatori di torce — marciava cantando nella notte nebbiosa, aveva del fantastico. I *cori di Natale* — particolare tipicamente nordico, specie svedese, della celebrazione natalizia — si vanno diffondendo sempre più in America, dando così l'illusione che, almeno una volta, il puritanesimo si compiaccia d'assumere un aspetto di letizia. Così la *Gazzetta di Venezia*.

***

Elemir Bourges, l'insigne letterato testè morto in Francia, era un modesto. Avendo la figlia molto ammalata, l'accompagnò, poco tempo prima della guerra, a Leysin. E poichè sul registro dell'albergo Bourges non aveva fatto seguire il suo nome e cognome da alcun titolo, nessuno sospettò che la sua firma nascondeva una personalità letteraria, non nota al gran pubblico, ma apprezzata nelle *élites*. Nella stessa stanza Max Linder, il celebre attore cinematografico morto tragicamente or è qualche tempo, arrivò a Leysin per curarsi. Presentato a Elemir Bourges, il cui nome non gli ricordava nulla, — nota la rivista *Cyrano* — parlò di tutto fuorchè di letteratura. E non presto egli condusse la conversazione sopra un argomento che gli stava a cuore: il cinema. « Che pensate voi del mio *film*? » chiese piuttosto bruscamente Max Linder a Bourges. « Mio Dio — confessò il letterato — vi devo confessare, signore, che vado assai poco al cinema e che non ho mai avuto occasione di vedervi sullo schermo ». Max Linder non nascose il suo dispetto e fece per andarsene. Allora Bourges gli chiese: « A mia volta, signore, volete permettermi di farvi una domanda: avete mai letto: *Sous la Hache*? ». Max Linder confessò: « Questo titolo mi è assolutamente sconosciuto ». E Bourges: « Vi consiglio a leggerlo, quando avrete un'ora da perdere. Si trova in biblioteca... ». Max Linder si fece dare il volume e quando lesse il nome d'Elemir Bourges sulla copertina, comprese d'aver ricevuto una delicata lezione. Ma poichè Linder non era uno sciocco da quel giorno dato la sua amicizia per l'illustre laureato dell'Accademia Goncourt.

***

Pochi finora sapevano quali fossero i gusti personali di Lloyd George in fatto di vivande. Si apprende ora che egli non ama le carni bianche, che anzi è per lui impresa superiore alle sue forze mangiare un bel quarto di pollo, comunque preparato. Perchè il patito lloydgeorgiano sia soddisfatto un bisogno di avere davanti una spessa fetta di carne sanguinolenta. E i guai del Cancelliere nelle Scacchiere! Qui non si rivela un segreto dicendo che pochi cose lui nelle Isole Britanniche amino apprezzare un piccolino di profumato liquore bacchico. Gli fa concorrenza Lord Birkenhead, il quale alla fiuta di grande esperto aggiunge Pastre di buon bevitore. Dei mal di denti di Bonar Law e del modo come se ne distrasse giuocando a scacchi con piane tutte le gazzette, ma come egli fosse ricorso a tenire i dolori dentali e della genitiva musicando secondo un sistema da lui scoperto, quello e le precedenti e non altre indiscrezioni sul rivelato — informa la « Tribuna » — da un fratello di Lord Beaverbrook, il Northcliffe e cioè il Napoleone della stampa moderna, pubblicate di quegli giorni, e che, col distrosciare rivelanti, sta mettendo a soqquadro il mondo politico inglese di oggi, divertendo i lettori, preoccupando o irritando i personaggi denudati nella loro intimità, esaltando qualche sommessa protesta.

Libri ricevuti

G. B. SHAW: « Santa Giovanna », dramma, Ed. Mondadori, Milano, L. 10.

MASSIMO BONTEMPELLI: « Nostra Dea », commedia, ed. Monadori, Milano, L. 10.

GIULIO CARNI: « Benvenuto Cellini », dramma, ed. Mondadori, Milano, L. 8.

DOMENICO TUMIATI: « La Regina Crocerossa », traduzione dal Conte Ettorino Cubas, Milano, L. 10.

ALFREDO PANZINI: « Le damigelle », novelle, Fili Treves, Milano, (L. 9).

OFELIA MARZONI: « Nuove liriche », Edit. Lattes, Torino (L. 10).

VINCENZO MORELLO (lunigiana): « Il Rovato ardente » (raccolta di articoli), Ed. Vallecchi, Firenze (L. 10).

MARIO BUZZICHINI: « Avventure, dire Pietro », Ed. Vallecchi (L. 7).

PIERO DONNICHELLI: « Il piccolo fabbro », Ed. Bemporad, Firenze (L. 10).

Uxoricidio a Marina di Massa

Massa, 30 notte.

Stamane si è costituito ai carabinieri di Marina di Massa il contadino Adamo Mossi, che dichiarava di avere ucciso per disgrazia la propria moglie alcune ore prima, nella propria abitazione, mentre maneggiava la rivoltella. I carabinieri, recatisi sul luogo, constatavano come il tragico fatto era realmente accaduto. Nessun sentimento era in grado di dire qualche cosa. Soltanto i vicini di casa hanno sentito prima del colpo di rivoltella i due che litigavano aspramente. E' poi probabile quindi che tra i coniugi sia sorta una vivace discussione, e che il Mossi, preso dall'ira, abbia sparato contro la moglie uccidendola. Sulle cause del fatto nulla si sa, poichè tra i coniugi, salvo qualche scenata di gelosia, non vi era stato in precedenza alcun motivo di rancore.

Rapisce una giovinetta tredicenne

Galanzaro, 30 notte.

A Gagliano tale Vitaliano Carolco di anni 25, la cui moglie è in America, rapiva la giovinetta tredicenne Maria Bagnato, colla quale si è reso irreperibile.

L'avventura di una domestica

Catanzaro, 30 notte.

A Nicotera ieri sera, verso le 20, la domestica ventiduenne, Maria Vecchio, veniva affrontata sulla pubblica via, da due pregiudicati, Francesco Campenni e Vincenzo D'Ambrogio, i quali con minacce la obbligarono a seguirli in un casolare circostante dove la violentarono. I due malviventi sono attualmente ricercati.

IL PANE

BIELLA, 30. — Il Commissario Straordinario del Comune di Biella ha stabilito i seguenti prezzi per il pane: L. 2,70 per le forme piccole; L. 2,45 per le forme grosse.

Pastiglie Bertelli

gradevolissimo efficace rimedio contro

TOSSI RAUCEDINI LARINGITI RAFFREDDORI

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12
Domenica e feste dalle 9 alle 12

Coloro che soffrono sappiano che L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Procurandosi la speciale apparecchio presso l'Istituto Ortopedico A. ZECCHI di Torino, (casa vecchia di fiducia e di rinomata competenza) vuol dire cessare subito di soffrire, assicurandosi un progressivo contanio benessere, evitando ogni pericolo e qualsiasi nuova spesa in altre prove inutili e dannose.

LA SALUTE CERTA E SICURA gli affetti da ernie, ormai a conoscenza dei fatti attestati dei beneficati pubblicati in questo giornale, possono trovare rendendosi senza esitanza ad ordinare questo meraviglioso apparecchio presso l'Ortopedico ZECCHI od i suoi valenti collaboratori alla sede dell'Istituto, oppure nelle seguenti località, date e Alberghi, che si prega tagliare e conservare a scanso di errori dannosi con altre ipotetiche ditte:

CASTAGNOLE LANZE: 31 dic., Alb. Nazionale
MONTARA: 31 dicembre, Albergo Tre Re.
ALBA: 2 gennaio, Albergo Delle Langhe.
COGGIOLA: dom. 3 gennaio, Albergo Reale.
BIELLA: 4 gennaio, Albergo Centrale
S. DAMIANO D'ASTI: 4 genn., Albergo Reale.
VERCELLI: 5 genn., Albergo Ruota d'Oro.
CATTIMARA: 8 gen

CRONACA CITTADINA

Un vecchio fattaccio
di fine d'anno
(Leggenda senza sorte conseguenze)

In certe vallate si trova ancora, secondo le stagioni, qualche cosa: fiori, funghi, rattrappiti, leggende. Le leggende sono da qualche anno una nuova attrattiva di molte località. Il parroco le tramanda naturalmente a cristiano fine, perchè tutti i protagonisti li fa andare in Cielo. Il medico condotto racconta quelle che ha raccolto, si suppone, «in extremis» dalla bocca dei più vecchi valligiani. E la levatrice del Comune narra anch'essa la sua leggenda magari con la prolungata assenza per amore di febbre puerperale. Infine l'albergatore carica anche le leggende... nel conto dei forestieri e buona notte.

L'estate scorsa mi sono portato via questa leggenda di fine d'anno, una storia incredibile, una cronaca come poche. Sentitela.

All'imbocco della vallata di X.Y.Z. s'innalzava massiccio e imponente un castello in piena regola: torri, bastioni, ponti levatoi, ecc. Rimangono oggi soltanto pochi merli. Non nomino la località per un riguardo al Municipio locale giustamente geloso delle tradizioni comunali. Occorre che vi lettore tomi indietro di qualche secolo e si trasporti nell'età di mezzo e mi segua con un po' di buona volontà attraverso questa storia che pare impossibile. Bene, però, da medioevo.

Zoesi di Castelgatto, ventidue anni, biondo e gentile, passava i giorni melanconicamente solo nel maniero di X.Y.Z. Il suo signore e sposo Bolardo di Castelgatto, marchese della Malassa, era partito qualche mese prima in guerra contro un suo amico, castellano anche lui di razza, il marchese Fanfan De Lafondue. Ma che nomi, quegli nobili!

Durante una partita di caccia (allora in quelle parti c'era la caccia ai cervi, ai daini, oggi c'è la caccia al villeggiante) mentre i corni suonavano a distesa, Fanfan De Lafondue aveva avvicinato la sua cavalcatura a quella della bella castellana di Castelgatto e sul veloce scoccato un bacio sonoro su una spalla fortunatamente coperta, secondo la moda di allora, di sfoffi di velluto ed oro. Adesso sarebbe stato un altro paio di maniche. L'incaricato di un'agenzia d'informazioni del tempo, sotto le spoglie di scudiero, aveva riferito il gesto audace al nobile e fiero conte, il quale era senz'altro partito per vendicare l'oltraggio recato all'arma dei Conti di Castelgatto, marchesi... ecc. «*un cervo con sigli d'oro in campo grigio-verde con contorno*».

C'era un paggio

Ma Zoesi, ripeto ventidue anni, bionda e fine, languiva e s'avviava verso l'anemia. Ogni tanto versava le sue lacrime nel seno, per modo di dire, di Spinodoro, biondo e fine anche lui. Spinodoro era un paggio ventenne, vestito di velluto, colla piuma. Zoesi adriatta un un sofà dell'epoca fumava sigaretta e tirava sospiri mentre il paggio si sentiva gli occhi pieni di fuoco e di lacrime.

Il nobile signore partendo aveva loro detto con accento commosso, ma nobile: — Non desolatevi, parto per una tenzone. L'onore me lo impone. Tornerò immancabilmente allo scoccare della mezzanotte della fine d'anno. Parola di castellano!

Zoesi s'era legata al dito quella data e ogni tanto esclamava: — «T'attenderò per quella notte, in un modo o nell'altro, rassegnata. Ma guai se ritardo. Parola di castellana!... ».

Perchè bisogna sapere che la bionda castellana aveva una pazienza da medioevo, cioè piena di languore e di poesia. Sentiva vibrazioni, fremiti, melanconie mentre i giorni passavano.

L'ultimo giorno dell'anno, Zoesi (secondo la leggenda) aveva detto al tenero paggio che moriva di devozione ai suoi piedi: — Poggio gentile, non mi abbandonerai un solo istante, neppure se il mio signore mancherà all'ora stabilita. Guai a lui! Il paggio aveva risposto con voce flautata qualche parola incomprensibile, perchè la commozione gli aveva fatto grumo in gola. Eh, una volta i paggi erano fatti così! Ma si capisce che Spinodoro non aspettava che la fine d'anno. Il 31 dicembre, davanti al gran camino della sala da pranzo dei signori di Castelgatto e della Malassa, Zoesi e Spinodoro attendevano lo scoccare della mezzanotte dalla gran torre campanaria del Castello. La ragazza sentì un brivido e disse: — Mio biondo paggio, mi sento troppo sola. Siedimi vicino.

Il bello viene adesso.

La tregua di fine d'anno

Durante tutto questo tempo che cosa aveva fatto il nobile signore di Castelgatto? Aveva combattuto come a quei tempi si usava, facendo e sudando. L'ultimo giorno dell'anno aveva sorpreso lui e i suoi bravi trinceratì in un campo dietro il reticolato d'un gioco di bocce, all'osteria del «Caval Bianco». Guardò l'orologio, sì risovvenne di Zoesi (castellerino che non ammetteva diizioni) e inforcato un cavallo partì di gran galoppo profittando della tregua di fine d'anno ch'era, in quei tempi, una specie di licenza.

Il castello era lontano e le ore mancavano. Il nobile cavaliere volantio sulla campagna bianca di neve pensava alla trepidazione della sua bionda Zoesi e la vedeva in attesa presso l'avito focolare.

Sfezzanotte era già passata quando il conte di Castelgatto pervenne ai piedi del suo Castello. La stagione era burrascosa e rigida, appure nessun pennacchio di fumo usciva dal camino. Il conte ne fu giustamente impensierito. Escluse la possibilità che in sua assenza la contessa avesse provveduto ad un impianto di termosifoni, supposo che la trepida attesa le avesse fatto diminuire il clima. Allora fu preso da una idea originale. Pensò di fare a Madonna una brillante sorpresa scalando nella sua camera come nei racconti delle fate, per il grande camino il cui interno era munito di pioli rampoci.

Legò le redini del cavallo ad un albero e silenziosamente per una scala segreta salì sul tetto del Castello. Era un po' impacciato nell'armatura di ferro; intanto s'arrampicò ugualmente ed arrivato al comignolo, largo come una piccola torre, guardò abbasso. Laggiù nella penombra scorse una scena che la leggenda non precisa. Le sedie intorno della sala! Il fatto è che il nobile signore esclamò: — Maledizione, sono tradito.

— Ben fatto! — tuonò alle sue spalle una voce terribile.

Era Fanfan La Fondue, il suo rivale. Che cosa faceva a quell'ora anche lui su quel tetto? Mistero, non tanto. Questa sera aveva deciso di... giurò la posizione e di tentare d'assalire il castello nemico imponendo alla castellana una resa a discrezione. Non so se mi spiego. E quella sera del 31 dicembre se l'ora avignata dal campo attraversando la linea dell'asse nemico (al «Cavallo Bianco») per recarsi a sorprendere Zoesi, sola senza difesa. Per combinazione era arrivato pochi minuti dopo del Conte di Castelgatto, l'aveva visto arrampicarsi sul tetto e ficcarsi dentro nel comignolo.

Fra i due cavalieri avvenne naturalmente una specie di torneo in campo chiuso: l'uno spingeva brutalmente dentro l'altro a colpi d'arma contundente e costui, precipitando, trascinava seco l'avversario... nell'abisso.

Ora il camino per quanto dell'epoca medievale, era vasto al pari il passaggio di un guerriero anche coperto d'armatura, ma non di più. Cosicchè i due nemici si trovarono agganciati ai ramponi della parete, in una lotta senza scampo e purtroppo senza uscita.

Adesso viene il bello

Giù nella sala, Zoesi s'era addormentata ai piedi del camino, si risvegliò e le parve di udire come un rumore di ferramenta battute che giungeva, con stranezza, dalle nerezze del castello e rabbrividì di freddo e di paura. Il paggio Spinodoro, che pure s'era assopito, riaprì gli occhi, credette che fuori viepiù imperversasse la tormenta, vide il camino squallido e stiffz in tutta fretta di nuovo un gran fuoco.

All'indomani allorchè Zoesi si risvegliò — e Spinodoro era sempre lì (quando si dice la devozione) — faceva di nuovo un gran freddo in quella camera troppo vasta. E fu acceso ancora un gran fuoco e le fiamme s'alzarono monumentali. Ma come poteva salire ancora quel camino con quell'ingorgo di ferrami? — domanderanno i lettori del ventesimo secolo. Tirava benissimo. Il fuoco aveva preso a meraviglia perchè occorre sapere che il Mastro di casa di buon mattino uscendo nel piazzale aveva scorto sulla sommità, fra un merlo e l'altro, qualche cosa dei due cavalieri. E, fatto un sopraluogo, aveva proceduto all'estrazione dei resti abbrustoliti di quella coppia valorosa.

Grazie alla mancanza dei giornali in quell'epoca, la morte di quei due rimase un segreto e i sudditi — spariti i Duci — dopo averli un po' sepolti fecero fagotto dal campo ritornando ai propri castelli. Zoesi di Castelgatto tirò avanti senza consolare a nuove nozze; era felice e morì in odore di santità.

Postilla archeologica

Nel museo di X. Y. Z., fra ricordi e cimeli dell'età di mezzo, viene ancora additata ai forestieri l'armatura dell'eroico conte Bolardo di Castelgatto marchese della Malassa accanto ad un'armatura la cui provenienza è stata per molti anni dubbia. Finchè un giorno da una commissione di archeologi e di negromanti di antichità fu precisato che quell'armatura — di proprietà del Castelgatto — era appartenuta già ad un guerriero saraceno, molto facoltoso, si faceva vestire in Italia per ordinazione, su misura.

Il Castello è adesso ormai tutto una rovina. Un munifico signore l'ha acquistato da un discendente dei Castelgatto, per 1550 lire e l'ha regalato allo Stato. Questi ha fatto eseguire il consolidamento, ha creato un conservatore regionale dei monumenti, ed ha stanziato in bilancio la somma annua di lire tre e centesimi cinquanta per i restauri dell'edificio.

Nelle notti di plenilunio, nei mesi della villeggiatura, si vedono vagare fra quelle mura in rovina delle ombre, dei fantasmi, mentre è voce che ella stessa una qualche ragazza la signora scompaia misteriosamente dal paese.

L'arma dei RR. Carabinieri indaga.

emma.

La Befana giornalistica

Mentre continuano le visite all'artistico Presepio nel salone dell'Associazione della Stampa, il gruppo assiduo e volonteroso delle signore Micheletti, Valabrega, Lalmi-Montel, Maccari, e delle signorine Filippa, Debenedetti e Fenoglio, si adopera per preparare in tempo tutti i pacchi. Ma vi è anche la volontà di raccludere in ciascuno di essi quelle benedette cinque lire e i pacchi saranno quattromilla. Dunque?... Bisogna che gli amici più generosi dell'Associazione mandino anche la somma necessaria...

Per ora ecco un altro elenco di offerte diverse: S. A. Russi e Malcotti, 10 pala natalizi e 22 scarpedi; R. e A. Dalmasso, 2 sacchi stoffa cotone, 10 paia mutandine, 6 paia calzettoni lana, berretto e cintura cuoio; Rosina Zuccoli Valperga, 7,50 metri stoffa lana; N. N. in memoria di Pier Giorgio Frassati, L. 10; Gino e Nina, L. 10; Bonzano Alfredo, 8 berretti; Donato Levi e figli, 50 tazzi stoffa di lana da L. 3,25 a L. 3,70 all'ora.

L'indennità caro vita per le donne L. 2 giornaliere e per gli uomini L. 4. Per i capi reparto, pur non essendo considerati impiegati ottengono: il 70 per cento in più sulla paga massima corrisposta nel loro reparto. L. 1 giornaliere in più di indennità caro vita; preavviso di licenziamento di un mese e indennità di licenziamento pari ad una giornata di paga per ogni mese di anzianità fino ad un massimo di giorni 45; 15 giorni di ferie; aumento di percentuale nelle ore straordinarie, ecc. Il concordato, per reciproco impegno delle parti, deve essere applicato a tutti gli stabilimenti del genere.

Il Rotary Club
e i restauri di Palazzo Madama

All'ultima seduta del Rotary Club ha partecipato il rotariano grand'uff. Pietro Canonica, che ha riferito su un colloquio avuto col Principe di Piemonte, il quale ha ministro di interessarsi vivamente delle cose d'arte, specialmente in quanto hanno attinenza col passato di Casa Savoia. Su proposta dello stesso Canonica, il Rotary Club di Torino, ricordando che nel 1928 si celebrerà il quinto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, ha deciso di prendere l'iniziativa presso il Consiglio superiore delle Belle Arti, per il restauro del nostro storico Palazzo Madama, che fu la prima sede di Casa Savoia, e che, per le sue successive e varie destinazioni, ebbe a subire diversi adattamenti, che ne deturpano la linea primitiva e le caratteristiche architettoniche dell'epoca. Il Rotary Club di Torino intende così di dare forma concreta al desiderio del Principe Ereditario, e di fare cosa veramente devole e utile per la nostra città.

Il lavoro dei ladri
La scomparsa di una macchina fotografica

Nel negozio di apparecchi fotografici della signora Francesca Vitali in via Pietro Micca, 1, si era presentato la sera del 28 corr. poco prima della chiusura dell'esercizio, un giovanotto, qualificatosi studente, per acquistare una macchina fotografica. Dopo aver molto oscillato nella scelta fra apparecchi di diverse marche, dopo aver cioè fatto sciorinare sul banco una numerosa serie di macchine grandi e piccine, il giovane trovò quella che faceva al caso suo. Per acquistarla non mancava che una piccola formalità: eseguirne il pagamento.

I giovanotti sono tutti smemorati, effetto della gioconda spensieratezza, ma quello sembrava ancor più distratto degli altri; dopo aver frugato inutilmente in tutte le tasche, finì per confessare sorridendo che aveva dimenticato il portafoglio. Inconveniente riparabilissimo, poichè egli inviò in padrona del negozio la fargli inviare al suo domicilio in via Garibaldi 36, l'apparecchio scelto. Egli avrebbe pagato l'importo pattuito al fattorino. Stabilito l'accordo, la signora Vitali preparò regolare quietanza e mandò un suo dipendente a consegnare la merce e a ritirare l'equivalente denaro. Ma l'impiegato tornò poco dopo a riferire che al N. 36 di via Garibaldi non abitava, nè aveva mai abitato, il giovane studente.

Che si trattasse di uno scherzo? Che quel giovanotto dall'apparenza distinta si fosse divertito alle sue spalle a mettere in ridicolo l'intero negozio? Ma un altro dubbio sorse nella mente della proprietaria; fece una rapida verifica delle macchine tolte dalla vetrina e dalle scansie e il dubbio si cambiò in certezza. Lo sconosciuto aveva approfittato della confusione di tutti quegli apparecchi scaraventati sul banco per far sparire nelle tasche del paletot un piccola macchina fotografica 6x9 marca Bolt Tenax Goerz, del valore di lire 1270.

Alla signora Vitali altro non restò che denunziare il furto fornendo al funzionario i connotati del falso studente.

— Angelo Rovetto fu Clemente, d'anni 27, di Torino, ha denunziato di essere stato derubato da ignoti della bicicletta del valore di lire 700, depositata nel garage Farinetti, in via Andrea Provana.

— Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Tommaso Rollalico fu Giovanni, in via Porta Palatina, 19, rubarono oggetti d'oro per circa 350 lire.

— E' stato arrestato dagli agenti del Commissariato Dora per furto di tre paia d'avorio del valore di lire 600, e della somma di lire 120 in danno dell'esercente il caffè Romano, certo Giuseppe Lebole. Venne pure tratto in arresto certo Luigi Arrigone di Domenico d'anni 35, contravventore alla giudiziale ammonizione.

Tenta di segarsi la gola

La casalinga Teresa Bertone, di 38 anni, residente a Sommariva Bosco, è stata ieri trasportata con un'automobile all'Ospedale San Giovanni. Presentava alcune ferite da taglio alla gola e al polso, lesioni prodotte da un coltello col quale la donna aveva tentato di porre fine alla sua esistenza, essendo affetta da grave anemia cerebrale. Il dottor Traiucco ne ha ordinato il ricovero, giudicando guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Gennaio
La congiunzione della Luna col Sole

Gennaio s'inizia con un venerdì, ciò che sarebbe di buon presagio secondo... gli americani. I primi e gli ultimi giorni di gennaio se saranno chiari e sereni indicheranno una felice annata. Dopo questa premessa ritorniamo seri e riferiamoci ai dati positivi e precisi che ci fornisce cortesemente l'Osservatorio astronomico di Pino. In gennaio il giorno cresce di 56 minuti, poichè se domani nascerà alle 8 per tramontare alle 16,37'. Il giorno 31 si leverà alle 7,51' e tramonterà alle 17,34'. Le fasi della Luna sono queste: ultimo quarto il 7 alle 8,37'; luna nuova il 14 alle 7,35'; primo quarto il 22 alle 23,31'; luna piena il 28 alle 22,35'. Quanto ai principali pianeti, Mercurio, nel Sagittario, sarà visibile al mattino; Venere, nell'Acquario, brillerà al principio della sera; Marte, nello Scorpione, si mostrerà alla fine della notte; Saturno, nella Libra, farà altrettanto e Giove non si lascierà vedere affatto.

La caratteristica di Gennaio sarà data dalla congiunzione della Luna col Sole alle ore 7,35' del giorno 14, con conseguente eclissi totale del Sole. Quest'eclissi sarà visibile — è meglio avvertire i lettori in tempo perchè possano prepararsi alla gita di piacere — nell'Africa Centrale e in quella Orientale, tranne la Colonia del Capo; nell'Arabia, nell'India, nei mari-est della Cina, nei mari del Giappone, nell'Oceano Indiano, nelle isole della Sonda e nella parte nord-ovest della Australia. A Torino un bel niente! Sempre dimenticati! Come in certe guide per i forestieri.

Accordo concluso nell'industria chimica

Dopo lunghe trattative, svoltesi tra la Ditta Pittaluga, assistita dall'avv. Bassi della Lega industriale, ed il segretario De Paoli della Corporazione industrie chimiche, è stato stipulato un nuovo patto di lavoro le cui clausole principali sono le seguenti:

Riconoscimento dell'Ufficio di collocamento di classe: le prestazioni d'opera nelle ore straordinarie retribuite con il 30 per cento nelle prime due ore; il 50 per cento nelle tre successive e nelle ore antimeridiane dei giorni festivi e il 100 per cento nelle seguenti e nelle ore pomeridiane dei giorni festivi; il 21 aprile considerato giorno festivo retribuito; la costituzione della cassa mutua malattia; la regolamentazione della concessione delle ferie; il riconoscimento del sabato inglese; l'indennità di licenziamento pari ad una giornata di paga per ogni mese di servizio prestato presso la Ditta.

La paga calcolata approssimativamente per reparto ebbero i seguenti aumenti: Operaie addette ai negativi da L. 1,30 a L. 1,40 all'ora. — Operaie addette alla stampa da L. 1,30 a L. 1,50 — Operai addetti allo sviluppo da L. 2,25 a L. 2,70 — Operai addetti al lavaggio L. 2,30 a L. 2,70 — Operaie addette al montaggio da L. 1,15 a L. 1,40 — Operai addetti alla luce da L. 2,25 a L. 2,70 all'ora.

L'indennità caro vita per le donne L. 2 giornaliere e per gli uomini L. 4. Per i capi reparto, pur non essendo considerati impiegati ottennero: il 70 per cento in più sulla paga massima corrisposta nel loro reparto, L. 1 giornaliere in più di indennità caro vita; preavviso di licenziamento di un mese e indennità di licenziamento pari ad una giornata di paga per ogni mese di anzianità fino ad un massimo di giorni 45; 15 giorni di ferie; aumento di percentuale nelle ore straordinarie, ecc. Il concordato, per reciproco impegno delle parti, deve essere applicato a tutti gli stabilimenti del genere.

Le visite della "Famija turinèisa"

Per completare la visita che il 20 dicembre fu fatta agli avanzi della Cittadella, la «Famija turinèisa», per domenica, 3 gennaio, ha organizzato una passeggiata sulla località ove si svolsero gli ultimi e decisivi episodi della battaglia del 7 settembre 1706, che liberò Torino dall'assedio dei gallo-ispani. Si avrà così occasione di visitare il Santuario di Nostra Signora della Salute, magnifica e grandiosa opera dell'architetto Reycend, la quale purtroppo, per le vicende della guerra è rimasta incompiuta e per il cui finimento occorre la buona volontà di tutti i torinesi. Il ritrovo è fissato per le ore 10,15 dinanzi al Santuario in via D'Allery (capolinea del tram N. 2).

Il lutto di un nostro correttore

Uno dei nostri correttori, Giovanni Garavagno, da moltissimi anni alla «Stampa», ha avuto il dolore di perdere la moglie, signora Carolina, da qualche tempo malata. Al compagno di lavoro, che tanta assiduità ha dato al giornale, ai suoi famigliari, inviamo l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Il primo lunedì delle dame alla Mostra degli Amici dell'arte

Lunedì, alle ore 16,30, all'Esposizione di Palazzo Madama avrà luogo il primo lunedì delle dame, organizzato da apposito Comitato, presieduto dalla signora Irma D'Adamo. Sarà eseguito un concerto, al quale farà seguito un the.

Viaggiava con tre tubi di gelatina esplosiva
il panettiere e la cocaina
(Tribunale Penale di Torino)

Un singolare viaggiatore veniva sorpreso giorni sono sul treno n. 1041 Pinerolo-Torino. L'individuo — poi identificato pel trasportante Giuseppe Mori della provincia di Treviso — viaggiava in uno scompartimento di terza classe cantando «Bandiera rossa» con aria provocante. Il canto richiamò l'attenzione di due ferrovieri della Milizia, addetti alla sorveglianza del treno i quali giunti a Porta Nuova fecero fare una sosta al canoro viaggiatore nell'ufficio di P. S. Naturalmente venne perquisito e l'operazione dava luogo ad una singolare sorpresa. Nella valigia il Mori teneva tre tubi e una scatola di gelatina esplosiva nonchè della miccia con rispettivi innesti cartoni pronti allo scoppio. Il Mori viaggiava tranquillo, diretto al suo paese, come se portasse seco un panettone natalizio anzichè allo esplosivo.

Egli narrò che quei tre tubi e il resto li aveva avuti da un altro suo compaesano di lassù a Pinerolo Argentina e se li portava al suo paese dovendo fare saltare colà alcuni massi di pietra.

Sulle prime, come appare dal verbale, le autorità ferroviarie volevano fargli pagare la somma di L. 300 circa... sopratassa per il trasporto della gelatina; ma poi tale contravvenzione venne assorbita dai reati maggiori per cui venne rinviato a giudizio del Tribunale. Inoltre egli tentò di corrompere il sappuaquadra della Milizia offrendogli 25 lire perchè le lasciasse andare.

Il Tribunale le ha ieri condannato quantosmaltamente a sette mesi di reclusione e a 200 lire di multa. E che vuol dire che andrà al suo paese a Pasqua anzi che a Natale.

***

Un pattuglione di guardie l'altro ieri fece una irruzione in una trattoria di via Viotti e dintorni, recapito abituale, secondo la polizia, degli spacciatori di cocaina. Nella trattoria il pattuglione mise le mani addosso, anzi le manette, ad una donna la quale era uscita proprio il giorno prima dalle carceri per spaccio della terribile droga. La donna, certa Cavagnero Margherita, appena uscita, aveva giurato a se stessa che mai più si sarebbe interessata di un sì triste commercio. L'uomo, anch'egli recidivo in materia, certo Usello Pietro, di mestiere panettiere, venne trovato in possesso di una cartina di cocaina. Vennero entrambi rinviati a giudizio imputati del reato previsto dall'art. 1, della legge 18 febbraio 1923, che riguarda lo spaccio degli stupefacenti. La donna sostenne che si trovava nella trattoria senza alcun scopo di smercio di cocaina, non ignorando anzi quali pene severe incombono sugli spacciatori di tale materia. L'uomo dichiarò che aveva quella tale cartina per uso personale. Intendeva insomma festeggiare Natale a suo modo. Chi lo celebra con scorpacciate di agnolotti, di tacchino, di panettoni e chi annusando cocaina. Il Tribunale non gli prestò credito e, mentre assolse Margherita, difesa dall'avv. Pavesio, condannò il Cavagnero, difeso dall'avv. Preve, a tre mesi di reclusione e a lire 2000 di multa. Il patrono aveva cercato di dimostrare che l'imputato non poteva dedicarsi a scopo di lucro a un simile commercio, poichè lavorando da panettiere guadagna 70 lire al giorno, somma, come si vede, assai rotonda.

Beneficenza

La signora Adelaide Sarzana-Ferro, che già in passato aveva largamente beneficato l'Istituto di propaganda «Pro Mutilati e Veterani», con sua disposizione testamentaria ha lasciato alla benemerita istituzione la cospicua somma di lire 70 mila.

NOTE SPICCIOLE

Patronato Scolastico Scuola «Parini» al Fiocardo. — Un albero di Natale fu organizzato per cura del Patronato presieduto dal signor Vittorio Gerardi con la collaborazione della direttrice signora Meilliere, delle maestre signorine Sanerigo e Bogliasco. Furono distribuiti doni, giocattoli ed altri doni molto utili.

Istituto magistrale Domenico Berti. — Nei giorni di sabato e domenica dalle 15,30 alle 18,30 avrà luogo nei locali della scuola, via Madama Cristina, 14, una festa a beneficio della cassa scolastica.

Associazione fra carabinieri in congedo. — Coloro che intendono aderire all'Associazione che ha la sede centrale in Roma devono inviare i loro dati personali al segretario cav. Angelo Micheli in via Casalina, 101, a Roma.

Società alpini in congedo. — La Direzione ringrazia quanti vollero cooperare, sia con doni, sia con denari, o con la loro opera per il banco di beneficenza, pro scuola sociale.

Premi scolastici «Caduti in guerra». — Il Comitato pro ha onorato al comm. Gastone Guerrini ha destinato la somma di lire 900 per l'istituzione di quattro premi scolastici, intitolati «Premi Guerrini», da conferirsi annualmente agli alunni riconosciuti migliori per studio e profitto delle scuole elementari S. Santarosa e V. Monti, e così determinati: 2 premi di L. 100 a favore di un alunno e di una alunna della scuola S. Santarosa; 2 premi di L. 50 a favore di un alunno e di una alunna della scuola V. Monti.

Associazioni artigiani savoiardi e nizzardi. — Il generale comm. Ernesto Tesoli ha commemorato l'on. Compans, ricordandolo soprattutto come savoiardo. Alla commemorazione assisteva anche il grande ammiraglio Thaon di Revel.

Società alpinistica «L'Alpe». — Il consueto ritrovo settimanale antichi domani venerdì, sarà tenuto questa sera.

Esercizioni pericolose. — Il Consiglio per le concessioni ha dato parere favorevole alla domanda per raccolta di litri 1200 a diversi istituti di beneficenza.

Associazione tubercolotici di guerra. — Dal 1.o gennaio 1926 l'orario delle visite ambulatorie sarà dalle 10 alle 11 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, e l'orario delle cure ambulatorie tutti i giorni dalle ore 9 alle 10,30.

E' una ragazza un po' matta di stalle del fattorino Celestino Boggio, abitante in via S. Simone, 5, il quale si raccomanda a chi l'avesse trovata.

— Una signora malata e bisognosa ha smarrito un orecchino di lava antica. Prega chi l'ha ritrovato di consegnarlo a Bazzano in via S. Domenico, 27.

Stato Civile di Torino
30 Dicembre 1925

NASCITE N. 22 cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Bosforo Giacomo con Turina Rosa.

MORTI: Gilotto Catterina in Morino, d'anni 45, di Revello, agiata, via G. Camerana, 10 — Genero Angela in Gervasio id. 75, di Avigliana, casalinga, via San Marco, 21 — Quattrini Vincenzo fu Giuseppe, id. 72, di Trino Vc., manovale, via Rocciamelone, 21 — Beccaris-Cocchi Luigia vedova Brescia, id. 91, di Carmagnola, agiata, corso G. Lanza, 69 — Fasoglio Anna in Serra, id. 67, di Arzamo d'Asti, casal., via Palazzo Città, 14 — Vito Monica in Pronzo, id. 61, di Corio C., agiata, corso P. Ostiense, 20 — Algeri Giuseppina in Guarnitta, id. 62, di Lodella di Pavia, casal., corso Farini, 78 — Mazzoccolo Antonia in Amadio, id. 67, di Torino, casalinga, via Villar, 36 — Battaglia Carolina in Garavagno, id. 67, di Torino, casal., via Garibaldi, 19 — Tessa Maria fu Luigi, id. 63, di Piedimulera, casal., corso Peschiera, 107 — Kolzinger Giovanni di Giorgio, id. 55, di Rattisbona, famiglia, via La Chiusa, 20 — Gandolfo Amalia ved. Alberto, id. 77, di Pancalieri, casal., piazza Statuto, 3 — Mariondo Maria ved. Gili, id. 78, di Torino, casal., via Nizza, 354 — Perona Carlotta in Giuseppe, id. 60, di Torino, casal. — Balbiotta Rosa fu Maurizio, id. 76, di Castelnuovo Belbo, figlia della carità — Bughera Adriano fu Giuseppe, id. 20 di Collegno, contadino — Rosario Lorenzo fu Luigi, id. 74, di Murialdo, stagnatore — Balsamo Domenico fu Tomaso, id. 53, di Torino, verniciatore — Braida Margherita di Cesare, id. 17, di Graveri Susa, contadino — Boschis Carlo fu Giuseppe, id. 61, di Albenga, infermiere — Gorgerino Benedetto fu Pancrazio, id. 50, di Alpignano, giardiniere.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 28, di cui 8 domiciliati, 18 negli ospedali, istituti, ecc, 2. Non residenti in questo Comune 2.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente a cominciare dal 1.o gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo essi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19 e poi dalle 21 alle 23.

Gli decorati di medaglie al valore

Sono molti gli insigniti di medaglie al valore e di croci al merito di guerra che non hanno ancora ritirati i relativi brevetti di concessione tuttora giacenti presso il Distretto militare di Torino. Siccome gli interessati potrebbero aver danno dal non poter presentare il brevetto in occasione di concorsi, assunzioni ad impieghi, sistemazione di stipendi e simili, il Comando del Distretto ha consiglia di provvedere al ritiro di tale documento. L'elenco dei brevetti non ancora ritirati è pubblicato nel n. 69 del locale *Giornale dei Combattenti* del 2 novembre 1925.

Commemorazione fascista

E' stata commemorata ieri sera il terzo anniversario della morte del fascista Giovanni Porcù, ucciso in piazza Castello, durante gli incidenti per l'inaugurazione della guardia regia. I fascisti hanno fatto un breve corteo, recandosi in piazza Castello; ed hanno commemorato il compagno caduto con due minuti di silenzioso raccoglimento.

Una funzione in Duomo

Oggi, giovedì, alle ore 16, nella chiesa Metropolitana, monsignor arcivescovo leggerà l'Atto di consacrazione del genere umano al SS. Cuore di Gesù», prescritto dal Sommo Pontefice. In seguito verrà cantato un solenne *Te Deum*. Alla funzione assisterà il Principe Ereditario con la sua Corte.

Seguendo la Cronaca

E' strano, ma pur vero

che mentre tutti per le feste mantengono inalterati i prezzi,

DEL COLOMBO, via Po 14

rilassa tutto e liquida i giocattoli.

DEL COLOMBO, via Po 14

vende argenterie al disotto delle chiassose liquidazioni.

DEL COLOMBO, via Po 14

è l'unico che abbia oggetti per regalo, di lusso e comuni, a prezzi irrisori.

Argenterie, pelletterie, alabastri, giocattoli.

IL PROPRIETARIO
dell'ANTICO e RINOMATO
ALBERGO FIRENZE
(*via Ponte Mosca, n. 2 — Torino*)
mentre porge ferviditissimi auguri alla sua spett. clientela, avverte che al primo giorno del nuovo anno sarà riaperto il locale completamente trasformato e rimodernato, provvisto di tutto il comfort richiesto dalle moderne esigenze.
Sceltò servizio di ristorante. Garage.

CAPRI
LACRIMA CHRISTI
FALERNO, ecc.
I rinomatissimi e delicati vini delle tre grandi marche Pasq. Scala, Clus. Scala, J. Scala, non dovrebbero mancare in nessuna famiglia italiana, rappresentante per Torino e Piemonte ed unico depositario R. Arsan, corso Galileo Ferraris, 16 - Torino.

PFATISCHI'
Chi è costui dal nome così petrogolo?
Chiedetelo ai buongustai. Tutti lo conoscono quale pasticciere principe e solo da lui si provvedono degli insuperabili
PANETTONI
e di ogni altro genere di pasticceria e confetteria. Pregasi prenotare in tempo.
Via Secchi, n. 16 - Telef. 10-06.

SIGNORINO - SIGNORINO - SIGNORINO
Parrucchieri e pettinatrici. Specialità ondulazione ferro. Taglio dei capelli alla signora e ai bimbi. Tutti i nuovi modelli dal vero. *Signorino* — via Montebello, 2, via Po 30 (interno cortile) — Tel. 46-418.

HOTEL RISTORANTE
DOCK MILANO
(*Telefono 42-187*)
Cenone di Capo d'Anno
Scelta orchestra — Menu eccezionale.

COCOA ROOM TALMONE
Via Roma, 29, ang. via Garoni, 1
Confetteria - Pasticceria
I più fini e desiderati regali per Capo d'Anno.

CONSIGLI MEDICI
Le complicazioni del raffreddori sono facili, e bisogna prevenirle curandosi subito con la «Bisolfina», nemica di tutte le affezioni e amiatiche della gola e del naso.

«GASTALDI»
2, via dei Mille. Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

ELEGANZE MASCHILI
A Torino le novità più belle, i soprabiti Burberry, sono da *Fernekess*, via Pietro Micca, 10.

I Divertimenti

«Tutto da ridere» - «Tutto da ridere»
«Tutto da ridere»
è il programma che andrà in visione
oggi al CINEMA VITTORIA
Apparirà dapprima sullo schermo
«LA CENA DELLE GAFFES»
una gustosissima satira sulle debolezze dei nuovi ricchi, sulla loro mania di lusso stravagante, di ricevimenti e di grandi pranzi di gala. Nella cena delle *gaffes* i padroni di casa, dopo snudi infruttuosi ed estenuantissimi sull'uso della forchetta, delle posatine da frutta e dei diversi bicchieri, ritornano (per riuscire finalmente a stomacare a loro agio) alle abitudini antiche: afferrano trionfalmente il cibo colle mani e vi immergono a piene bocca, scandalizzando i loro aristocratici invitati e la stessa servitù. Mille altre scenette lepidissime sono contenute inoltre nei quattro atti di questa piacevole commedia cinematografica, di cui è protagonista *Bull Montana*. Farà seguito
BEN TURPIN EROE DELL'ALASKA
una delle più divertenti creazioni del celebre comico degli occhi fatali, due atti brillantissimi e ricchi di trovate, che faranno salire al massimo grado l'ilarità degli spettatori del *Cinema Vittoria*.

CINEMA AMBROSIO
Da sabato 2 gennaio 1926
si inizia col nuovo anno il ciclo delle superprogrammazioni con
DOUGLAS FAIRBANKS in
D'ARTAGNAN
Il Moschettiere della Regina
Il film è tratto dal romanzo «*I tre moschettieri*» di Alessandro Dumas).
Anche le frasi più forti ed efficaci per esaltare questo capolavoro ne diminuirebbero il suo enorme valore.
Oggi «Giovedì dei Bambini»
con il programma più divertente della stagione invernale:
HAROLD LUPO DI MARE
quattro esilaranti atti interpretati da *Harold Lloyd* e l'ultra comica
DATE UNA MANO AL MAGO
eseguita dai *Bambini Bianchi e Neri*.
Tutti i bambini accompagnati avranno ingresso libero e riceveranno un dono.
TOM MIX
diverte, entusiasma nell'audacissima, temeraria, movimentata interpretazione della superfilm Fox. *La corriera delle Montagne Nocciose* che si proietta da oggi al *Nazionale*.
Il pubblico di quest giorni può ammirare nell'atrio del teatro il caratteristico cappello di Tom Mix, omaggio dello stesso alla Direzione del *Cinema Nazionale*.

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE S.I.P. - Torino
Via Arsenale, 21
Capitale Sociale L. 600.000.000

Versamento Decimi
In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti della 12 Marzo 1925, omologata dal Tribunale di Torino, si invitano i sottoscrittori delle Azioni Ordinarie di nuova emissione con 7/10 versati, ad effettuare entro il 15 Gennaio 1926 il versamento di Lire 54.— pari agli ultimi 3/10 su ogni azione sottoscritta nel mese di Aprile 1925.
Il versamento deve essere eseguito presentando il Certificato delle Azioni liberate per 7/10, alla Cassa Sociale o alla Banca che ne curò l'emissione.
Le operazioni per il versamento dei decimi potranno effettuarsi presso la:
SEDE SOCIALE, Torino, Via Arsenale N. 21.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino, Milano,

ULTIME NOTIZIE

Echi londinesi del Convegno di Rapallo

Interessi finanziari e politici
nelle imminenti trattative per il debito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Sinora l'incontro di Rapallo non è commentato e non dà luogo a informazioni speciali a corredo delle notizie e dei commenti provenienti dall'Italia. Si coglie però in alcuni ambienti londinesi di indubbia autorità l'affermazione che il colloquio di Rapallo verti essenzialmente, anzi quasi esclusivamente, sulla questione del nostro debito. E' certamente utile che dal problema del debito di guerra sia stato interessato direttamente anche il ministro degli Esteri inglese. Sarebbe illusorio pensare che questo problema possa venire trattato in altra maniera che come un affare; non sarebbe ingenuo credere che sia impossibile introdurre nella trattazione di quest'affare quegli elementi speciali da cui non è possibile prescindere nello stesso trattative quasi commerciali fra due grandi Potenze. Intanto rompe il silenzio sul debito italiano anche il collaboratore diplomatico della *Westminster Gazette*, il solo giornale che si occupi della questione, accanto a quei pochi che chiamano nei giorni scorsi. L'informatore della *Westminster Gazette* si manifesta ispirato più che altro dagli ambienti del Tesoro:

«E' difficile aspettarsi che il Tesoro accetti sull'italiano meno di quanto hanno ricevuto gli Stati Uniti. Si suggerisce, a questo proposito, che il debito italiano verso l'Inghilterra potrebbe essere consolidato alla stessa maniera, mediante piccoli versamenti iniziali da accrescersi poscia gradualmente, fino al livello del 3,50 o del 4 % del totale del debito. Si confida che l'Italia offrirà pure una somma immediata in contanti, come essa fece a Washington. Anche solo un milione di sterline riuscirebbe, per il momento, ben accetto».

Quei lettori che ricordano le cronache diplomatiche trasmesse negli ultimi due giorni noteranno come questa della *Westminster Gazette* segna una certa evoluzione in senso buono per noi. Il milione di sterline di cui essa parla, corrisponde esattamente ai cinque milioni di dollari concordati in America e pagati a prontissima cassa.

Intorno al dettaglio abbastanza importante del deposito aureo di circa 23 milioni di sterline, che l'Italia fece in Inghilterra tra il 1916 ed il 1918, l'informatore diplomatico del *Manchester Guardian* riferisce:

«La questione del rimborso non potrebbe sorgere, a meno che l'Italia non pagasse l'intero suo debito e sino a che non lo avesse saldato. Non è affatto probabile che vogliamo rinunciare esteriormente del deposito aureo quando si apriranno le discussioni, nella settimana ventura. Giova rammentare che molto si parlò di un analogo deposito aureo francese nei primi giorni delle discussioni intorno al debito della Francia, ma che la faccenda scomparve praticamente dal dibattito quando Caillaux, nell'agosto scorso, venne a Londra per negoziare con Churchill».

Lasciamo al *Manchester Guardian* la responsabilità di quanto sopra, ma nei riguardi del deposito francese possiamo aggiungere alcune constatazioni positive. Nell'agosto del 1916, in un convegno anglo-francese a Calais, si stipulava un accordo in seguito al quale la Francia si impegnava a consegnare a Londra tanto oro per il valore di 50 milioni di sterline. L'Inghilterra, in compenso, si impegnava a prestare alla Francia 100 milioni di sterline. L'accordo fu eseguito regolarmente. La Banca di Francia incominciò a spedire a Londra l'oro promesso. Una rata del valore di tre milioni di sterline fu imbarcata sul transatlantico «Laurentic» che rimase silurato durante il viaggio. Questa perdita oro venne recuperata qualche mese addietro, quando i palombari riuscirono a penetrare nella stiva del transatlantico affondato. La Banca d'Inghilterra ricevette i 50 milioni di sterline in oro, prima che la guerra terminasse, ma non li tenne nei suoi sotterranei. Li trasferì a Washington, per pagare le munizioni ordinate dagli Alleati. Questo, almeno, fu la versione ufficiale data nell'inverno scorso, quando si ripresero le conversazioni con Parigi per liquidare il fastidioso debito francese.

Ma c'è un'altra versione, secondo la quale l'oro in parola venne inviato in America per sorreggere il cambio della sterlina. Effettivamente le due versioni coincidono, perchè se l'Inghilterra stava pagando all'America certe grandi partite di munizioni che gli americani provvedevano per gli Alleati, era chiaro come anche agli alleati del continente europeo convenisse che il cambio della sterlina fosse mantenuto ad un livello costante.

Poscia, a pace conclusa, quando si prospettava la resa generale dei conti, avvenne, nel dicembre del 1919, un nuovo accordo anglo-francese intorno al deposito aureo. Quest'accordo, che fu steso per iscritto, stabiliva che il deposito sarebbe restituito alla Banca di Francia, allorchè risultasse rimborsato l'intero debito francese. Tale convenzione venne rievocata mesi addietro per fugar corto alle polemiche che si erano accese intorno al deposito aureo sulla stampa parigina. Fu rivelato, nel frattempo, anche un particolare interessante sul meccanismo di quel particolare prestito di 150 milioni di sterline che l'Inghilterra accordò alla Francia in cambio dei 50 milioni di sterline ora offerte a garanzia dalla Banca di Francia. Il particolare è questo: l'Inghilterra acquistò tanti buoni del Tesoro francese per 150 milioni di sterline, operando così un prestito truffaldo. Quest'accumulo di buoni del Tesoro francese nelle mani di Londra avrebbe costituito un costante pericolo per il franco, se a tale pericolo non avesse ovviato la sicura amicizia dell'Inghilterra per la Francia.

M. P.

Generale fiducia in Briand
manifestata dai giornali inglesi
«La sua caduta sarebbe un fatto terribile»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

La fermezza di Briand rincora, ma il contropregetto finanziario presentato dal cartello aguventa. Briand ha vinto la partita in seno al Gabinetto. Potrà vincerla anche alla Camera? Questi rilievi si avvolgono nei commenti della stampa inglese. Il loro evidente substrato consiste nel desiderio che Briand rimanga al timone del governo. Tale desiderio non arde meno sulle colonne conservatrici del *Times*, che su quelle liberali del *Manchester Guardian*. Mentre però il primo si augura che, posto alle strette, Briand volga a destra, abbandonando i dottrinari di sinistra e tenendosi forte al potere, il secondo organo gradirebbe che egli riuscisse a mantenersi, per il diritto o per il traverso, la formazione attuale imperniata sulle sinistre, perchè lo staccarsi di queste ultime determinerebbe il ritorno della destra con armi e bagagli.

Una soluzione che, a detta del *Manchester Guardian*, potrebbe compromettere la tranquillità europea, e sui il giornale continua ad aspirare con estrema fervore. Disgraziatamente, Briand, secondo la *Westminster Gazette*, avrebbe ormai compromesso la sua permanenza al potere puntando tutto sulla carta di Doumer. Dato che i meccanismi finanziari proposti da Doumer collino a picco sotto i voti contrari delle sinistre, Briand dovrà probabilmente seguire le sorti del suo ministro delle Finanze e lasciare il potere non si sa bene a chi, ma certamente, dapprincipio, ad una gestazione confusa di natura inestricabile.

Verso la trepidanza è eccessiva. Ma sta di fatto che, secondo il *Times*, qualsiasi alternativa alla prestazione del Consiglio di Briand potrebbe risultare «terribile». Si legge molto raramente negli editoriali del grande foglio londinese un oggettivo di questo genere. Ma oggi esso figura nella chiusa di due colonne di commenti sugli sviluppi e inviluppi politici a Parigi.

Il «Times» afferma in seguito che la fermezza con cui Briand ha salvato per il momento la Francia dalla catastrofe di una soluzione ministeriale sul progetto tributario, giustifica un certo senso di speranza, ma non di fiducia definitiva, nei domani della politica francese. Soltanto la «Morning Post» nutre una relativa certezza sui domani di Briand, argomentando che i deputati di sinistra sanno benissimo come nessun altro uomo all'infuori di lui riuscirebbe a combinare un Ministero capace di scongiurare un appello al paese, che risulterebbe devastante per il Cartello e che quindi il Cartello cerca in cuor suo di evitare.

La sospensiva e le incognite che lasciano perplessi i giornali hanno trattanto arrestato la mano dello Stock Exchange, la quale ieri aveva incominciato a spingere verso un tempo un po' migliore l'indice sul quadrante del franco. Perciò la quotazione finale di stasera è praticamente eguale a quella di ieri. L'indice, insomma, segna la stazionarietà, o più esattamente esso accenna ad un cedrio di ricaduta, giacchè mentre la chiusura ieri era stata 120,36 quella di stasera è di 129,87. La lira ed il franco belga rimangono al livello ordinario.

Grave caduta di Loubet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lione, 30, notte.

L'ex Presidente della Repubblica Emilio Loubet, che ha 88 anni, ha fatto una caduta nella sua camera. Subito soccorso ha dovuto mettersi a letto e conservare l'immobilità completa. Si teme che si sia fratturata una gamba.

Le condizioni del cardinale Mercier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 30 notte.

Lo stato di salute del cardinale Mercier continua a dar luogo ad inquietudini. Tuttavia è stato pubblicato oggi un bollettino piuttosto ottimista, nel quale si afferma che l'eminente personaggio ha passato la notte relativamente calma e che lo stato generale è buono.

Vaticano e Jugoslavia

Servizio speciale della «Stampa»

Belgrado, 30 notte.

Ieri il Nunzio Apostolico mons. Pellegrinetti ha visitato il dott. Mascovic, che sostituisce il ministro degli Esteri, dott. Ninciè, assente. I due personaggi si sono trattenuti a colloquio, discutendo senza dubbio della questione dell'istituto di San Girolamo a Roma. I giornali argutiscono che la questione di San Girolamo non ha ancora avuto soluzione e che i rapporti fra il Vaticano e la Jugoslavia non si sono migliorati.

Nuovo sorteggio di premi
per i libretti delle Casse Postali

Roma, 30, notte.

E' continuato oggi, nel palazzo delle Casse postali di risparmio l'estrazione dei premi dovuti, per l'anno 1924, ai titolari di libretti con credito non inferiore a L. 2000. I premi di L. 10.000, in numero di 38, sono toccati in sorte ai seguenti libretti: N. 438 20-39 dell'Ufficio di Caltanissetta, prov. di Como; N. 28144 62-1 dell'Ufficio di Palermo Centro, prov. di Palermo; N. 5052 16-27 dell'Ufficio di Capua, prov. di Caserta; N. 6579 49-80 dell'Ufficio di S. Giovanni a Teduccio, prov. di Napoli; N. 1890 44-173 dell'Ufficio di Oleggio, prov. di Novara; N. 6166 50-49 dell'Ufficio di S. Remo, prov. di Imperia; N. 1845 47-110 dell'Ufficio di Stampogniello, prov. di Messina; N. 2345 16-130 dell'Ufficio di S. Donato Val di Comino, prov. di Caserta; N. 2086 17-73 dell'Ufficio di S. Giovanni, prov. di Catania; N. 5052 50-57 dell'Ufficio di Ventimiglia Alta, prov. di Imperia; N. 3077 42-967 dell'Ufficio di Trobaso, prov. di Novara; N. 836 13-853 dell'Ufficio di Teulada, prov. di Cagliari; N. 2360 10-114 dell'Ufficio di Ponza, prov. di Caserta; N. 12288 55-506 dell'Uff. di Roma, Succ. 4, prov. di Roma; N. 5429 21-114 dell'Ufficio di Villa S. Maria, prov. di Chieti; N. 1890 42-22 dell'Ufficio di Chiesina Uzzanese, prov. di Lucca; N. 4201 43-8 dell'Ufficio di Bagheria, prov. di Palermo; N. 815 43-50 dell'Ufficio di Nicorvo, prov. di Pavia; N. 501 43-4 dell'Ufficio di Alfiano, prov. di Palermo; N. 3156 29-28 dell'Ufficio di Varo, prov. di Girgenti; N. 1655 23-46 dell'Ufficio di Cornegliano d'Alba, prov. di Cuneo.

N. 1935 1-35 dell'ufficio di Cabella Ligure, prov. di Alessandria; N. 529 6-43 dell'Ufficio di Greci, prov. di Avellino; N. 669 5-20 dell'Ufficio di Massignano, prov. di Ascoli Piceno; N. 225 58-28 dell'Ufficio di Dorgali, provincia di Sassari; N. 2209 61-7 dell'Ufficio di Castellami, prov. di Trapani; N. 143 25-138 dell'Uff. di Piazza, prov. di Firenze; N. 9006 17-50 dell'Uff. di Leonforte, prov. di Catania; N. 5047 55-218 dell'Uff. di Roma, Succ. 28, provincia di Roma; N. 1123 29-22 dell'Uff. di Lacca Sicula, prov. di Girgenti; N. 2660 40-44 dell'Uff. di Mugnano di Napoli, prov. di Napoli; N. 2356 33-35 dell'Uff. di Monticello Val di Nievole, prov. di Lucca; N. 529 69-7 dell'Uff. di Arzignano, prov. di Vicenza; N. 131 40-62 dell'Uff. di Napoli, Succ. 18, prov. di Napoli; N. 1965 6-38 dell'Uff. di Fontanasa, prov. di Avellino; N. 4138 55-62 dell'Uff. di Cetraro, prov. di Roma; N. 3081 41-207 dell'Uff. di Tocco, prov. di Novara; N. 251 62-48 dell'Uff. di Campli, prov. di Teramo.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO: «Ciò che più importa» di N. Jevreinov.

Di Nicolaj Jevreinov ha discorso a lungo il Tilcher nella *Stampa* del 18 luglio. Per il pensiero e per il modo d'intendere la vita propria all'autore possiamo dunque a lui rimandare, pel resto non è in soluzione ch'egli dà al problema della vita che interessi; ciò che qui interessa è la forma nella quale egli ha concretato la propria filosofia. Filosofo superficiale l'J. è anzitutto un uomo di teatro. Tanto uomo di teatro che per quanto in due opere diverse, a distanza di sette od otto anni l'una dall'altra, egli abbia spiegato il suo modo di concepire il teatro e la propria tecnica, in realtà egli è venuto sempre mutando. E quest'ultima opera, non si spiega nè con l'una nè con l'altra delle sue antecedenti poetiche. Rimane solo la visione fondamentale, che la vita è infelice e che a guarirla, o meglio a medicarla, non c'è che l'illusione.

Tutti infelici coloro che ricorrono a Pancielo perchè egli, che si presenta come una celebre indovina leggitrice del pensiero, dia loro spiegazione della propria vita e conforto al dolore che li affanna. Una fanciulla non bella e senza amore; uno studente che ha tentato di por fine ai propri giorni appena nati, dimentico del proprio padre. Ed altri sventurati ancora. Come fare, se non a gitarli, almeno a consolarli? Pancielo ha un'idea geniale. Assolderà nel teatro vicino alcuni comici, e li porterà nella pensione ove, per caso, tutti questi sventurati si trovano. Qui i comici fingeranno di essere nella realtà ciò che fingono di essere ogni sera sulla scena; il brillante, l'amoroso, l'attrice giovane. L'amoroso conquisterà la povera fanciulla senza amore e le farà provare i primi palpiti del cuore. Un raggio nell'oscurità della sua vita. La attrice giovane, presentandosi sotto le vesti d'una gran signora servetta, mentre attende ai lavori della casa, insegnerà allo studente che la vita non è così seria come egli l'ha letta sui libri, perchè nella vita c'è l'amore. E il brillante conforta dei suoi molti ozzi discorso ed ogni atto di quella lieta pensione. Così essi fanno, e così spargono intorno a sè gioia consolatrice speranza. La vita rigermoglia intorno a loro. Tutti per un momento si credono e si sentono felici: e poichè si credono e si sentono, in realtà, almeno per un momento, sono tali. Ma questa non può essere, disgraziatamente, che la finzione di pochi giorni. Dopo un mese, la scrittura per la quale gli artisti sono stati assoldati, finisce. E il trucco è scoperto. Che importa? Tornando al teatro gli artisti consolatori hanno lasciato dietro a sè una scia luminosa di illusioni. E questa basta perchè ognuno di coloro che da quella particolare illusione è stato per qualche tempo confortato, si tenga stretta alla immaginazione che lo ha ricondotto con la vita, l'illusione quando è entrata in un'anima, e le ha dato piacere, non si disparte più, e questo è quello che importa.

Questa, in poche parole — che più non consentirebbe l'ora tardissima — l'impostazione della commedia. Commedia che si può comodamente dividere in due parti: una lunissima, lentissima, che è preparazione alla vera e propria azione; e l'azione che si svolge nel terzo e quest'atto, e che, come per un colpo fantasmagorico, al tramuto d'un tratto la rappresentazione fine, spiritosa, agilissima, con tocchi lievi di vero artista. Quasi non si comprende come il resto che ha creata questa seconda parte non abbia osato di abbandonare, se non tutto, almeno grande, sino tratto della prima, visto che questa con grande vantaggio, si poteva condensare in pochi accenni. Ed è avvenuto ciò che logicamente doveva accadere. Lo strascicato e faticoso dalla preparazione si è rovesciato sulla recitazione, nella prima parte non faticoso, forse, per alcune. Poi quegli stessi artisti, al soffio dell'arte animatrice, si sono come trasformati essi stessi. E tutti hanno assolto degnamente la loro parte. Marta Alba ha avuto nella rappresentazione delle fanciulle innamorate dell'amore momenti di grazia squisita; la servetta, Silvana di Sanzlorgio, la ha secondata con vivacità e con garbo; è brillante, Egisto Olivieri, ha, come sempre, trovato note comiche felici. E così tutti gli altri, come il Picasso, il Bertini, il Rufotti. La commedia insomma, nell'ultima parte è vivamente pensata e gli applausi e le ripetute chiamate al terzo e al quarto atto lo hanno chiaramente dimostrato. E' commedia d'un nobile artista che merita sotto ogni rispetto di essere udita. Arte diversa dalla nostra, ma non perciò meno degna di studio.

Questa sera una delle migliori commedie del Pirandello, e spettacolo, per fortuna, più breve: *Così è (se vi pare)*.

SPORT

La "sei giorni" di Bruxelles
Una caduta mette fuori combattimento Van Nek

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 30, notte.

La giornata di ieri, senza essere sprovvista di interesse, non ha condotto a mutamenti nella posizione delle coppie. Da segnalare unica serata, verso le 22.30, la caduta abbastanza grave di Van Neck, che si ferì al cranio. Questo accidente metteva fuori combattimento il corridore olandese. Il suo compagno Van Kempen continua la corsa.

Alle 23, cioè dopo 23 ore di corsa, 585 chilometri e 125 metri erano stati percorsi. La classifica era la seguente:

1.o Degraeve-Thollembeck, 135 punti; 2.o Van Kempen-Van Neck, 110 punti; 3.o Rielens-Vermandel, 65 punti; 4.o Duray-Putzels, 53; 5.o Sergeant-Louet e Eykmans-Vermeerbergen, 50; 7.o Polle-Closepin, 40; 8.o Maes-Van Dexer, 30; 9.o Mac Namara-Grenda e Roels-Frederick, 20.

Alle 23, cioè alla 51.a ora i partecipanti alla corsa dei sei giorni avevano coperto 1362 chilometri e 445 metri e la classifica si stabiliva nel modo seguente: 1.o Van Kempen-Van Neck 210 punti; 2.o Degraeve-Thollembeck 160; 3.o Durey-Putreys 135; 4.o Rielens-Vermandel 125; 5.o Sergent-Louet 70; 6.o Perchin-Verschelden 70; 7.o Grenda-Mac Namara 65; 8.o Eyckmans-Vermerbergs 45. Debaets è stato vittima di una grave caduta. I commissari della corsa hanno deciso di neutralizzare un quarto d'ora.

Il «Nemzeti» ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

La forte squadra calcistica magiara del «Nemzeti» che ha durante le feste natalizie sostenuto alcuni «matches» con squadre italiane, si incontrerà nel giorno di Capodanno coll'«Alessandria F. C.» sul Campo degli Orti. La partita è vivamente attesa negli ambienti sportivi della città.

Gara di sky al Mottarone

Stresa, 30 notte.

Organizzate dalla sezione del «Club Alpino» del Verbano si svolgeranno nel giorno dell'Epifania al Mottarone importanti gare di sky. E' già assicurato l'intervento dei migliori specialisti italiani e svizzeri.

Il tragico tuffo d'un autobus
5 annegati

Servizio speciale della «Stampa»

Amsterdam, 30, notte.

A Tholen un autobus è precipitato nell'acqua e cinque viaggiatori sono morti annegati.

L'asso di un'artista cinematografica
uccide un passante a Roma

Roma, 30, notte.

Questa sera in via Nomentana certo Fernando Casali, di anni 23, mentre scendeva da una vettura tranviaria, rimaneva investito da un'automobile guidata dalla nota artista cinematografica Alma De Liguoro. Il disgraziato investito in pieno, veniva lanciato lontano, riportando la frattura della base del cranio e rimaneva ucciso sul colpo. La De Liguoro è stata subito fermata dai carabinieri. Si svolgono indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Le pensioni per i caduti fascisti

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge 24 dicembre 1924, N. 2275, concernente le pensioni alle famiglie dei caduti per la causa nazionale dal 23 luglio 1919 al 28 novembre 1922, ed ai mutilati per la stessa causa nello stesso periodo, nonchè ai militi della M. V. S. N. mutilati in servizio, ed alle famiglie dei militi caduti nell'adempimento del loro volontario dovere.

Art. 1.o — Le disposizioni del regio decreto 1.o luglio 1923, N. 1491, e del regio decreto-legge 28 agosto 1924, N. 1383, che regolano la concessione delle pensioni e degli assegni privilegiati di guerra, sono integralmente estese ai cittadini i quali, dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922, in occasione di tumulti, di disordini, di conflitti, di aggressioni, agendo immediatamente per fine nazionale abbiano riportato un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ed alle loro famiglie quando ne sia derivata la morte. Le pensioni e gli assegni privilegiati decorrono dalla data dell'evento, e devono liquidarsi in base al grado che il caduto o l'invalido rivestiva nel R. Esercito, nella R. Marina, nella R. Aeronautica e nei Corpi e servizi ausiliari; od, in base al grado equivalente che egli rivestiva nella Amministrazione civile dello Stato. In ogni altro caso in base al grado di soldato. Per il periodo che precede la data del 1.o luglio 1923 le pensioni e gli assegni privilegiati di guerra saranno liquidati nella misura stabilita dalle disposizioni anteriori al regio decreto 1.o luglio 1923, N. 1491.

I militari in servizio attivo o richiamati alle armi, i funzionari od agenti dello Stato e degli enti pubblici e le loro famiglie che si trovino nelle condizioni previste da questo articolo, hanno diritto di optare o per il trattamento concesso dalle leggi sulle pensioni normali, o per quello stabilito dalla presente legge.

Art. 2. — Agli appartenenti alla M. V. S. N. i quali essendo in servizio abbiano riportato o riportino un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata o derivi perdita o menomazione della capacità lavorativa od alle loro famiglie, se ne sia derivata o ne derivi la morte, sono applicabili le norme stabilite per i militari morti o divenuti inabili in servizio comandato. Il servizio prestato nella Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale pei casi di cui al precedente articolo è sempre valido per il conseguimento della pensione privilegiata normale.

Art. 3. — La domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati deve essere presentata entro due anni dal giorno dell'evento, o pei fatti accaduti anteriormente alla promulgazione della presente legge entro un anno dalla promulgazione stessa.

Art. 4. — Il Governo del Re provvederà a coordinare, mediante decreto reale, le disposizioni della presente legge con quelle contenute nel R. D. L. 31 ottobre 1923 n. 2414, convertito in legge con la legge 17 aprile 1924, che autorizza il Comando generale della M. V. per la sicurezza nazionale a stipulare un contratto di assicurazione cumulativa a favore degli appartenenti alla Milizia.

Art. 5. — L'iscrizione nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso della spesa derivante dalla presente legge sarà fatta con decreto del Ministro per le Finanze». (*Stefani*)

Situazione vinicola piemontese

Gazzetta, 30.

CASALE. — Il nostro mercato vinicolo durante la settimana è stato abbastanza attivo. Molti dei negozianti hanno fatto le loro provviste per le feste natalizie e di capo d'anno ed hanno influito a dare maggiore attività al commercio ed anche a far portare le qualità buone, che si sono pagate da 320 a 350 lire l'ettolitro. In qualità più ordinarie si contrattano sulle 180 lire l'ettolitro. La neve caduta domenica 20, col relativo gelo e disgelo ha fatto sospendere tutti i lavori in cantina.

CASORZO. — La produzione è stata di circa 15.000 ettolitri, di cui si è venduto ben poco a prezzi dalle 180 alle 220 lire l'ettolitro. I pochi vini vecchi si contrattano dalle 220 alle 240 lire l'ettolitro.

SERRALUNGA. — Il vino in questi giorni, forte per le feste natalizie e capo d'anno, ha avuto un po' di risveglio, specie per i vini buoni che sono ben pagati da lire 320 a 350 lire l'ettolitro lo cambio del produttore. Meno ricercati e sempre al medesimo prezzo i vini di bassa gradazione.

VIARIGI. — Vi è ripresa di buona qualità che si pagano da 300 a 320 lire l'ettolitro. Si calcola venduto un quarto della produzione.

BISTAGNO. — Mercato vinicolo fiacco a produzione di poca entità a prezzi sulle 200-250 lire l'ettolitro sia per i vini vecchi che per i nuovi.

FONTANILE. — Si fanno contratti di vino sui 12 gradi da 200 a 220 lire l'ettolitro. In generale i vini hanno un titolo alcoolico da 11 a 12 gradi.

NIZZA. — La qualità del vino è riuscita buona nella zona non colpita dalla grandine, e con un discreto colore e media alcoolicità. I prezzi variano dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro.

SETTIME. — I vini barbera si vendono da 200 a 230 l'ettolitro e quelli comuni da 130 a 150 lire l'ettolitro.

SESSANT. — La produzione di questo Comune si calcola sui 3000 ettolitri. Il grosso delle vendite avvenute si aggira sulle 200 lire l'ettolitro.

VILLANOVA. — Il nostro mercato vinicolo attualmente è poco movimentato. La produzione di vino, quasi tutta Fresa, è stata di circa 2500 ettolitri. Attualmente i prezzi si aggirano sulle 220 lire l'ettolitro.

GAVI. — Andamento vinicolo fermo senza vendita nei vini rossi e qualche contratto nei bianchi sulle 190 lire l'ettolitro. Per i vini posti si prevedono da 150 a 160 lire l'ettolitro. I vini in generale sono riusciti con buon gusto e con titolo alcoolico da 11 a 11.5 gradi e sono un po' acerbi.

OLEGGIO. — La produzione è risultata discretamente buona, superiore alle previsioni, inferiore alla normale. I prezzi dei vini vecchi variano dalle 160 alle 210 lire l'ettolitro e quelli dei nuovi non si quotano ancora.

BALDISSERO TORINESE — Finora vi sono state poche richieste di vino fresa. I prezzi variano dalle 190 alle 220 lire per le qualità comuni e da 250 a 280 lire l'ettolitro per i tipi da bottiglia.

DOGLIANI. — Mercato vinicolo normale. La produzione di dolcetto è stata di circa 40.000 ettolitri. Attualmente i prezzi dei vini nuovi variano dalle 160 alle 240 lire l'ettolitro.

I numeri centralini telefonici portano i numeri: 60-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 60-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 45-925 AMMINISTRAZIONE.

Storico municipio di Normandia
distrutto da un incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

La notte scorsa, verso l'una, il fuoco è scoppiato nel sottotetto del palazzo municipale di Vire, uno storico edificio del sedicesimo secolo. Il fuoco assunse in breve grandi proporzioni, alimentato dal vento violentissimo che spirava. L'incendio si propagò a tutto l'edificio prima che i soccorsi avessero potuto essere organizzati. L'archivio, l'ufficio municipale, il gabinetto del sindaco e la sala delle feste furono in breve preda delle fiamme. Il museo, che conteneva tesori d'arte, e la biblioteca, una delle più belle della Normandia, vennero distrutte dal fuoco. Anche il tetto del teatro si incendiò e per un momento si temette che anche il teatro dovesse seguire la stessa sorte, ma finalmente l'incendio potè essere circoscritto e quindi domato. E' impossibile dire a quanto ascendano le perdite, ma certo ammonta parecchi milioni. L'incendio sarebbe stato causato da un corto circuito.

Una nave belga in grave pericolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Stamane il posto di radiotelegrafia di Bouscat presso Bordeaux ha intercettato un messaggio annunziante che la nave belga «Contessa di Flandra», incagliata a Beachy Head sulla costa inglese, si trovava in pericolo immediato. Questa nave era destinata al servizio dei passeggeri ed assicurava il traffico tra Genova, Anversa e Londra. Si ignora sino a questo momento la sorte dei passeggeri e dell'equipaggio.

Furto di 800.000 franchi di platino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Giovedì notte alcuni ladri si introducevano in un appartamento al quarto piano di un immobile del viale dell'Opera, dove è posta la gioielleria Rubel, e mbavagliato e legato il guardiano notturno, rompevano una cassaforte, dalla quale riuscivano ad asportare del platino per un valore di circa 800 mila franchi. La deposizione del guardiano notturno non persuase la Polizia, che subordinando in lui un complice dei ladri, lo mantenne in arresto. Nel frattempo si facevano indagini accurate per conoscere i malandrini che avevano effettuato il colpo. Fra gli arrestati vi è anche un italiano, il muratore Manetti, di 27 anni. Le ricerche effettuate hanno permesso di stabilire che il Manetti era uno degli autori del furto. Perciò l'arresto è stato confermato. Il Manetti del resto è oggetto di un decreto di espulsione, in seguito ad una condanna per violenze.

Disgrazia aviatoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Il capo pilota Ravé è morto questa mattina al campo di aviazione di Villacoublay, mentre provava un apparecchio da 500 HP. Secondo le prime testimonianze, il Ravé era appena giunto all'altezza di trenta metri dal suolo e viaggiava ad una velocità di trecento chilometri, quando le ali dell'apparecchio si spaccarono e la carlinga precipitò al suolo con un fragore impressionante. Il pilota rimase ucciso sul colpo.

La sentenza
nell'affare dei 13 bimbi annegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

E' stata pronunziata a Boulogne-sur-mer, la sentenza nell'affare dei disgraziato accidente accaduto ad Hardelot, il 7 agosto, nel corso del quale 13 bambini furono annegati. Il Tribunale ha accettato la tesi secondo la quale la catastrofe fu dovuta ad una ondata anormale, tenendo questo catastrofe anche su altri punti della spiaggia. Furono quindi assolti il padre De-Lamarre, e i due sorveglianti addetti alla sorveglianza dei bambini.

Smentite, contrasmentite e proteste
nell'affare degli impiegati tedeschi
presso la Società delle Nazioni

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 30, notte.

Continua la polemica sul concetto semidolo dei seggi presso il segretariato della Società delle Nazioni. La confusione non accenna a cessare o anzi più si accumulano le smentite e le rettifiche e più si fanno vive le contraddizioni.

Stamane il *Vorwaerts* pubblica la dichiarazione fatta da Stresemann ad un suo redattore, dichiarazione nella quale egli afferma che al ministero degli Esteri nulla risulta di un passo del partito social-democratico presso il Segretariato della Società delle Nazioni e che pertanto dal ministero non poteva essere fornita alla stampa alcuna informazione al riguardo. A tale proposito c'è da notare che, secondo il comunicato ufficiale di ieri, sarebbe risultato invece che al Segretariato generale di Ginevra si è rimasti malcontenti per il fatto che alcuni partiti politici tedeschi abbiano già comunicato a presentare delle liste di candidati per i posti che possono essere disponibili. Ora, dati i nomi che in ogni modo sarebbero stati fatti, sarebbe da concludere che i partiti in questione sarebbero il socialista ed il Centro.

Ma, comunque, regna la più grande confusione, perchè, oltre la dichiarazione del ministero degli Esteri riguardante i socialisti, il Centro, del canto suo, torna a dare una vibrata smentita nel suo organo berlinese *Germania* e l'ex-cancelliere Marx, nella sua qualità di presidente del partito, scrive allo stesso giornale una lettera nella quale smentisce nel modo più formale che, sia la direzione del partito, sia egli stesso quale presidente, abbiano fatto a Ginevra dei passi per far nominare dei membri del partito nei posti disponibili alla segreteria, mentre ammette che qualche settimana fa, essendo gli stato chiesto da fonte privata di fare qualche nome per i posti che, eventualmente, si fossero resi disponibili nella segreteria della Società delle Nazioni, accondiscese a tale preghiera, ma ciò però assolutamente se e come tale risposta possa essere giunta a conoscenza del Segretariato generale. L'ex cancelliere Marx aggiunse di avere anche informato del suo passo il ministro degli Esteri, fidando naturalmente sulla sua discrezione.

Intanto la stampa democratica pubblica diverse informazioni da Ginevra, tendenti a confermare quanto ieri affermava il rapporto del console tedesco sulle liste dei partiti che sarebbero giunte al segretariato della Società delle Nazioni. Ma a rendere la confusione più completa vi è stasera un altro comunicato ufficioso del ministero degli Esteri riguardo a tali notizie, comunicato che conferma, punto per punto, le dichiarazioni di ieri.

Il *Berliner Tageblatt*, e con lui gli altri giornali della sinistra, si domandano a questo punto da quale ufficio del Segretariato generale il console tedesco abbia avuto le famose liste, come pure si chiede che sia fatta luce completa sulla via misteriosa attraverso la quale la stampa nazionalista è venuta quasi parola per parola a conoscenza delle informazioni del console tedesco. Secondo questo giornale vi è un dilemma: o il console, che è un tedesco-nazionale, ha dato corpo, per la sua antipatia verso i partiti repubblicani, a qualche cosa udita a Ginevra, senza però interpretarla esattamente, oppure qualche funzionario del ministero, certamente all'insaputa e contro la volontà dei suoi superiori, ha commesso una grave indiscrezione, che naturalmente, per la stampa di destra, è stata una manna più che gradita.

DA NAPOLI

E' spirato all'ospedale dei Pellegrini il giovinetto Renato Bellini che, come annunciammo, fu rimasto gravemente nella propria abitazione per asfissia prodotta da gas illuminante, mentre al capezzale della piccola madre Carina Gilieri.

4 feriti pel ribaltamento d'un'autocorriera

Modena, 30 notte.

L'autocorriera che fa servizio tra Persiceto e Modena è precipitata, in località Navicella, da una scarpata profonda cinque o sei metri. Quattro passeggeri rimasero feriti. Lo chauffeur Contin vi è presentato ai carabinieri: ma è stato rilasciato.

Gino Pistelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva oggi serenamente a Dio l'anima buona e caritatevole

Garavagno Carolina n Battaglia

Con strazio ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni**; il fratello **Battaglia Ricordo** colla consorte **Maddalena** e famiglia; il cognato **Garavagno Giuseppe** e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 31 corrente alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, via Garibaldi 19.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

I colleghi del marito, correttore alla «Stampa», partecipano ai molti amici e conoscenti.

Torino, 30 Dicembre 1925.

Oggi, alle ore 15,30, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Anna Imberti ved. Appendino
di anni 70

Danno il tristissimo annunzio le desolate figlie **Ferdinanda** e **Lucia**, la sorella **Giovanna**, le cognate, il cognato, i nipoti **Imberti, Bonino, Marchisio, Bussi** e **Donieri** e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Racconigi ove avranno luogo i funerali venerdì 1.o gennaio, alle ore 14,30, partendo da via Vittorio Emanuele I (Casa Imberti). Non si accettano fiori.

Torino, 30 dicembre 1925.

Ditta - Telef. 41-015 Primo Stab. Pompe Funebri

La sera del 30 corr., munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Giraudo Cesare
Sarto

I fratelli: **Chiaffredo** e consorte; **Eugenio** e consorte, e **Attilio**; le sorelle **Maria** col marito **Di Lauro Leonardo, Pelagia** col marito **Bessone Filippo, Emilia**; i nipoti e parenti tutti, partecipano la perdita dolorosa.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali venerdì 1.o gennaio, alle ore 8, partendo da via Nizza, 7.

Ditta - Telef. [illegible] Primo Stab. Pompe Funebri

La **Fami

APPENDICE DELLA STAMPA (4.8

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», Nostra traduzione dall'inglese

Fino a diciotto mesi avanti Anna Upcott aveva vissuto con sua madre, una vedova, nel Dorsetshire, a poca distanza da Weymouth. Le due donne tiravano innanzi a fatica, perchè la signora Upcott si trovava in quelle precarie condizioni che colpiscono tanta parte della borghesia agricola inglese. Essa era una piccola proprietaria e le tasse divoravano la maggior parte delle sue rendite. Anna, secondo il vicinato, era dotata di notevoli doti artistiche. Cosicchè, alla morte della madre, realizzato un modestissimo peculio, grazie ad una vendita affrettata e fatta da un'incompetente, Anna, povera di bagagli, ma ricca di speranze, e ancor più di ambizioni, si determinò a tentar la sorte a Londra.

— Impiegai un anno per capire e per rendermi ben conto che non ero niente più di una dilettante, e che non sarei andata più in là. Feci il conto di quanto mi rimaneva: trecento sterline. Che cosa fare con tal somma? Era troppo piccola per mettervi un negozio. D'altra parte, dipendere da qualcuno non mi garbava. Allora mi risolsi a concedermi dieci giorni a Montecarlo: far fortuna o rimanere con un soldo.

Un lieve sorriso apparve sulle sue labbra.

— E farei altrettanto ora, se potessi ricominciare. Non ero mai stata fuori d'Inghilterra in vita mia, ma avevo imparato il francese a scuola. Comprai qualche vestito e due o tre cappelli, e partii. Fu il più bel periodo della mia vita. Avevo diciannove anni, e tutto, dagli *sleeping-cars* ai *croupiers* m'incantava. Scesi a un piccolo albergo sulla collina. Incontrai due o tre persone che conoscevo, e fui presentata da loro allo Sporting Club. Oh, c'era un mucchio di gente disposta a farmi dei piaceri!

— Si capisce bene — ribattè seccamente Hanaud.

— Persone ammodo, anche — replicò la ragazza.

La rievocazione del suo tempo felice rendeva raggiante il suo volto. O essa aveva dimenticato i pericoli che la minacciavano, oppure recitava una parte con tale perfezione da giustificare tutte le teorie di Hanaud sull'abilità scenica dei criminali.

— C'era, per esempio, un *croupier*, allo Sporting Club, presso il quale mi andavo sempre a sedere. Egli stava attento che nessuno mi derubasse e sorvegliava le somme che mettevo via quando vincevo. In cinque settimane feci quattrocento sterline, poi mi capitarono tre nottate disastrose in cui perdetti ogni cosa, eccezione fatta di trenta sterline, che tenevo nella cassaforte dell'albergo.

E, lanciando un'occhiata a Jim:

— Il signor Frohisher può darvi dei particolari su quell'ultima notte. Perchè, molto gentilmente, cercò di regalarmi un biglietto da mille.

Hanaud non si lasciò distrarre dal diversivo: — Ma il darà dopo. Avevate incontrato Waberski prima di quella notte?

— Sì, una quindicina di giorni avanti. Ma non posso ricordarmi chi fosse quello che me lo presentò.

— E la signorina Harlowe?

— Mi fu presentata un giorno o due dopo dal signor Boris al thè dell'Hotel de Paris.

— Ah! — esclamò Hanaud, strizzando l'occhio impercettibilmente a Jim. Diventava quindi sempre più chiaro che era stato Waberski a portare Anna alla Maison Grenelle, secondo un piano preordinato, e poi meditatamente sviluppato.

— Quando Waberski vi fece la proposta, o espresse la suggestione, che potevate necessitarvi con la signorina Harlowe?

— In quell'ultima notte. Egli era stato seduto di fronte a me alla tavola del «trente-et-quarante» e aveva visto che perdevo.

— Già — disse Hanaud scuotendo il capo. — Era l'ora adatta.

Il detective allargò le braccia col gesto di un medico che esclude ogni speranza e smise di guardare Anna. Le spalle curve con gli occhi bassi, fissava i quadrelli marmorei del pavimento. Jim credette che il momento dell'arresto di Anna fosse ormai venuto.

Ma Betty intervenne: — Affinchè non siate sviato, vi debbo dire, signor Hanaud, che, se è vero che Waberski parlò della cosa ad Anna per la prima volta, durante quella notte, pure, tanto lui che mia zia erano a conoscenza da qualche giorno del mio desiderio che Anna mi tenesse compagnia, come un'amica della mia stessa età.

Hanaud diede a Betty un'occhiata di dubbio: — Dopo una così breve conoscenza, vi sravate già decisa?

Betty sfoderò le sue batterie: — Sì. Mi era piaciuta molto sin dal primo incontro. Era sola, e non aveva nessun altro interesse al mondo. Il mio desiderio era perfettamente giustificato, e questi quattro mesi mi hanno provato che non avevo torto, e che la mia scelta era buona.

Betty mosse verso Anna, lanciando uno sguardo diffidente ad Hanaud. Il quale, avventurandosi nei meandri della lingua inglese, brontolò: «Piglia su e porta a casa» direbbe il mio amico Ricardo. E contro la lealtà non c'è niente da fare.

Il detective fece un cortese inchino a Betty. Era il miglior modo per far capire a questa che il suo intervento aveva evitato l'arresto di Anna, e ad Anna che era stata vicino ad andar dentro. Tutti compresero quel che era accaduto, e rimasero a guardarsi in faccia, con aria imbarazzata.

Un piccolo incidente portò una nota bizzarra nel generale disagio. Dinanzi alla porta era comparsa una ragazzina con uno scatolone oblungo da sarta. Essa aveva messo una mano sul campanello e stava per suonare, quando Hanaud la prevenne: — Non c'è bisogno di suonare. Che cosa tenete lì dentro?

La ragazzina fece qualche passo nell'anticamera, e fissò interrogativamente Anna.

— E' il vestito che la signorina ha fatto fare per il ballo di domani notte. La signorina doveva venire a far l'ultima prova, ma non si è fatta vedere, e allora la signora Grolin ha mandato il vestito perchè creda che vada già bene. — Così dicendo, la commessa posò lo scatolone su di un sassolone, e se ne andò.

— Me n'ero completamente dimenticata! — osservò Anna. — L'avevo ordinato prima della morte della signora Harlowe, ed ero andata solo una volta a provarlo.

Hanaud diede un segno di assenso: — Per il ballo mascherato della signora Le Vay. Ho visto il biglietto d'invito infilato nella specchiera della vostra camera da lavoro. E che travestimento avete scelto?

— Non certo quello della signora di Brinvilliers! — esclamò, rossa in volto la giovane. All'accenno al nome dell'avvelenatrice, gli occhi le sfavillarono, e il sangue le salì alla testa.

Lo stesso Hanaud fu colpito? — Non osò sfidarlo ad accennarvi! — fece freddamente: — Ma fatemi vedere.

Nonostante di nascondere la sua ira, il detective cominciò a slegare le cinghie che stringevano lo scatolone, mentre Betty soggiungeva:

— Si combinò questo vestito più di un mese fa. E decidemmo che fosse un'imitazione dei gigli d'acqua.

— Che cosa potrebbe esservi di più carino, infatti — replicò Hanaud sebbene le sue dita non cessassero il loro lavorio.

(Continua).

AFFARONE, 140.000 grande bottiglieria centralissima, incasso 22.000 mensile. Caffè, via Nizza, 3, Roggero. 93222

AZIENDA farmacia a cui è affidato servizio beneficenza di quattro Comuni, ceduta ed affittasi subito. Rivolgersi alla proprietaria vedova Giarcelli, Giulio (Alessandria). 93229

ASSOCIAMI qualunque azienda redditizia, possibile vicino meccanica, passo avanguardia. Dispongo 35.000-75.000. Scrivere avviso 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93167.

AZIENDA commerciale primarie rappresentanze, accetterebbe cointeressenza finanziaria. Oppure socio capitalista. Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93243

BUONA occasione, rimetto negozio articoli casalinghi, chincaglieria. San Donato, 53. 93204

CAFFE', seconda, anzitutto, due biglietti, cede prezzo mitissimo. Massaglia, Cibrario, dieci. 93209

CEDESI attività, comodo alloggio, libera subito. Prezzo mite. Corso Moncalieri, 50. 93143

CEDO avviatissimo negozio articoli casalinghi, cristo, cameras, Portinaia, piazza Vittorio, 18.

DITTA cerca correntista 100-150.000, impiego. Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93251

NEGOZIO casalinghi centralissimo, cedesi causa altri impegni, facilitando pagamento, ceduti inventari. Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93277

NERVI, migliore posizione, avviatissima bottiglieria, fiaschetteria con appartamento clientela scelta e alberghiera, cedesi. Scrivere Fagnani, Mazzini, 72, Nervi. 93271

OCCASIONE rara latteria, gelateria, macchina caffè, alloggio, 28.000. Bernardi, Rocca, 11.

STRAOCCASIONE, commestibili, pasticcio, macchinario, alloggio, lunga locazione, poco ammontare, cedesi. Rivolgersi Lamberti, Magenta, 57. 93205

TESSUTI, avviatissimo, dettaglio, centralissimo, cedesi subito facilitando pagamento. Scrivere avviso 104 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino 93193

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA da vendere due camere, cucina. Chieri, visibile alla domenica. Rivolgersi Rosada, corso Inghilterra, 27, Torino. 93436

CASA nuova 12 ambienti, stigli mille terreno fabbricabile, vendesi Crocetta, Bersano, San Tommaso, 35. 93200

CASETTA civile nuova, quattro camere, giardino, libera. 65.000. Bassino, Po, 21. 93250

PER impiego capitale 5 o 6 % compero casa fino un milione, possibilmente alloggio libero. Perosino, corso Siccardi, 4. 93224

TERRENO pianoli lotti mq. 500 a 1000 vendonsi da L. 40 a 60 mq. Vecchia barriera Orbassano, Rava, San Francesco Paola, 41, Torino. 6689

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto vendo due-quattro camere vuote, mobiliate. Antonietti, Lagrange, 30. 93060

AFFITTASI, compresi locali uso industriale mq. 500 circa. Carrozzeria Gotta, Industria, 2. 93207

AFFITTASI Vinzaglio, 6, negozio adatto stiratrice, sartoria, saroleria, merceria, ecc. 93209

AFFITTO garage, locale sotterraneo abitabile, adatto società, magazzino, industria alimentare. Via Cibrario, Cambiaglio. Scrivere avviso 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93264

AFFITTO quattro camere vuote, senza corpetto, volendo due, 102 mensile. Bariola, 15. 93204

ALLOGGI nuovi, liberi, vendonsi, semicentro. Tram quattro Cibrario. Via Saluzzo, 16. 93262

ALLOGGIO cinque ambienti, affittasi vuoto, ottime condizioni. Cortassa, Berthollet, 17. 93197

CEDESI alloggio libero subito, otto ambienti, con mobili o senza. Scrivere avviso 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93236

CEDO due camere con o senza mobiglia, libere subito. Rivolgersi officina Carraglio, 197. 93215

CERCASI stabilimento oppure locali per industria alimentare, superficie 1000 circa, offerta ad avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93230

CERCO alloggio 10-15 camere anche poco mobiglio per uso pensione. Scrivere avviso 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93202

CERCO due, tre o quattro camere, qualunque località. Scrivere dettagliatamente avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino 93160

CERCO magazzino, possibilmente con piccola scuderia. Scrivere Cunetti, corso Tassoni, 60. 93148

CERCO subito ufficio due vani con o senza mobile, entrata libera, centrale, Cesano, via Belfiore, 8. 93202

CONIUGI lacchè maggiordomo 3-4000 procurandogli alloggio vuoto, centrale, quattro-sei vani. Scrivere avviso 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93200

LOCALE 60 mq. cortile, affittasi anche solo sei mesi, centralissimo. Scrivere avviso 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93258

NEGOZIO via Roma con grandiosi locali soprastanti rimetto. Scrivere avviso 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93176

OFFRO mancia procurandomi camera, cucina vuote. Cannavacciuolo, corso Vittorio, 329, cancello 2.

REGALO mancia procurandomi due camere vuote. Carlocci, Barbaroux, 18. 93167

20.000 cedo, lunga locazione, alloggio signorile in palazzina, tutti conforts, giardino, telefono, comodità garage. Scrivere avviso 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93161

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A distinto signore occorre subito camera riscaldata, indipendente, possibilmente periferia. Scrivere avviso 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93229

AFFITTASI camera con due letti, riscaldamento. Scrivere avviso 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93181

AFFITTO camera mobiliata signorili uffic. Rivol. gersi Mansio, Aosta, 20. 93178

AFFITTO camera colazione libera, matrimoniale uso cucina, stampa. Arsenale, 4. 93085

CAMERA due letti con pensione (cameriera, ascensore) Corso Oporto, 25, 2218, 4.o piano. 93199

MOBILIATA matrimoniale, libertà, per telefoni, amici, pensione famigliare, quattrocento mensili. Via Sant'Ambrogio, 20, primo piano.

UNIVERSITARIO cerca camera mobiliata, riscaldamento libero, con o senza pensione. Indirizzare Virdis, Albergo Nazionale, via Lagrange, 33.

Donna cerca modesta camera, libera subito. Scrivere avviso 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93174

Aumenti vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A la Genuina compera brillanti, gioielli (anche impegnati), oro 12 grammo. Corso Siccardi, quattro (angolo Berthol). 3700

A chi avesse smarrito cane (spinone) bianco arancio) via Calvi, 2, Pardenelli. 93101

A pata Negrelli - La Sergente Nathan mobilio Della Rocca, 61 (cortile). 93253

ASSORTIMENTO ricche cornice Luigi XV massicce, lavorazione artistica. Fabbrica Savoglia, via Saluzzo, 72. 93201

CANE San Bernardo, maschio, bellissimo, si vende. Molso, via Mazzini, 37. 93101

CEDESI camera letto gemelli legno, cucina, tinello. Lombardore, 18. 93180

CERCO macchina da scrivere, mobili ufficio, occasione. Offerte avviso 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93208

COLLEZIONE francobolli interessante, vendesi. Mulvisi, via Massena, 41, Torino.

FIORI atelier Sacchetti pasticceria, piatti cartone, lucia dischi, carta pizzo, bombonière, materiali, cartoncini. Raya, Francesco Paola, 41, Torino. Telefono 47-123 6

LAOTA mancia commerciando cane lupo marron cacela, nome Fido, Talucchi, Albergo Crimea, corso Pagan. 93200

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni, la più antica Casa. 91355

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

LAUREANDO impartirebbe lezioni lettere filosofia, latino, calcoli, 30 ore settimanali. Tuccio, Cavella portale 217, Torino. 93177

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista viaggiatore prodotti carta e cancelleria. Scrivere avviso 142 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93101

CERCASI viaggiatore materiali elettrici, disposto provvigione accordo principali città Italia, preferibilmente concorrenti. Scrivere avviso 151 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 93207

VIAGGIATRICE modisteria, clientela principali città d'Italia, offresi seria Ditta, inviare dettagliate. Candido, Porta Nuova, 27. 93205

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

FIAT limousine Amadeo torpedo, vende, cambio, facilitazione pagamento. 5, Chiavi, 5. 93147

GUIDA interna 501, occasione, ottimo stato, corredo completo, gomme, conforti, lire 12.500. Cooperativa Proprietari, Lucinan. 93119

LIRA 1000 moto francese vendo. Coda, piazza Vittorio, 22. 93202

MOTOSIDECAR Harley Davidson, modello 1925, vendesi. Via Nizza, 15, visibile ore 17. 93150

OCCASIONE vendesi Fiat 510, coupé limousine, ultima [illegible] 93200

OCCASIONE [illegible] via Torre Pellice 18 bis, [illegible] 93203

VENDESI Spa, camioncino tipo 9, usato, 20 Torino. 93167

Animali vari 14
Lire 2 per parola — Minimo L.

Bovino, posizione ottima, sposerebbe, o vedova 25-30enne. Scrivere avviso Pubblicità Italiana, Torino.

Questa mappa rappresenta l'esperimento dell'oculista **Cantonnet** per il controllo della visione binoculare. Esperienza che con altri mezzi ed apparecchi viene usata per la determinazione del grado di vista e prescrizioni di lenti nella

Sala Ottica

diretta da un medico oculista

Comm. MORSOLIN

Ottica - Fotografia - Radiotelefonia

Via S. Teresa N. 1 - Torino

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Nuovo SUPER

SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro - Profumato e con PROVATELO... IL PIU' FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI

lucida, conserva la biancheria

STUFE

a PETROLIO a SECATURA LEGNA CARBONE

STUFA AMERICANE a fuoco continuo.

STUFE per SARTI e STIRATRICI.

ORDINE ECONOMICHE [illegible] e nazionali.

GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Comm. Dott. E. DATTAGLIOTTI, via S. Ta Chiara, 20

Medico Primario Ospedale Cellolenge

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telef. 40-61 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 9,30-12

Blenorragia

Dietiti, bruciori, urine torbide, sanguigne, filamenti, Cura efficace, pratica segreta, con la famosa Perla UROSANTOL dott. Parola. Si vendono solo nelle buone farmacie in tubi originali da 20 Perle a lire 12,70, cura 4 tubi L. 50. Per spedizione riservata L. 13,60. Farm. S. Luca, V. Roma, 43, Torino I. DIFFIDATE dei contefatti surrogati e delle volgari imitazioni. IL VERO UROSANTOL non può essere venduto a meno di L. 12,70. 200

...UTO OPOTERAPICO

...NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, debolezza sessuale, impotenza.

...IATTES Ore 9 a 11 a 14; 16 a 18

Via Principe Amedeo, 19, P. ...

Cons. ...I. B. ORNEGO - Via Nizza, 15

OCCHI, ...CCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a ... 18 — Festivi 10 a 12.

Anemie - Esaur... ...ità - Sterilità

Comm. D.r DE-SILY

Feriali ore 11-12; 15-...

Cav. Dr. LEV...

Dermosifilopatologo di LONDRA, VIE

Malattie del sangue Esami relativi.

Via Po, 28, piano 1.o — Ore 14-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSI**

Dott. Cav. GALVI - Piazza San Martino (Susa) — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi

Dott. VITTONE SPECIALISTA P... VENEREE SIFILITI...

Via San Franc. da Paola, 10 bis — 14-15; ...

SPECIALISTA Veneree - Sifili... e Pelle - Ur... 35

Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-18 e 19-20; fest. 1...

Veneree - SIFIL... PELLE e U...

Dr. Veraldi, via Bellfiore, 5 Pa...

Sale separate. Lingue estere: 8-11;

Blenorragia - Ulceri SIFIL...

Dr. Calvarino, Via S. Anselmo, 8

Tariffa ridotta per operai. — Ore 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE

Via Vanchiglia 11 bis - Ore 13-16; 18-20

ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDO...

LEVATRICE PREMIATA BELT...

Via S. Domenico, otto. Visita anche gio...

LEVATRICE M...

Via Barbaroux, N. 5 — Piazza C...

LEVATRICE LU...

Corso Vittorio Emanuele, 13 bis Por...

LEVATRICE DE...

Via Lagrange, N. 20 (rialzato) ...

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTICHITA', Sedili, lavorano, d'occasione acquisto. Scrivere avviso 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93215

CAPANNONE smontabile legno, velri 2 × 2, altezza 5, vendesi occasione. Ferrero, via della Rocca, 5 bis. 93207

CERCASI piccola cantata soprano. Orsola, Maria Vittoria, 10. 3652

FRANCESE, Distinto signore, impartirebbe lezioni, anche conversazioni. Scrivere avviso 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93270

MAGLIERISTE cerchiamo buone, come nuove, signore, Caffè, Corso Regio, 1009. 93233

ARMONIA e Inlegnamo anche qualsiasi lavoro in serie. Rolla e Clerle, strada Abbadia di Stura, N. 205. 3710

TORNI, rettifiche, trasferiti, grande stock macchine usate. Lizzoli, trasferito via Nizza, 31. 93252

VENDO torni, presse, michelatrice, volendo locali. Scrivere avviso 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93201

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AZIENDA assume sorvegliante istruito edotto case popolari. Domanda, referenze precise, stato famiglia avviso 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93200

CERCASI da importante fabbrica automobili disegnatori d'officina. Indirizzare offerta dettagliate indicando posti occupati, avviso 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93220

CERCASI giovane svelto, intelligente, bella calligrafia, per lavori ufficio. Scrivere avviso 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93191

CERCASI provetto operaio per macchina cucire «Lepel - Meccia», Alfazilla, via Frejus, 140.

DITTA abbigliamento cerca per persona seria, fruttuosa presentazione [illegible] serie referenze. Scrivere avviso 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA perfetta, corrispondente francese, cerca Talucchi, via Santa Teresa, 19. 93190

FALEGNAME svelto per lavoro facile in serie continuativo cercasi. Presentarsi mattinata recarsi, capo d'anno, Fabbrica Inchiostri, via Saccarelli, 20. 93186

GIOVANE magazziniere, attivo, diligente, ordinato, pratico contabilità, cercasi. Indicare posti occupati, studi, cui, preiese, avviso 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93180

IMPIEGATA cercasi, calligrafia, francese, preferibilmente cauzione. Martinoo, Maria Vittoria, 19, secondo piano. 93205

RAGAZZI intelligenti, robusti, per lavori vari, cercansi. Gori, Venti Settembre, 20. 93102

SCULTORI in legno carcasnai, Gori, Venti Settembre, 20. 93193

RESIDUO mensili, ammortizzabili, cercasi persona negozio piazza Castello, cauzione venti-cinquanta mila. Deputato, Cibrario postale, 151.

STABILE impiego versando diecimila conto corrente (industria). Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93245

TINTORIA cerca buona abilissima direttrice. Mercini, 6. 93239

UNGHERO provetto lucchettaio, contentissimo. Magliano, corso Ferruccio, 24. 93197

VIGNAIUOLO (assolutamente pratico fruttiferi), contratti soli quaranta, cinquanta anni, compenso alloggio e paga mensile, cerca Pogliano, via Pianezza, 6, Torino. 93240

Domande d'impiego 2
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 6

ADILE anche recasi lavorare famiglia signorile. Scrivere avviso 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93177

AGGIUSTERESSE impiego magazzino alimentare, droghe, vini, praticissimo dei generi, cabrioni, ineriti. Scrivere avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93175

ALLIEVO 4.o ingegneria industriale, occuperebbe ore disponibili. Tessera 67, Politecnico. 93200

BRAUFFEUR meccanico, occuperebbesi subito, vetture, camions. Dirlo, via Nizza, 117 93217

BONFATTIERE praticissimo serie referenze, disposto prova, assumerebbe direzione seria Ditta. Occorrendo dispone cauzione. Recapiterebbesi anche altrove. Scrivere offerta dettagliate, avviso 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93211

DENTISTI, Meccanico abile occuperebbesi mezza giornata. Scrivere avviso 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93185

DIRETTORE amministrativo competente, lunga pratica, referenze incontrollabili, offresi società industriale. Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93217

ESPERTO, serio viaggiatore, Alta Centrale Italia, occuperebbesi per fabbriche mercerie, chincaglierie, sola provvigione. Scrivere avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93172

GIOVANE volonteroso, a laltrito ragioneria, referenze primarie, mitt preiese, impiegherebbesi serra Ditta Mercerie, Ponte Mosca, 14 93236

QUARANTENNE, ex segretario comunale, cerca impiego. Mitt preiese. Scrivere avviso 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93214

RAGIONIERE provetto impiegherebbesi qualunque amministrazione, direzione, contabile. Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA istruita, conoscenza francese, piano, ricamo, cucito, cerca posto istitutrice, governante, cameriera casa signorile. Referenze. Scrivere avviso 253 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA seria, comprendesi commessa drogheria, vino, alloggio. Dapsine cauzione. Scrivere avviso 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE pratico trasporti, lavori ufficio, dattilografo, corrispondente anche francese, mezi preiese. Corbolin, Ispizzi, 3. 93203

VENTICINQUENNE, bella presenza, pratica lavori ufficio, assumerebbe posto cassiera magazziniera, qualunque referenza. Scrivere avviso 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93219

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

A, Accetlasi capitalista 50 mila, maggior incremento azienda signorile, lucrosa, avviatissima, senza rischi, adatto anche signora. Non abbisogna impiego personale. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE. Cedo negozio drogheria, confetteria, causa partenza; trattasi mediatori. Dall'Olio, piazza Vittorio Veneto, 13. 93216